ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Marzo 1909 [redacted] — MATTINO — NUM. 77

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da [redacted]
(Conto corrente colla Posta).

Una caratteristica dell'Estrema

Centocinque? centosette? centododici? Non lo sappiamo e nemmeno lo sapremo con aritmetica precisione, giacchè nell'Estrema Sinistra c'è una zona, non tanto estrema, abitata dai deputati sfumatura, che non son bianchi ancora e il rosso muore. Ma gli spiccioli non alterano gran fatto la somma. Certo son molti, moltissimi, più di cento, più di una quinta parte della Camera, se non si bada che al numero bruto, e più della quarta parte di quella Camera che pensa e vive un'opinione politica, e per lo meno un terzo di quelli che parlano, strillano ed agiscono.

A tali proporzioni non eravamo ancora arrivati in Italia, si sa. Anche nelle tumultuose elezioni del 1900, dopo le schioppettate e le Corti marziali, i gregari dell'Estrema riuscirono appena a sfiorare il centinaio. Eppure, subito dopo le elezioni del 1900, un brivido di paura percorse tutto l'organismo del Paese, come se lo spettro della rivoluzione, con una falce in pugno ed un cencio rosso sventolante sulla testa convulsa, avesse picchiato alle porte di Roma e di Milano. Ed ecco che, dopo le elezioni del 1909, l'Italia è tranquilla. Non un urlo, non un tremito, non un luccichio di armi affilate nell'ombra. Se l'opposizione costituzionale avesse guadagnato venti seggi, avremmo sentito tutt'intorno un'onda più vigorosa di commozione e di discussione. Pare come se l'Estrema Sinistra, abbia essa venti o cento deputati, sia una pura funzione logica anzichè una funzione politica: lo spirito sterile e inerte della contraddizione.

Eppure questi cento o centodieci vogliono, se si deve credere alla nomenclatura dei partiti che rappresentano, alterare dalle fondamenta la compagine dello Stato. I più miti vogliono riforme *radicali*, non esclusa una revisione dello Statuto; altri vogliono spodestare la Casa di Savoia e instaurare la repubblica; altri, infine, mirano all'abolizione della proprietà e della famiglia, alla socializzazione della terra e dell'industria, all'abolizione del capitale, ad un totale e fragoroso rivolgimento delle istituzioni che governarono l'umanità fin dagli albori della storia. Sono sovversivi, rivoluzionari, negatori acerrimi del passato, vaticinatori di un futuro che traluce ambiguo fra le nebbie dell'utopia e le fiamme della sommossa.

Eppure nessuno si commuove. Perchè tutti sentono confusamente o sanno esplicitamente che i nomi rimangono, mentre le cose tramontano: che i radicali non chiedono di meglio che d'essere chiamati a far parte di un nuovo Ministero, assumendo la corresponsabilità delle istituzioni vigenti; che i socialisti aspirano lodevolmente ad una graduale emancipazione economica e morale delle classi operaie, proiettando l'abolizione della proprietà su quel punto ove s'incontrano le parallele; e, quanto ai repubblicani..... Anch'essi guadagnano, chi dice tre e chi dice cinque seggi; ma chi s'è accorto finora che l'idea repubblicana faccia progressi nel popolo d'Italia? che le classi ben pensanti siano stanche del fasto orientale e della tirannide barbarica, che, auspice Vittorio Emanuele III, folgoreggiano sulla piazza ove s'impennano i due cavalli di marmo? Forse nemmeno i tre o cinque repubblicani neoeletti coltivano l'infame proposito di preparar seccature al piccolo principe Umberto.

Ma che cos'è dunque l'Estrema Sinistra del 1909? che cosa vuole? nessuno spargimento di sangue, nessuno sciopero generale, nessuna congiura di palazzo? Allora si capisce l'indifferenza, con cui molti costituzionali hanno percorso la statistica delle sue conquiste. Porterà un alito di vita nel nostro paralitico Parlamento, rinnoverà alquanto di quella trista aria chiusa, sbatterà i vetri al vento. E sia pure con frastuono. Molti banchi costituzionali ascolteranno volentieri le strida dei «sovversivi», le tradurranno in linguaggio più euritmico e ragionevole e le schematizzeranno in appositi disegni di legge. Molte di quelle piccole e grandi cose, economiche ed amministrative che i «sovversivi» chiedono a gran voce, sono dai conservatori desiderate con timido raccoglimento. Faranno, col pretesto di placare le furie dell'Estrema, molto di quello che avrebbero potuto e voluto fare di lor libero arbitrio. E l'Italia ci guadagnerà.

Sì, questo è il lato buono e festevole dell'avvenimento. Ma noi italiani qualche tempo fa soffrivamo d'una implacabile nevrastenia pessimistica, e da qualche tempo tripudiamo nell'ebbrezza di un incessante ottimismo.

Simili al *Jean le sot* della novelletta francese, troviamo il modo di consolarci di ogni sciagura, ragionando in modo tra infantile e pazzesco e persuaderci che è venuta per il nostro meglio. E' possibile che tutta l'opera di questa formidabile Estrema si riduca all'imposizione di qualche utile riforma sociale e ad un arricchimento del nostro sangue politico? E, poichè è assolutamente escluso che gli estremi meditino scioperi, rivolte o rivoluzioni, noi dobbiamo tornare a domandarci: che cosa vogliono dunque? ed in nome di che si danno per rappresentanti di partiti estremi? in che consistono le «estremità» a cui vogliono spingere il Paese?

Pur nella confusione del primo momento, si può discernere qualche linea fondamentale comune a tutte e tre le falangi dell'Estrema. Non sono antimilitaristi, ma sono antitriplicisti e vagheggiatori di un movimento ancor più decisivo verso la Francia. Non accadrà che l'Estrema del 1909 sia per riuscire molto antipatica al signor Barrère. E sono soprattutto e prima di tutto anticlericali. Come l'Estrema del 1900 volle salvarci dal pericolo reazionario e soldatesco, così l'Estrema pretende salvarci dal pericolo clericale. Quel che uomini chiaroveggenti temevano già da alcuni anni va approssimandosi a diventare realtà. L'immancabile fascino di servile imitazione, che trascina gran parte dell'Italia accecata ai piedi dell'idolo intellettuale e politico parigino, questa volta agì più lentamente, ma finì per agire. Navighiamo anche noi verso i furori bloccardi, verso le persecuzioni combiste, verso le tempeste anticongregazioniste? Speriamo di no. Ma l'ideale che accomuna le tre frazioni dell'Estrema è tutto quanto nella volontà di sciogliere gli ormeggi per far salpare l'Italia verso questa rischiosa e disonorevole navigazione. Più rischiosa che disonorevole; giacchè il nostro Paese non ha quella riserva di forze nervose di cui dispone la Francia. Ed un'agitazione, che per la Francia è divertente, contagiata all'Italia, finirebbe per soffocarci in uno spasimo titanico.

Bisogna avere il coraggio di dirlo apertamente: lo spirito dell'Estrema Sinistra neonata non è nè repubblicano nè collettivista. E', in prevalenza, uno spirito massonico.

***

Di chi la colpa? Bisogna anche avere il coraggio di ripetere le solite banalità, quando queste banalità riepilogano una forte convinzione. La colpa è dei clericali. Non perchè siano in Italia potenti e inframmettenti o insidiosi com'erano in Francia prima del blocco, e come, sott'acqua, continuano ad essere in Francia anche dopo il blocco. Sono così poco potenti, che, pur con uno sforzo vigoroso, riescono ad eleggere una ventina appena di deputati. Così poco inframmettenti che questi venti deputati non vanno certo alla Camera col proposito di protestare contro la breccia di Porta Pia o di chiedere un regno per i Borboni in esilio.

Ma la colpa è dei clericali, perchè costituendosi in partito politico e molto vociando sulla loro grandezza hanno offerto pretesto ai massoni e hanno dato motivo a molti italiani, che massoni non sono nè vogliono divenire, di foggiarsi uno spauracchio clericale. La colpa è dei clericali, perchè, con incredibile mancanza di buon senso, hanno contemporaneamente peccato di eccessiva fiducia e di troppo scarsa fiducia. Di eccessiva fiducia in se stessi e nelle loro organizzazioni elettorali. Di troppo scarsa fiducia verso quei liberali e conservatori, i quali per cinquant'anni — per mezzo secolo — hanno mostrato loro, con una costanza ed una tenacia di cui non si trovano molti esempi nella storia del mondo, come la libertà possa essere anche una fede e non soltanto un gonfalone da parata, come un popolo ed un partito possano tener fede ai loro impegni e sfondar Porta Pia senza contaminare gli altari. Persecutrice o perseguitata quasi dappertutto per quasi duemila anni, la religione cattolica fu per cinquant'anni in Italia ridotta all'incapacità di perseguitare e onestamente difesa contro ogni pericolo di persecuzione.

Quale inaudito avvenimento, quale minaccia catastrofica ha spinto i clericali a intromettersi, armati di tutto punto, nella battaglia politica? Nè si dica che i conservatori e i liberali invocavano quell'abolizione del *non expedit*, delle cui funeste conseguenze ora si dolgono. Essi desideravano che ad un gran numero d'italiani non fosse strappata la possibilità di una vita politica; non desideravano, nè potevano desiderare, la formazione di un partito illiberale e perciò tutt'altro che conservatore, essendo la reazione per lo meno tanto rivoluzionaria quanto la Comune. In quanto è cattolico, un cittadino non può invocare che la libertà di coscienza. E questa libertà di coscienza era abbastanza garentita dal partito liberale che solo può garentirla. Mentre il clericalismo porta necessariamente all'anticlericalismo, cioè all'urto ed all'odio, cioè alla violenza del vincitore contro il vinto, alla negazione della libertà. E, se i clericali non scendono in piazza per difendere quegli altari, i quali, dai tempi di Cavour ai tempi di Giolitti, non avevano subìto alcun oltraggio, che cosa chiedevano dunque? Partivano a guerra d'offesa? Miravano a un'intromissione dei poteri religiosi nei poteri civili?

Ma dimenticavano che lo Stato laico è stato il perenne ideale della vita e del pensiero italiano, da quando c'è una vita e un pensiero italiano. Dimenticavano che il cattolicissimo Dante non fu, politicamente, un clericale. Dimenticavano che, se l'Italia avesse voluto diventar nazione sotto il simbolo delle chiavi di San Pietro, forse non avrebbe sofferto tanti secoli nè avrebbe versato tanto sangue per diventar nazione. Giacchè lo spirito anticlericale è connaturato all'italiano come la qualità di carnivoro è insita alla specie del leone. La vicinanza della Curia ci ha resi, da secoli, diffidenti contro le sue velleità di predominio. Nessuna città del mondo cristiano mancò di rispetto ai preti come mancò di rispetto a Roma, e nessuna città d'Italia soggiace allo strapotere massonico come Roma.

Gli storici grossolani confusero lo spirito anticlericale con lo spirito irreligioso, e fecero dell'Italia una razza di cinici e di atei. Ma chi più della Curia si sbraccia a compilar documenti per gli storici grossolani? Sa la Curia quanti cattolici, veri e sinceri cattolici, sedessero alla Camera italiana prima che vi entrasse dalla scala di servizio questo manipolo sbandato, senza programma e senza idee, che si chiama partito cattolico? Ed ora tutto il mondo dirà che il cattolicesimo italiano è rappresentato da venti deputati; vale a dire che quattro italiani su cento sono cattolici. E il Pontefice, che è o dovrebbe essere il pastore di tutta la cristianità ed *a fortiori* di tutta l'italianità, sembra quasi decadere alla funzione di capopartito. Capo di un partito, che, per numero ed importanza, è l'ultimo della Camera italiana. Prima i radicali, dopo i socialisti, terzi i repubblicani. Ultimi dopo i repubblicani — i cattolici.

***

Temevano il contagio delle violenze francesi. Temevano l'imperversare della massoneria. Ed ecco il peccato dei clericali: la pusillanimità.

Giacchè la massoneria era moralmente rovinata in Italia. [illegible] pensò sul serio di scioglierla. E tutti gli uomini franchi ed onesti ne parlavano con abborrimento. Non v'era più nessun vero liberale, che amasse questa congrega tenebrosa di gente che con riti e formule accigliate nelle quali si parodiavano grottescamente i gesti sublimi della fede tentava di dissimulare le sue ridicole pratiche, le vicendevoli distribuzioni di prebende e gli scambi d'illeciti favori. Le persone probe e leali, che per distrazione o per dabbenaggine s'erano lasciate ungere dell'equivoco crisma, pativano di vedersi coinvolte in una disistima, che minacciava di soffocare nel ridicolo e nel disprezzo l'idolatria del serpente (di rame o di bronzo, non so). Sono venuti i clericali, ed hanno inalato l'ossigeno nei polmoni della massoneria moribonda. Eccola tutta affocata ed orgogliosa di nuova vita, che esce in piazza a visiera levata!

La tolleranza s'era negli ultimi anni impadronita di molti animi fino allora restii, ed aveva conquistato gran numero di proseliti persin nella scienza. Le più recenti tendenze del pensiero europeo non erano e non sono animate da uno spirito di antipatia per il valore morale del cattolicesimo. Il ghigno volteriano era sparito dalla faccia degli uomini intelligenti. E per certi uomini di cultura raffinata, pur miscredenti o indifferenti nel fondo, era quasi diventata una moda l'atteggiarsi a paladini della fede. Il fanatismo massonico era detestato dai liberali; la religione era guardata con rispetto dalle *élites* intellettuali. Ed ecco in buon momento sorge il così detto partito cattolico parlamentare.

Fate che lo spirito più equilibrato e ragionevole di queste *élites* intellettuali vada a votare, e trovi il seggio elettorale occupato da frati e da preti. Novanta volte su cento straccerà la sua scheda, e voterà per il candidato massone. E, se le cose continueranno così, molti cattolici, se sono di vecchio ceppo italiano, di quello da cui nacquero Dante Alighieri e fra Paolo Sarpi; molti cattolici voteranno alle prossime elezioni per i candidati massoni, come molti costituzionali votarono altre volte e questa volta per i candidati socialisti.

Giacchè, nell'italiano di razza, insorge una specie di ripugnanza materiale contro il prete politicante, ripugnanza materiale, la quale non è altro che istinto storico, ed è perciò più forte di tutte le convinzioni e di tutti i ragionamenti.

Note polemiche
fra i fogli ministeriali e d'opposizione

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 17, ore 23,5.

Siamo ancora in piena polemica per i risultati delle elezioni. La *Tribuna*, rispondendo all'organo di Opposizione, si astiene dal fare computi aritmetici sul risultato delle elezioni, ed aggiunge:

«Acqua passata non macina. Vedremo nella nuova Camera quel che sarà per avvenire: solamente le votazioni future potranno dirci apertamente, chiaramente la forza del Ministero e quella dell'Opposizione. Aspettiamo quelle votazioni, e poi faremo i conti e discuteremo sulla probabilità della crisi desiderata. Dopo le elezioni del 1904, i socialisti si fecero più arrendevoli e temperati; contro di essi non vi era più la reazione del 1904, e venivano molto attenuate le prevenzioni anti-socialiste.

Così, nelle passate elezioni riguadagnarono le posizioni avute prima del 1904, ma le riguadagnarono ad un patto importantissimo, a patto di essere ragionevoli, quasi costituzionali, quasi ministeriali, come si esprime l'on. Brunialti. In queste condizioni, i socialisti e l'Estrema non fanno affatto paura nemmeno a noi; potranno servire meglio a certe alleanze dell'Estrema con la ridotta pattuglia dell'on. Sonnino. Senonchè, radunate pure assieme tutte le Opposizioni, esse non contano oltre i 150 voti, ne restano sempre 350 al Ministero, e se tanti sono, sono ancor troppi. Certo, a qualsiasi Ministero fa molto comodo non aver oppositori od averne il minor numero possibile; ma questo non fu comodo e non è utile alla vita parlamentare. Se la Maggioranza nuova si formerà anche di soli 300 voti, contro una Minoranza di magari 200 oppositori, essa sarà costretta ad essere più alacre, più pronta, più combattente e meno facile e meno comoda».

Intorno alle censure mosse al Governo, per il modo con cui furono fatte le elezioni, la *Tribuna* dice: «Nelle passate elezioni i detrattori ministeriali possono appuntare alcune e pochissime elezioni, quelle veramente deplorevoli di Licata e di Militello, ad esempio, per muovere larghe censure. Nessuno si occupa di rilevare le benemerenze e di far le lodi dell'azione ministeriale. E' naturale. Chi fra gli eletti crede essere riuscito per l'aiuto altrui, anzichè per esclusivo merito proprio? Eppure, qualcuno stesso dell'Opposizione costituzionale dovrebbe anche riconoscere che la propria elezione fu dovuta realmente al leale concorso del Ministero. In questo, l'onorevole Giolitti fu di una correttezza e di una lealtà non molto comuni. Dove era un anticostituzionale di fronte ad un costituzionale, anche il più nemico, non mancò di appoggiare piuttosto il nemico che l'anticostituzionale, ed in qualche Collegio favorì piuttosto l'avversario autorevole che non il neofita ancorchè ministeriale. E' una constatazione di fatto che anche gli oppositori non vorranno contraddire, ed è giusto registrare».

Che farà la Camera
di fronte al Ministero?

Vettori ci telefona da **Roma**, 17, ore 23:

Che cosa avverrà nella nuova Camera? Nessuno può dirlo, anche perchè i futuri belligeranti (Governo, Opposizione costituzionale ed Estrema Sinistra) tengono un contegno assai riservato, attendendo a concretare i piani di guerra e studiandosi intanto reciprocamente senza scoprire i propri intendimenti. Il Ministero, per ora, mostra di ritenere invariata la situazione, dicendo: bene o male, ho la Maggioranza e mantengo le mie posizioni. Se gli avversari vogliono sloggiarmi da queste, vengano ad attaccarmi». L'Opposizione costituzionale studia il terreno prima di muoversi, ed attende di conoscere con quali alleati, con quali operazioni militari e soprattutto con quale obbiettivo sia possibile manovrare.

L'Estrema Sinistra procede alacremente alla istruzione delle reclute, alla costituzione di quadri, mentre i suoi capi esaminano lo scacchiere per scegliere uno dei due mezzi di vincere: attaccare senz'altro l'avversario od assediarlo per poi costringerlo ad una resa.

Per parecchi altri giorni ancora, la situazione rimarrà invariata.

A Camera aperta, cominceranno le prime mosse dei vari Corpi di operazione, ed allora si potrà anche prevedere il risultato della battaglia, dato che battaglia vi sia, o delle trattative pacifiche, dato che a queste si voglia ricorrere da questo o quel partito. La soluzione più semplice del problema strategico parlamentare potrebbe essere questa: assalto dei due eserciti (Opposizione costituzionale ed Estrema Sinistra) al Governo, e conseguente difesa della Maggioranza ministeriale. Se ciò avvenisse, il Ministero vincerebbe certo la prima e magari la seconda battaglia, ma assai difficilmente potrebbe resistere ad una serie continuata e metodica di attacchi, data la preponderanza, diremo così, di artiglierie che ha l'Estrema. Una Estrema di un centinaio di deputati, compatti e agguerriti, renderebbe assai amara e difficile la vita di un Ministero, da essa risolutamente avversato, mentre una Opposizione costituzionale, diretta da parecchi autorevoli parlamentari, dal Sonnino al Martini, dal Luzzatti al Salandra, potrebbe portare contro il Ministero la forza di proposte concrete, cioè di un vero programma di Governo. Ora, l'attuale compagine ministeriale, come ripetutamente avete notato, non è tale da opporre una forte resistenza morale ad una audace Opposizione di uomini e sopra tutto di cose. La soluzione più semplice del problema strategico parlamentare sarebbe, come ho detto, la lotta fra la Maggioranza e le Opposizioni coalizzate, con invincibile e progressivo indebolimento del Ministero; ma appunto, perchè sarebbe la più semplice soluzione, non è la più probabile, tanto più che la situazione, che ne deriverebbe, non sarebbe la più lieta: giacchè, dato anche che le Opposizioni arrivassero a mettere a mare il partito ministeriale, non vi sarebbe poi Maggioranza omogenea e sicura con la quale poter creare una vitale combinazione parlamentare.

I veterani delle battaglie parlamentari, studiando la scacchiera, trovano che due altre soluzioni sono probabili. La prima soluzione sarebbe questa: unione di tutti i migliori uomini del partito liberale e quindi anche di quelli, che oggi militano nella opposizione, per fare una concentrazione, togliendo fuori la pattuglia clericale e la Estrema Sinistra. Una simile soluzione presenta parecchie difficoltà: difficoltà di persone, piuttosto che di cose. In una Camera abituata a considerare Giolitti all'infuori di Sonnino e Sonnino all'infuori di Giolitti, è possibile una concentrazione liberale? E' talmente grave e difficile la situazione da poter imporre a tutti una completa rinunzia a divisioni tanto antiche e profonde? E dato anche l'unione di uomini che non furono mai uniti e che vollero anzi sempre mantenersi divisi, sarebbe essa duratura? Vi è chi oppone a questi punti interrogativi, queste considerazioni: Giolitti sta ormai da assai lungo tempo al potere ed è desideroso di riposarsi. Il suo ritiro potrebbe quindi facilitare una concentrazione liberale che egli naturalmente non ostacolasse o meglio egli moralmente appoggiasse. Ma chi può dire se veramente l'on. Giolitti ritenga di dover abbandonare il Governo? Molti hanno ripetuto che egli, dopo le elezioni, se ne sarebbe andato, ma tale affermazione non ha avuto alcuna positiva conferma e, dato pure che l'on. Giolitti volesse ritirarsi, sarebbe facile un accordo positivo fra gli amici di lui e gli uomini dell'opposizione costituzionale? L'altra soluzione, a cui accennano i vecchi conoscitori dell'ambiente parlamentare, è questa: nuova incarnazione Giolitti con puntarella all'Estrema e qualche radicale nel ministero. Ma anche questa soluzione presenta varie difficoltà. Per fare lo spezzatino di lepre ci vuole la lepre, che in questo caso (sia detto col dovuto ossequio) sarebbe l'Estrema. Sarebbe l'Estrema Sinistra disposta a rimettersi d'accordo con Giolitti? Per certo all'Estrema vi sono tuttora uomini, i quali hanno conservato dell'alleanza con Giolitti, dolcissimi ricordi, non intiepiditi dai parecchi anni trascorsi. Questi uomini non chiederebbero di meglio che ritornare ai dolci amori con il Governo dei bei tempi del ministero Zanardelli, ma la maggioranza dell'Estrema di oggi è poco tenera dell'on. Giolitti, avendone ricevuti fieri colpi in due battaglie elettorali: quella del 1904 e quella recentissima. E poi non si è gridato nei comizi popolari, durante il periodo elettorale, che Giolitti rappresenta il clericalismo e mille altre cosaccie in ismo? Quale impressione riceverebbero le masse popolari nel vedere l'Estrema, giunta alla Camera, rinforzata di numero e di prestigio, in onta alla volontà del Governo giolittiano, mettersi d'accordo senz'altro coll'uomo di Dronero e chi più ne ha ne metta? Ecco perchè non pare molto probabile una nuova incarnazione Giolittiana, con il gruppo dell'Estrema. D'altra parte un nuovo ministero Giolitti, fatto senza accordi coll'Estrema, ed all'infuori dell'attuale opposizione costituzionale, vivrebbe pure una vita travagliatissima. E la conclusione? direte. Non ce n'è. Per ora la situazione si presenta sotto i vari aspetti, che vi ho descritto, e non tarderemo a sapere quale precisa fisionomia essa assumerà.

Il caso Ranzi al Consiglio di Stato

Roma, 17, ore 22,20.

Nell'udienza di venerdì 26 corrente, dinanzi alla quarta sezione del consiglio di Stato discuterà il ricorso per rivocazione iniziato dal ministero della guerra, in persona del senatore Casana, contro la nota decisione che revocava dal grado di capitano della riserva Fabio Ranzi.

Merry del Val
deplora l'elezione di Montegiorgio.
Dichiarazioni di don Murri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 22.

Il cardinale Merry del Val ha inviato il seguente telegramma in risposta a quello spedito al Papa dal capitolo di Fermo per l'elezione a deputato di don Romolo Murri:

«*Preposto Capitolo di Fermo*. La protesta di codesto capitolo metropolitano ha recato viva consolazione all'animo del Santo Padre, amareggiato dalle continue e lagrimose aberrazioni del ribelle sacerdote. S. Santità ringrazia del figliale omaggio e benedice di cuore V. S. ed i singoli suoi colleghi nella fiducia che le comuni preghiere, raddoppiate nella triste ora presente, impetrino che la Divina Clemenza non abbandoni il traviato confratello. Cardinale Merry del Val».

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera altre proteste inviate al Papa ed al cardinale segretario di Stato, per l'elezione a deputato di don Romolo Murri, nel collegio di Monte Giorgio.

L'arcidiacono di Ruvo ha indirizzato al cardinale segretario di Stato, il seguente telegramma: «Capitolo, clero, cattolici Ruvo Puglia, inviano Santo Padre sentimenti inalterabile ubbidienza venerazione mentre clamori sacrileghi inneggiano elezione deputato prete ribelle dimentico carattere sacerdotale».

Il capitolo cattedrale di Bitonto ha inviato il seguente telegramma: «Capitolo Bitonto, addolorato scandalo dato clero, popolazione cristiana elezione politica don Murri, contrapponendo programma *malo mori quam fedari*, rinnova sudditanza dovuta Santo Padre».

Il capitolo primiziale di Pisa ha inviato al Papa il telegramma protesta seguente: «Capitolo primiziale Pisa interprete degli istituti cattolici diocesani si dichiara solidale con il capitolo di Fermo e riafferma ubbidienza incondizionata alla Sede Apostolica».

Il clero dell'archidiocesi di Venezia ha inviato all'*Osservatore Romano* il seguente telegramma: «Tutto il clero dell'archidiocesi di Venezia associandosi a quello della diocesi di Fermo, dichiara di partecipare vivamente al dolore del Santo Padre per l'insano proposito dell'infelice don Murri di accettare la rappresentanza politica in un collegio di quella diocesi, e protesta contro lo scandalo che ne deriva a tutti i fedeli e prega per la conversione del traviato».

Ecco qualche dichiarazione fatta da don Murri dopo la proclamazione a deputato:

«La democrazia, se vuole conoscere tutte le occulte energie che sono a sua disposizione e approfittarne, deve fare appello alle più intime riserve dell'anima popolare. Ora tra queste vi è ancora un vivo senso di religiosità cristiana, meravigliosamente affine alla democrazia e se fonderlo con essa in un fecondo connubio, senso di religiosità vivo che i preti stessi sovente ignorano e che, peggio, essi lavorano sovente a soffocare più che a ridestare ed a educare.

«Io ho servito, o cittadini, per [illegible] anni la Chiesa, con una devozione ed una fede della quali vi è difficile avere una idea, dando tutto, e nulla chiedendo. Ma la ho servita con sincerità, con libertà cristiana, col fervore di insistenti domande e con audaci rampogne, come conveniva a chi non gli interessi di un triste dominio di mondanità ecclesiastica curava, ma quelli dello spirito vivo, della coscienza e della causa santa della giustizia, della redenzione di tutti quelli che sono, comunque, i servi del suolo, causa che la Chiesa non può rifiutare di fare sua senza condannarsi a morire.

«Voi sapete, o cittadini, come io sia stato trattato; ma quando, poche settimane addietro a Macerata, io dichiaravo che questo libero appello alla sincerità, alla intimità religiosa contro il clericalismo dominante ed invadente io l'avrei (poichè la Chiesa ufficiale non voleva ascoltarlo) portato dinanzi al popolo stesso, io non pensavo e non avrei osato sperare che a questo appello un collegio d'Italia, collegio nel quale io sono nato, quello che sono fiero di dire mio collegio, avrebbe risposto con così vivo ed entusiastico consentimento».

Il conflitto austro=serbo

(Per telegrafo alla Stampa)

In Russia è già corsa la voce della dichiarazione di guerra.
Fermento russo contro l'Austria.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Un telegramma ricevuto da Vienna dal conte Bobrinsky affermava erroneamente che il Gabinetto di Vienna aveva preso, nella seduta notturna, la risoluzione della guerra. Quantunque smentita dall'ambasciatore austro-ungarico e dalla Legazione serba con dichiarazione sui giornali, suscitò viva impressione nell'opinione pubblica, soprattutto nei circoli militari, e provocò nei giornali numerose proteste di parecchi gruppi di professori ed accademici contro la politica dell'Austria-Ungheria, e la dichiarazione da parte di questi che faranno di tutto perchè la Serbia non resti isolata. I giornali commentano la situazione in base all'erronea notizia, e attaccano l'Austria-Ungheria. La *Novoie Vremia* dice che Vienna può essere sicura che la Russia, malgrado le disposizioni pacifiche delle sfere dirigenti, dirà la sua parola. La *Swiet* invita la Russia a dimenticare le questioni interne, visto il pericolo che minaccia il mondo slavo e l'onore nazionale. Lo *Slovo* crede che Isvolsky ed il *leader* degli ottobristi, Goutchoff, possono dire quel che vogliono della debolezza della Russia, ma l'Austria-Ungheria apprenderà eventualmente che la verità è un'altra. Il *Retch* e la *Nasha Gazzetta* fanno appello all'imperatore Francesco Giuseppe per una soluzione pacifica, poichè una guerra avrebbe delle conseguenze impreviste.

L'Austria s'illude sull'isolamento della Serbia.

Vienna, 17, ore 8,10.

La *Neue Freie Presse* scrive: «La Serbia non ha un solo alleato e non può contare sopra l'appoggio effettivo di alcuna Potenza. Bisogna quindi che venga a sentimenti più ragionevoli, e prenda la decisione virile di sfuggire alla sorte che la minaccia, ed accetti le condizioni dell'Austria-Ungheria. Le Potenze della quadruplice intesa renderebbero un servizio eminente alla pace, se facessero pervenire a Vienna l'assicurazione preventiva di accettare nella Conferenza l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Allora la pace sarebbe assicurata».

In un colloquio del presidente del Consiglio Biennert, con i capi partiti della Camera dei deputati, che lo hanno interrogato sulla situazione estera, Biennert ha dichiarato di non potere nulla aggiungere a quanto disse ieri alla Camera. Ora si tratta per l'Austria-Ungheria di rispondere all'ultima Nota della Serbia. Non vi è alcun dubbio che la situazione è grave, tuttavia si può sperare che la soluzione finale sarà pacifica.

La nuova Nota austriaca non sarà inviata a Belgrado prima della fine della settimana. I circoli autorizzati considerano la situazione seria.

La Serbia continua ad armare.

Belgrado, 17, ore 14,15.

La Scupcina ha approvato il progetto di legge che apre un credito supplementare di 5.350.000 «dinars» per gli armamenti militari e un credito supplementare di 500.000 «dinars» per i fondi segreti del ministero degli esteri.

Vienna, 17, ore 15.

Il Correspondenz Bureau riceve da Salonicco: «Notizie del Sangiaccato di Novi Bazar constatano che la Serbia continua gli armamenti ed a provvedere delle bombe di dinamite ai contadini della frontiera. Altri quattro battaglioni marciano verso il Sangiaccato.

Perchè la Porta rifiuta alla Serbia
il transito del materiale da guerra

Francoforte, 17, ore 7,10.

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte* che fu in seguito alle osservazioni fatte dagli ambasciatori di Germania e dell'Austria-Ungheria, che la Porta ha rifiutato alla Serbia il permesso del passaggio delle munizioni e delle armi. Si telegrafa da Sofia, allo stesso giornale, che la Bulgaria, in seguito all'insistenza delle domande espresse dalla Russia, le ha permesso che il materiale da guerra, ritenuto finora a Salonicco, possa partire per la Serbia.

Vienna, 17, ore 8,5.

La *Correspondenz Politica* si dice informata da fonte autentica che l'intervento a Costantinopoli dell'ambasciatore d'Inghilterra relativamente al transito del materiale da guerra destinato alla Serbia, si riduce a questo: l'ambasciatore si è semplicemente adoprato affinchè un carico di dinamite fosse sbarcato e deposto nei magazzini turchi del porto di Salonicco.

L'Austria avverte la Russia che non è soddisfatta.

Londra, 17, ore 8,5.

Il *Times* ha da Pietroburgo che l'Austria-Ungheria ha avvertito ufficialmente la Russia che essa non era soddisfatta dell'ultima risposta di Belgrado.

Il punto di vista del Governo italiano.

Roma, 16, ore 23.

Alla Consulta si seguono con ansietà gli avvenimenti di Vienna e di Belgrado. Pure avendosi tuttora la speranza che la diplomazia europea riuscirà a trovare una via di uscita alla intricatissima questione austro-serba, nei nostri circoli ufficiali si è alquanto impressionati per la brutta piega che hanno preso gli avvenimenti. Il punto di vista italiano nella questione è stato sempre ed è tuttora il seguente: il Governo italiano non ha mancato di fare passi amichevoli per raccomandare al Governo austriaco di accordare qualche soddisfazione alla Serbia ed al Montenegro per i danni indiretti subiti dalle due piccole nazioni slave in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il Governo italiano ha per altro replicatamente e chiaramente avvertito il Governo serbo che in nessun caso lo avrebbe appoggiato in maniera diversa da quella diplomatica. Perciò a Belgrado sanno benissimo che l'Italia non ha la menoma intenzione di lanciarsi in avventure di nessun genere. Identico linguaggio fu tenuto del resto alla Serbia dalla Russia, per quanto questa sia molto più legata dell'Italia agli slavi meridionali. L'Italia non ha sostenuto la Serbia presso l'Austria nella sua domanda di compensi territoriali, ma ha semplicemente esercitato i suoi buoni uffici perchè gli interessi di ordine economico e morale della Serbia venissero in qualche modo riconosciuti. Le altre Potenze fecero analoghe raccomandazioni a Vienna ed il Governo austriaco ha promesso di favorire sul terreno commerciale la Serbia, purchè questa rinunziasse a porre la questione della Bosnia-Erzegovina. Il Governo italiano si è associato ai passi fatti recentemente dalle Potenze per esortare la Serbia a non aggravare la situazione ed accettare una soluzione pacifica, e si associerà ad altri passi che, in questo senso, venissero fatti dalla diplomazia europea. Nello stesso tempo il nostro Governo si tiene in amichevole contatto col Governo austriaco, cercando di cooperare alla risoluzione pacifica dell'incidente.

Anche oggi vi fu un lungo colloquio fra Tittoni e Lutzow, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma. Alla Consulta dichiarano false le notizie messe in giro da qualche agenzia e giornale estero intorno ai dissensi che esisterebbero fra l'Italia e l'Austria.

per l'incidente della Serbia ed intorno ai propositi bellicosi dell'Italia d'accordo con la Russia, la Francia e l'Inghilterra. La verità è, secondo che si afferma nei nostri circoli ufficiali, che l'Italia nè più nè meno che le altre Potenze, compresa la Germania, lavora perchè la pace non venga turbata e non si è mai sognata di assumere una parte che non sia precisamente quella di pacificatrice. Ove un conflitto, per somma sventura, avesse a scoppiare, l'Italia si adoprerebbe per limitarne la portata e le conseguenze e la durata. Del resto, si ritiene a Roma che un conflitto austro-serbo sarebbe brevissimo ed isolato, giacchè l'Austria non è mossa da desiderio di nuove conquiste, mentre l'Europa sarebbe pronta ad intervenire diplomaticamente per la pace non appena versato il primo sangue.

A proposito della notizia telegrafata da Belgrado, che cioè il principe Alessandro, secondogenito di re Pietro, sia stato incaricato di una missione speciale per il re d'Italia, a cui, per incarico del padre, dovrebbe consegnare una lettera, si dichiara, nei circoli ufficiali, che di tale missione non si sa nulla finora. Se tuttavia il re di Serbia farà qualche passo presso il re d'Italia, la risposta che avrà non potrà essere che ispirata a sentimenti di pace e ad esortazioni alla calma ed alla saggezza.

In conclusione, il Governo italiano non si è mai dipartito da questi concetti: rifuggire da qualsiasi avventura e lavorare per la pace europea.

La gravità della situazione sentita a Trieste.

Trieste, 17, ore 18.

Le notizie da Vienna sulla gravità del dissidio austro-serbo hanno prodotto profonda impressione. In questi circoli commerciali si ritiene oramai la guerra inevitabile. Si hanno intanto queste gravi notizie, che i giornali locali non pubblicano, ma che sono confermate dai fatti. Vennero chiamate le riserve dei 66 battaglioni di guarnigione in Bosnia, coll'ordine di recarsi immediatamente a Serajevo, per essere ripartite ai confini. La squadra, della quale fanno parte le migliori navi, parte questa sera per Spizza, per tenere in iscacco il Montenegro. Da qui sono partiti negli scorsi giorni tre grandi piroscafi del Lloyd con viveri, munizioni e muli, che sbarcheranno a Spalato ed a Metrovich.

Queste notizie hanno suscitato alle Borse di Vienna, Budapest e Trieste un'enorme impressione. I valori precipitarono. Le Rendite ribassarono di quasi uno per cento dai corsi già molto bassi di ieri. La Rendita austriaca in carta discese a 93 40, l'Ungherese a 90 30.

Si assicura che i circoli militari sono decisi di attaccare la Serbia, per impedire che questa organizzi delle bande armate nella Bosnia, che troverebbero buon terreno, essendochè due terzi della popolazione è di nazionalità serba. Per questa ragione la Bosnia è ingombra di armati e la proclamazione dello stato d'assedio è imminente, per quanto già ora regni il piccolo stato d'assedio.

La guerra colla Serbia qui è oltremodo impopolare. Essa verrebbe dopo un lungo periodo di depressione economica, dopo cinque mesi di boicottaggio turco, che arrecò danni considerevoli al commercio, all'industria ed alla navigazione. E, come stanno ora le cose, si ha ben poca speranza che la diplomazia riesca a scongiurare una così grave sventura.

Un appello pacifista della Duma ai Parlamenti esteri.

Un conflitto tra lo Tsar e il senato finlandese

Pietroburgo, 17, ore 7,5.

Ieri sera, discutendosi alla Duma il bilancio della giustizia, Symacha, rappresentante del gruppo polacco, presentò una mozione in cui si esprime il voto che i polacchi vengano ammessi alle funzioni di giudici nei Governi della Polonia. Il ministro della giustizia rispose a Symacha, che egli aveva ragione in teoria, ma non in pratica. Aggiunse che i Tribunali esclusivamente composti di polacchi non si trovavano più nel 1905 all'altezza della situazione poichè coloro che vi partecipavano erano animati da spirito separatista. Chiedere ora che tutti i poteri giudiziari si affidino a questi stessi uomini sarebbe un errore grave dal punto di vista pratico.

I deputati socialisti dichiarano di approvare in massa la mozione presentata da Symacha in nome del Club polacco, ma che sono costretti a respingerla perchè devono respingere il progetto di bilancio della giustizia presentato dal ministro. La mozione Symacha è quindi respinta.

Ieri alla Duma circolava un appello ai parlamentari esteri, redatto dal deputato Maclacoff, del partito dei cadetti e firmato già da membri di diversi gruppi. L'appello invita i parlamentari del mondo civile a fare un ultimo tentativo per impedire una calamità che colpirebbe il mondo intero e dice che, sebbene la tranquillità dell'Europa sia indifferente per l'Austria-Ungheria, la politica internazionale non ne deve soffrire. Nessuno può vedere con occhio soddisfatto il trionfo della forza sopra vicini deboli. Una conflagrazione europea sarebbe soltanto aggiornata. Le persone di corta vista che permettessero la vittoria della forza sul diritto, sarebbero responsabili delle conseguenze della loro cecità e queste conseguenze sarebbero terribili. L'indirizzo termina dicendo: Tutti i deputati della Duma scongiurano i parlamentari ad alzare la voce per impedire all'Austria di commettere un atto irreparabile.

La Giunta del Governo generale della Finlandia che venne poi disciolta aveva elaborato un progetto di legge per vietare l'esproprio delle terre dei contadini proprietari. Lo Tsar dette a questo progetto il suo assenso dicendo nei considerandi che ciò faceva unicamente per amore dei poveri e in via eccezionale, perchè tutti i provvedimenti votati dalla disciolta Dieta non avevano alcuna validità. Ora il Senato finlandese cui spettava di promulgare la legge si rifiuta di farlo perchè non ammette il considerando dello Tsar.

Altri gravissimi episodi della lotta elettorale a Militello

Roma, 17, ore 10.

Secondo il *Messaggero* il risultato delle elezioni di ballottaggio di Militello sarebbe il seguente: Costa, radicale, 1284; Cirmeni, 1027. Schede annullate al Costa 176, schede annullate a Cirmeni 271.

Da Militello si hanno queste notizie: Oggi a Militello si riuniranno i presidenti dei seggi per procedere alla proclamazione del Costa. Ieri a Militello, saputosi il risultato della votazione, avvenne una imponente dimostrazione alla quale parteciparono anche i deputati De Felice e duca di Cesarò.

Anche a Catania, promosso dalla Camera del lavoro, si è tenuto ieri sera un Comizio di protesta per l'aggressione del giornalista Vaina e contro i soprusi e le violenze commessi dalla Polizia nelle elezioni di Militello. Hanno parlato gli onorevoli Tasca, Auteri-Berretta, il ferroviere Umberto Bianchi e l'avv. Campanozzi.

Intorno all'aggressione del giornalista Vaina, il quale va migliorando e riceve continue attestazioni di affetto dalla popolazione di Vizzini, è stata compiuta una inchiesta dall'on. De Felice. Secondo i risultati di questa inchiesta il feritore del Vaina sarebbe stato identificato e sarebbe una guardia di pubblica sicurezza. Ecco i particolari che pubblica in proposito il *Messaggero*: «Alla stazione di Vizzini all'atto della partenza dell'on. De Felice avvenne un episodio commoventissimo. Collo stesso treno partivano per Catania guardie di pubblica sicurezza che erano state a Vizzini e partivano anche soldati e carabinieri. Tutta la banchina della stazione di Vizzini era completamente occupata dal pubblico che aveva accompagnato De Felice. Ad un tratto alcuni individui si avvicinarono all'on. De Felice e gli dissero nell'orecchio che tra le guardie avevano scorto il feritore del giornalista Vaina. Subito l'on. De Felice si recò dal commissario cav. Castellani, al quale fece formale denuncia che il feritore del Vaina si trovava tra le guardie in partenza per Catania.

«Il cav. Castellani pretese che la denuncia fosse fatta in iscritto. Allora De Felice scrisse la denuncia. Il commissario Castellani fece mettere le guardie in fila. Il momento era emozionante. Tutti i carabinieri, gli ufficiali dell'esercito, tutti coloro, insomma, che avevano accompagnato l'on. De Felice, guardarono attentamente le guardie messe in fila: ad un tratto dal gruppo in cui si trovava l'on. De Felice sbucò fuori un ragazzetto di 14 anni, certo Pistono Michele, il quale, senza perdere tempo a guardare tutti gli agenti posti in rango, scorse subito tra di essi il feritore del Vaina, indicandolo col dito e poscia avvicinandosi. Contro questo riconoscimento le guardie si ribellarono, protestando ed inveendo contro la folla, che guardava attonita. Allora il commissario Castellani registrò il nome del ragazzo e di altri testi, che subito dichiararono di riconoscere anch'essi il feritore nella guardia. Questi protestò la sua innocenza, mentre le altre guardie tumultuavano. Asserendo essere false le indicazioni del ragazzo. La folla, dal canto suo, indignata contro le guardie di P. S., protestava contro tale ribellione. Ad un certo punto le guardie stavano per mettere mano alle rivoltelle ed a slanciarsi contro i dimostranti. Ma intervennero in buon punto il tenente che comandava il plotone dei carabinieri e che impedì un'azione violenta degli agenti di Polizia. I quali, senza nemmeno accorgersi dei loro superiori presenti insolentivano De Felice e la folla.

«Quando il maresciallo dei carabinieri intervenne, un delegato di P. S. gli si fece incontro ed impedendogli il passo, disse «che egli, maresciallo, non aveva a che fare coi suoi agenti». La folla stava per slanciarsi novamente contro i delegati, ma si dovette al pronto intervento degli ufficiali dell'esercito se non avvenne un grave conflitto tra la forza armata e la popolazione in armi. Passato il gravissimo momento, furono registrati i nomi dei denunziati e dei denunciatori; quindi il commissario fece partire le guardie. La popolazione applaudì all'opera dell'on. De Felice. Si è potuto sapere il nome della guardia che fu indicata dal ragazzo come quella che avrebbe ferito il Vaina: essa sarebbe certo Balbo Rodolfo».

Così il telegramma che riceve il *Messaggero*. Persistono però le notizie contraddittorie intorno al risultato delle elezioni.

Infatti il *Popolo Romano* pubblica una versione che discorda da quella telegrafata al *Messaggero*. Il *Popolo Romano* riceve per telegramma da Catania: «Ieri sera sono terminate le elezioni di ballottaggio nel Collegio di Militello, dove avvennero irregolarità e violenze mai raggiunte in altre elezioni d'Italia: a Vizzini, sezione del Collegio e paese di residenza del candidato di opposizione, il Costa, si è impedito con minaccie ai fautori del Cirmeni di esercitare il diritto di voto. Si sono fatti votare i morti, gli emigrati, gli assenti, attribuendone tutti i voti al Costa. A comprovare questa asserzione vi è il fatto che su 936 iscritti nella sezione di Vizzini si attribuirono al Costa 906 voti, mentre 124 elettori sono infermi od assenti, morti od emigrati. Il partito del Cirmeni disponeva quivi di oltre 200 voti».

«Gli ufficiali dell'esercito, — prosegue il telegramma del *Popolo Romano*, — che assistevano alle violenze consumatesi a Vizzini, ne riportarono penosissima impressione. Non vi sarà proclamazione e si ritiene che l'elezione sarà annullata. Il più comico è che il Costa si è visto attribuire il colore radicale, mentre egli fu sostenuto dai ricchi blasonati feudatari, da De Felice e dagli amici della Camera del lavoro di Catania per livore personale contro il Cirmeni».

In un telegramma diretto al *Messaggero*, l'onorevole De Felice conferma punto per punto la versione data da questo giornale degli incidenti avvenuti durante le elezioni di ballottaggio a Vizzini.

Il gruppo socialista.

Luzzatti e il Collegio di Oderzo.

Roma, 17, ore 23.

Viva è nel mondo parlamentare, la curiosità di sapere quale atteggiamento prenderanno nella nuova Camera, i socialisti. Intanto Andrea Costa, decano dei socialisti parlamentari, pubblica questo invito: «I deputati aderenti al gruppo parlamentare socialista o rieletti o nuovi eletti, sono invitati all'adunanza generale del gruppo, che avrà luogo giovedì mattina, 25 corrente mese alle ore 10 nell'ufficio 1.o a Montecitorio. Nessuno manchi. Chi per ragioni di forza maggiore non potesse assistere a questa prima adunanza, invii al sottoscritto la sua adesione esplicita.»

A proposito delle intenzioni dei socialisti una nota dell'*Avanti!* dice: «Corre nei giornali, la voce che il nostro Direttore sta studiando i discorsi della corona per esporre in risposta al discorso prossimo, l'elenco delle promesse fatte e non mantenute al Paese. Nessuno ha dato un tale incarico all'on. Bissolati nè, egli, davvero si è mai sognato di darselo. Dopo tutto che i discorsi della Corona abbiano portato promesse a cui vari Parlamenti mancarono è una tesi così vera, ma anche così vecchia, che il nostro direttore non può essere molto lusingato del proposito attribuitegli».

A proposito della notizia data da parecchi giornali, l'on. Luigi Luzzatti dichiara che nel collegio il quale rimase vacante dopo la sua opzione, per un giusto riguardo, egli non vorrà mai proporre una candidatura nè influire in qualsiasi modo sulla sua elezione.

L'uso della forza pubblica nelle lotte elettorali

Roma, 17, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* nota che in alcuni Collegi le elezioni si sono svolte in maniera addirittura inverosimile: la libertà di voto è stata violata, calpestata in tutte le maniere; purtroppo gli agenti del Governo, invece di intervenire in difesa della legge e della libertà, sono intervenuti per sostenere un partito e per sopraffare il partito avversario. Ancora una volta il Governo ha sostenuto, nel duello fra i partiti avversari, l'odiosa parte di Mefisto. Il giornale prosegue: «Non possiamo che condannare altamente questo metodo illiberale ed incivile, sia dei partiti sia e specialmente del Governo. Il Governo può sorreggere il suo partito nelle elezioni, ma con la forza delle idee, coll'efficacia del programma, con l'esempio delle opere, non con la forza materiale.

«Ricordiamo un discorso del principe di Bülow, cancelliere dell'Impero tedesco, discorso nel quale si rivendicava al Governo il diritto di sostenere i propri amici non con la pressione, colla violenza e con la corruzione, ma colla propria autorità di partito al potere, col proprio prestigio di regolatore della pubblica cosa, con la propria azione di sana propaganda. Un appoggio di tal genere, in ogni paese civile, è dato dal Governo al proprio partito nelle elezioni. Nell'America del Nord abbiamo visto il Presidente, cioè il capo del potere esecutivo, intervenire nei Comizi per sostenere un candidato che doveva succedergli alla Presidenza. In Inghilterra i ministri, durante il periodo elettorale, corrono il paese svolgendo il programma del Governo, raccomandando agli elettori i candidati del partito. Il Ministero in Italia si è invece racchiuso, questa volta, in un perfetto mutismo. La scialba ed inconcludente relazione statistica, che precedette il decreto di scioglimento della Camera, è stata l'unica espressione, se tale può dirsi, del pensiero governativo. I candidati amici del Governo sono adunque rimasti senza l'aiuto di un programma e neppure di una propaganda autorevole.

«Il presidente del Consiglio ha proibito ai ministri e sottosegretari di pronunciare discorsi politici durante il periodo elettorale ed ha rinunziato egli stesso a rivolgersi direttamente al Paese ed al partito liberale per indicare loro la strada da seguire. Quale meraviglia se, lasciati senza difesa, i monarchici costituzionali abbiano lottato in molti Collegi senza successo. A che valgono la difesa materiale, la pressione dei prefetti, la violenza degli agenti di P. S., l'intervento partigiano della forza se non a screditare l'autorità di chi di tali armi si è voluto giovare e rivolgere le popolazioni non soltanto contro il Ministero ed il potere, ma anche contro le istituzioni? Quale più efficace propaganda contro le istituzioni di quella che hanno fatto in varii Collegi gli agenti del Governo con il calpestare sfacciatamente i diritti dei cittadini, col violare cinicamente le leggi, col contrastare la volontà del Corpo elettorale?

«L'esercito stesso è stato messo dal Governo al servizio di funzionari di polizia senza scrupoli e senza pudore. I nostri bravi ufficiali, i nostri buoni soldati hanno dovuto talvolta obbedire colle lagrime agli occhi a degli ordini dati da commissari o delegati di P. S. manipolatori di elezioni. La benemerita Arma dei carabinieri ha dimenticato in qualche Collegio le migliori sue tradizioni per far quanto gli agenti governativi le hanno imposto.

«Noi riteniamo che la pubblica forza e magari anche l'esercito, ove occorra, debbano intervenire nelle elezioni per tutelare la libertà di voto contro chiunque voglia offenderla; noi siamo disposti ad accettare anche modificazioni all'attuale legge elettorale intese ad assicurare meglio la regolarità e la legittimità delle operazioni elettorali, ma non ci sentiamo affatto di approvare, anzi disapproviamo apertamente, l'impiego fatto in qualche Collegio e dai suoi agenti, a scopo elettorale partigiano, degli organi che la legge ha istituito per la difesa dei diritti e della libertà di tutti. Se in qualche parte d'Italia i costumi politici sono ancora arretrati, se le lotte di partito sono, in qualche luogo, così accanite da sorpassare i limiti della legge, spetta al Governo di elevare la educazione politica del Corpo elettorale dando l'esempio».

Studi e lavori dell'istituto coloniale.

Roma, 17, ore 16.

Nella sede dell'Istituto coloniale si è riunita, sotto la presidenza del senatore De Martino, la Commissione per l'ufficio di informazioni coloniali. Intervennero all'adunanza il comm. Agnesa, direttore generale degli affari coloniali del Ministero degli affari esteri, il capitano Vaccari, il comm. Franzoni, il conte Martini Marescotti, il prof. Mondaini, il professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, il dottor Mori, il cav. Pasqualucci, l'avvocato Serralunga, consigliere delegato delle Esposizioni internazionali permanenti di Milano, il comm. Piacci, segretario alla Camera di commercio di Roma. Assisteva il prof. Paoli, segretario capo dell'Istituto coloniale. Dopo lunga ed interessante discussione, la Commissione, facendo plauso all'iniziativa presa dall'Istituto coloniale, ha approvato lo schema di regolamento per l'istituzione dell'ufficio. Inoltre ha deliberato di ripartire il lavoro nei principali suoi scopi: colonie di diretto dominio, nuclei di italianità all'estero, mercati, occasioni di lavoro affidando la direzione a tre Comitati speciali.

Uno che non appartiene al gruppo cattolico

Roma, 17, ore 22.

L'on. Padulli scrive al *Giornale d'Italia*: «Vedo riprodotto il mio nome come facente parte del gruppo cattolico che verrebbe a formarsi in seno alla nuova Camera. Mi preme dichiarare lealmente che, sebbene io rimanga onoratissimo per i voti che anche i gruppi cattolici di Cantù hanno voluto concentrare sul mio nome, fidando nella lealtà del mio programma, non per questo cesso di appartenere al partito liberale costituzionale, nel quale ho sempre militato con fede e con entusiasmo».

La salute dell'on. Fortis.

Roma, 17, ore 21.

Alcuni giorni fa l'on. Fortis pareva interamente ristabilito dalla bronchite che lo aveva colpito. L'altro ieri infatti si alzò da letto, ma ieri fu di nuovo preso dalla indisposizione di cui sembrava liberato.

Commento dell'organo radicale sulla permanenza di Tittoni al Governo

Roma, 17, ore 20.

La *Vita*, registrando la notizia che anche l'on. Tittoni rimane al Ministero, dice:

«Perchè, dopo aver voluto andarsene, in questi giorni ha deliberato di non dimettersi? Una sola causa può esservi: quella delle elezioni. Non egli certo penserà che la situazione sua sia rinforzata, perchè l'Estrema è uscita dai Comizi elettorali accresciuta. Dunque, egli si deve considerare più parlamentarmente forte per le ragioni opposte, che cioè, col sacrificio di parecchi liberali, anche i clericali sono aumentati. Questo solo può essere il successo suo personale, da cui è indotto a mutare parere o conservare il portafogli. Infatti, per tale rispetto, non si può dire che abbia torto: il Ministero volendo continuare sulla linea per cui ha camminato dal 1904, non può allontanare quei clericali, che non sono soltanto i venti venuti a bandiera spiegata, ma ai quali occorre anche giungere gli altri, i meno leali, per cui dalle rispettive diocesi fu tolto il non expedit.

«Persistendo su quella base, il gruppo dei rappresentanti i Comitati diocesani, diventa una necessità per il Gabinetto; ma quel gruppo ha un esponente di cui non si può fare a meno, e l'esponente è l'on. Tittoni. Se egli quindi ha mutato parere, se dichiara oggi quel che diceva pochi giorni sono, non può essere che per questa causa sola: che il Ministero si sente effettivamente indebolito dai risultati delle elezioni, dal bell'impeto di democrazia che le hanno accompagnate, ed è costretto a mantenersi stretto ai reazionari.

«Comunque, purchè la Maggioranza vi sia benchè assottigliata, anzi perchè assottigliata, si può andare incontro a qualsiasi pericolo di politica estera».

Un capo-treno arrestato in seguito ad ingentissimo furto.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22:

La mattina del 25 febbraio la signorina americana Annie Gommel spediva da Roma a Perugia due bauli contenenti oggetti d'uso e oggetti preziosi. Il giorno 26 essa andò a ritirarli, e trovandoli in buonissimo stato ne controllò il contenuto soltanto quando fu a casa. Con sorpresa, vide che mancavano una collana di sei file di perle finissime, una collana fatta di anelli d'oro, di gran valore per la sua antichità, una spilla d'oro, una broche d'oro con catenella, alcune penne di struzzo, un pettine di tartaruga, un braccialetto sudanese in argento: un valore complessivo di parecchie migliaia di lire. Avvertita la Questura, questa iniziò le indagini. E' risultato che il furto era avvenuto durante il viaggio, e che il capo-treno Parchietti Giuseppe, domiciliato a Firenze, era stato solo nel bagagliaio. Venne operata in casa di costui una perquisizione, che — se non diede modo di trovare alcuno degli oggetti rubati — permise tuttavia di scoprire che il capo-treno da molto tempo era uso a rubare nei bagagli affidatigli. Egli infatti manteneva con un certo lusso la moglie e 10 figli, cosa che non avrebbe potuto fare col solo stipendio. Venne sottoposto a parecchi interrogatori. In una tasca della giubba d'ufficio gli venne trovato un mazzo di chiavi e grimaldelli, che egli disse aver comperato da un rigattiere, mentre sua moglie confessò di averglieli visto fabbricare in casa. Da queste e altre contraddizioni, e per il fatto di esser stato trovato in possesso di varii oggetti preziosi e di polizze del Monte di pietà, si procedette al suo arresto. Egli venne condotto alle Murate, in attesa che altre indagini permettano di fare la luce sull'ingentissimo furto.

Le stravaganze di un pazzo criminale

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 22:

Il ventisettenne Guido Fantechi era uscito due mesi fa dal Manicomio di San Salvi, dove era stato trasferito da quello criminale dell'Ambrogiana, dove venne internato in seguito alla condanna a 5 anni e 8 mesi di reclusione per grave ferimento. Sulla sorte del Fantechi, sulla sua pazzia, parlarono e scrissero specialmente i giornali socialisti, i quali promossero una campagna a suo favore. In seguito a questa campagna, il Fantechi fu trasportato al Manicomio di Montelupo, ove finì la pena; ma non essendo migliorato, passò nel Manicomio di San Salvi, ove rimase 26 mesi. Il Fantechi trovò quindi lavoro presso un fornaio. L'altro giorno, però, trovandosi a desinare da un suo fratello, diede segni non dubbi di nuova pazzia, picchiando i bambini e insultando la moglie di suo fratello. Per la intromissione di terzi, quel giorno non avvenne altro, e il Fantechi uscì di casa, dichiarando che andava a uccidersi. La famiglia lo cercò invano per tutto il giorno. Quando stava per rincasare, vide che la madre e la cognata stavano chiacchierando: sospettò che parlassero di lui, e cominciò a litigare. Tornò poi alla bottega, ove prese un coltello e uscì. Del fatto venne avvertita la Questura; ma il Fantechi gettò nell'Arno il coltello, e ritornato in bottega, prese un fiasco contenente acido muriatico e ne bevve in quantità. Egli venne portato all'ospedale in preda a vivi dolori. Sul petto il Fantechi portava questa iscrizione: «Viva i ladri! Abbasso le spie!».

Le ricerche di un assassino che si crede nascosto a Milano.

Milano, 17, ore 21.

Per due assassinii, era stato condannato, tra gli altri, dalla Corte d'Assise di Milano, certo Gerolamo Zanzottera a 30 anni di reclusione. Ai primi dell'agosto dello scorso anno costui riuscì a fuggire dal Penitenziario dell'isola della Maddalena, senza che le ricerche febbrili delle Autorità riuscissero più a scovarlo. In questi giorni la nostra Questura, convinta che lo Zanzottera era ritornato a Milano, fece delle ricerche minute, degli appostamenti, delle irruzioni nei luoghi in cui si sospettava di poterlo acciuffare.

Il *Secolo* pubblica un'intervista avuta oggi con una persona che in altri tempi conobbe molto il Zanzottera, da cui ebbe la conferma che egli, abilmente camuffato, si trovi precisamente a Milano e non si perita di farsi vedere nei luoghi e con le persone da lui frequentati prima della condanna. La Questura continua le sue ricerche.

La situazione a Pontelagoscuro diventata molto grave

Ferrara, 17, ore 20.

Il conflitto scoppiato nelle industrie zuccheriere a Pontelagoscuro entra in una fase minacciosa: i pochi operai rimasti occupati negli stabilimenti per la pulizia e la manutenzione delle macchine ricevettero oggi dalle Leghe l'ingiunzione di abbandonare il lavoro, sotto pena di provvedimenti e di rappresaglie. La situazione è pericolosa per l'eccessiva tensione degli animi, ed indusse autorevoli uomini politici ad offrire oggi stesso i propri uffici per raggiungere un componimento.

REATI E PENE

Il processo al maggior commissario Carone

imputato di tentata infedeltà.

Spezia, 17, ore 22.

La seconda giornata.

Stamane si è avuta la seconda udienza di questo interessante processo. Non appena i cancelli del Tribunale si schiudono, una folla enorme si riversa nell'aula. L'imputato giunge alle 9,45, in carrozza chiusa, accompagnato dal capitano di fregata De Matera. Alle 10 entra il Tribunale.

Il presidente Solari chiede all'imputato le sue generalità, ed egli risponde con franchezza. Appare meno abbattuto di ieri.

— Nell'interrogatorio di ieri — dice il maggiore Carone — omisi, nella fretta, questo particolare, riferentesi ad un giornale romano, che ha creduto di raccogliere una voce non vera: quella di avere cooperato ad un forte acquisto di vini per conto dell'*Unione Militare*. Ciò è falso! Per l'onore mio e della mia famiglia, si apra pure il libro della mia vita, e si vedrà che io non commisi atti disonesti.

Il segretario dà lettura dei rapporti del presidente della Commissione d'acquisto viveri della regia marina, capitano di fregata Rinaudo, alla Direzione generale del Commissariato del I Dipartimento.

Il tenente-colonnello Conti, per la Difesa, fa osservare che nell'incarto processuale non trova la minuta di un rapporto, in data 3 gennaio ultimo scorso, e formula istanza perchè detto documento venga richiamato e unito agli atti. Inoltre, chiede che il Tribunale ordini alla locale Direzione del Commissariato generale della marina la produzione dei seguenti documenti:

1.o Minuta del rapporto preparato, ma non spedito, dal presidente della Commissione d'acquisto viveri della regia marina di Genova alla Direzione generale del Commissariato del I Dipartimento marittimo;

2.o Distinta dell'acquisto di merci, di cui nel foglio 407, in data 30 gennaio 1909, della Direzione del Commissariato;

3.o Pratica integrale relativa all'acquisto di zucchero nel dicembre 1908, per la quale fu nominata dal Ministero una Commissione, con l'intervento di periti inviati da Roma;

4.o Pratiche qualsiasi da cui si possa desumere lo svolgimento dell'ordinanza del Ministero della marina per la liquidazione dell'acquisto definitivo delle merci.

L'ottima fama dell'imputato.

L'avvocato fiscale non si oppone a questa richiesta della Difesa, ed il Tribunale ordina la produzione di detti documenti.

Viene introdotto allora il tenente-colonnello commissario, vice-direttore del Commissariato generale marittimo del I Dipartimento, Alfredo Costantino.

— Fui incaricato di condurre a bordo della *Trinacria* — egli dice — il maggiore Carone, per ordine del direttore del Commissariato, nel giorno dell'Epifania. All'indomani, per incarico del vice-comandante del Dipartimento, mi recai a bordo, dove trovavasi agli arresti il maggiore Carone, per conoscere da lui i motivi e udire le sue giustificazioni. Egli, senza alcuna esitanza e rispondendo con grande franchezza, si dichiarò autore del biglietto incriminato. Egli disse di aver fatto ciò unicamente nell'interesse del servizio. La sua deposizione mi sembrò franca e veritiera. Concluse che nella sua vita di ben 32 anni di servizio ha adempiuto delle missioni delicate, nelle quali fece fedelmente il suo servizio senza commettere la minima scorrettezza. Il Carone si dichiarò fiero di proclamare la sua povertà e quella della sua famiglia, che ha in lui l'unica fonte dell'alimento.

Dà ottime informazioni dell'imputato, ed ammette che in qualche ufficio del Ministero della marina, fra colleghi, si usa inviare biglietti di sollecitazione del tipo inviato dal Carone, ed esclude che la pratica per l'acquisto dei 15 mila quintali di farina fosse riservatissima.

Viene quindi introdotto il contrammiraglio Viale comm. Leone. Conobbe l'imputato nel 1897, all'Accademia navale, ed ebbe per lui la massima stima come ufficiale nel disimpegno delle sue attribuzioni, e come privato lo sa geloso della sua famiglia.

Quindi viene sentito l'on. Alfredo Lucifero, capitano di vascello. Egli conobbe pure l'imputato per ragioni di servizio durante la sua permanenza al Ministero della marina, e dice che il maggior-generale Parenti era entusiasta del Carone, di cui aveva grande stima. Il teste è dello stesso parere. Ricorda che in una rivista marittima venne pubblicato, anni sono, un articolo di Francesco Crispi, che criticava certe spese riguardanti la marina, ed al Ministero fu dato incarico al Carone di rispondere tecnicamente all'articolo. L'articolo del Carone fu altamente apprezzato da tutte le Autorità marittime.

L'imputato durante la deposizione del capitano di vascello Lucifero scoppia in un dirotto pianto.

Zelo e non dolo.

Alle 12 il presidente chiude la seduta e rinvia il proseguimento del dibattimento alle 15 del pomeriggio. La seduta, infatti, viene aperta puntualmente alle 15 ed il presidente chiede che siano definitivamente licenziati i testi Costantini, Rinaudo, Curtani e Minutillo.

Quindi viene introdotto il colonnello commissario Melber comm. Angelo. Egli depone che il giorno 2 gennaio, ultimo scorso, pervenne al Comando in capo del primo dipartimento un decreto del Ministero della marina che ordinava l'acquisto di 15 mila quintali di farina. Due giorni dopo, egli si accorse che il decreto riguardava, non il primo dipartimento, ma il secondo, contrariamente a quanto esprimeva il foglio di prescrizione. In seguito ad un suo telegramma al Ministero, veniva chiarito l'equivoco ed egli veniva autorizzato ad ordinare alla Commissione per l'acquisto dei viveri della regia marina in Genova, di trattare senz'altro con qualunque Ditta, salvo la ratifica definitiva della Direzione del Commissariato. Ammette che si recò al telefono insieme al maggiore Carone e che in precedenza era stato notificato l'indirizzo della Commissione-viveri: *Hôtel Excelsior*, Genova, per il recapito della corrispondenza. Per la grande fiducia che riponeva nel Carone, il teste lo aveva autorizzato ad inviare telegrammi colla sua firma; ma di questa autorizzazione mai abusò l'imputato, che usava prima avvertirlo. Ritiene che il troppo zelo nel servizio abbia indotto il Carone ad inviare quel biglietto che egli esclude racchiuda un dolo. Pensa che il Carone sia rimasto molto impressionato per l'ordinazione di 15 mila quintali di farina da parte del Ministero e che lo scopo per cui scrisse quel biglietto fosse unicamente quello di tenersi pronto per il riacquisto di viveri, essendo, in quei giorni, i magazzini sprovvisti. Afferma che il Carone è onesto e zelante, scrupoloso e povero, e che gli addebiti fattigli non può averli commessi allo scopo di lucro, bensì nell'interesse del servizio. Avvisò pure varie volte il Carone che intendeva essere informato minutamente di tutto quanto succedeva nel Commissariato, e forse egli ricorse al sotterfugio del biglietto per eccessiva impressione. Per conto suo, il teste non ha mai pensato che lo avesse scritto a scopo di dolo nè di lucro, e questo lo disse già all'ammiraglio comandante in capo, Amoretti. In base alle informazioni avute da colleghi, che sono in uso questi biglietti confidenziali, e soggiunge che l'imputato fece leggere la sua lettera al maggior-generale commissario Gali.

Segue il tenente-colonnello commissario De Angelis, che sostituì il maggiore Carone nel servizio della sussistenza. Nella sua gestione trovò grande correttezza. Seppe che il Carone aveva introdotto modifiche che vennero approvate dal Ministero della marina, e, fra queste, la separazione della Commissione d'acquisto da quella di collaudo dei viveri. Si diffonde nell'esame analitico del funzionamento del servizio della sussistenza ed esclude che il Carone, nell'inviare il biglietto, avesse degli scopi di lucro e di dolo. Termina dichiarando di ritenerlo un buon ufficiale.

Segue il colonnello commissario Galante commendatore Emilio. Anch'egli dà ottime informazioni sulla capacità e sullo zelo dell'imputato. Questi e la sua Difesa rivolsero varie domande ai testi e dal corso del dibattimento venne però accertato che la famosa ordinazione dei 15 mila quintali di farina giunse solo nel pomeriggio alla Direzione del Commissariato.

Rinunciato all'audizione dei testi a difesa, tenente-generale Masi, maggior-generale Gali e capitano Roncali, che sono tutti indisposti, l'avvocato Garzoldi, a nome della Difesa, insiste perchè venga letta la deposizione fatta dal contrammiraglio Gali. Il Tribunale acconsente; ma, data l'ora tarda, il presidente toglie la seduta che è rinviata a domani mattina alle ore 10.

Due lettere importanti.

Eccovi ora il testo delle due lettere indirizzate al maggiore Carone dal Gali. La prima dice:

«Roma, 20 febbraio 1909.

«*Carissimo Carone*,

«Ella, così attivo, avrebbe potuto tenermi informato di ora in ora di ogni movimento dei viveri in cotesta sede. Mi dica subito dal giorno del disastro quanti viveri sono stati consegnati, ed a chi. Rimpiazzi subito le quantità mancanti per 300 mila razioni. Ha scritto per viveri ai due Forni di Morello e di San Bartolomeo? Ciò avrebbe dovuto farsi di vostra iniziativa. Mi tenga giornalmente informato di tutto, perchè il ministro telefona da Messina, ed io non so nulla. Saluti. Voglio sperare che siasi provveduto alla luminaria di San Bartolomeo.

«*Firmato*: Gali».

La seconda:

«Roma, 10 gennaio 1909.

«*Carissimo Carone*,

«Faccia di sua iniziativa. Lo dica a Melber da parte mia. Rimpiazzi subito i viveri che escono, mantenendo sempre le 300 mila razioni. Lavorate anche domani per il biscotto. Non faccia mancare nulla in questo momento che il disastro ci ha colpiti. Oggi partirà il decreto per l'acquisto di 10 mila quintali di farina. Faccia mettere le lampade ad arco per San Bartolomeo. Auguri.

«Gali».

Un tenore ed un artista drammatico in pretura.

(Pretura Urbana di Torino).

Il tenore Pietro Schiavazzi richiedeva ed otteneva il pagamento di mille lire per una serata in cui non cantò, per improvvisa indisposizione della signora Carelli. L'impresa però riteneva che le mille lire avrebbero servito per un'altra rappresentazione, ma il tenore era di tutt'altro parere: s'accese una viva discussione, ed il tenore rivolse una sequela d'ingiurie al signor Körner, segretario della Società teatrale internazionale. La scena finì con un pugilato. Ma il pretore, poco edificato del contegno del tenore, lo condannò in contumacia a 100 lire di multa.

— L'artista drammatico Attilio Fabbri, della Stabile di Roma, scriveva, in seguito a conflitto per interessi privati, una lettera ingiuriosa contro il signor Buffi, impiegato dell'impresa Chiarella. Fu pure in contumacia, come lo Schiavazzi, condannato a 50 lire di multa.

Processi privi d'ogni interesse per l'assenza delle parti.

Per l'amministrazione della giustizia nei luoghi del terremoto.

Roma, 17, ore 22.

Il ministro di GG. GG. on. Orlando ha emanato dei nuovi provvedimenti per assicurare il regolare andamento della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto. Il primo decreto riguarda il rilascio dei certificati delle persone nate nei circondari di Messina, Palmi e Reggio Calabria, e dispone che sino a quando non saranno riordinati in quei luoghi i casellari giudiziari, l'ufficio del casellario centrale del ministero di GG. GG. è autorizzato a comunicare al procuratore del Re presso quei tribunali, le notizie risultanti dai cartellini esistenti presso di esso. I procuratori del Re sono poi autorizzati a rilasciare in luogo dei certificati, degli attestati equipollenti sulle basi delle notizie ricevute dal casellario centrale e dalle altre informazioni da loro assunte. Il secondo decreto riguarda lo scrutinio dei funzionari di cancelleria e delle segreterie del distretto di Messina, ed istituisce a tale scopo presso il ministero di GG. GG. una Commissione la quale dovrà procedere allo scrutinio di quei funzionari che avrebbero dovuto essere scrutinati dalla Commissione distrettuale nel dicembre 1908. Lo scrutinio di tale Commissione non sarà soggetto a revisione ed avrà effetto sino al 31 dicembre del corrente anno. Un terzo decreto infine stabilisce le norme secondo cui i magistrati di Corte di appello e della Procura generale di Messina devono prestare giuramento per essere ammessi alle loro funzioni.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

L'odierno «Foglio d'Ordine del Ministero della Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel ruolo degli ufficiali macchinisti: *A capitano*, il tenente Amante (per anzianità); *a tenente*, il sottotenente De Lorenzo (con riserva di anzianità). — Il primo macchinista del Corpo Reali Equipaggi, Turcio, è nominato, a scelta, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista; il predetto ufficiale macchinista è ascritto al 2.o Dipartimento. — Il tenente macchinista, Russo, imbarchi sulla nave «San Giorgio». — Il tenente commissario, Longardi, presti servizio presso la Direzione del Commissariato di Napoli. — Il maggiore del Genio Navale, fuori quadro, Girola, ha cessato definitivamente di far parte del quadro organico del Corpo del Genio Navale, perchè è nominato capo Divisione presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Appendice della *Stampa* (2

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Era una specie di vasto gabinetto di cui il cavaliere ammirò, con segreto stupore, il lusso raffinato.

Questo suo sentimento egli si guardò bene dall'esprimere.

— Sorella mia, — disse allora Cesare, — il signore è il cavaliere di Ragastens, un francese, un figlio di quel paese che tanto amo. Il suo titolo di francese sarebbe dunque una sufficiente raccomandazione alla vostra bontà... ma c'è di più. Il cavaliere mi ha salvato la vita a Chinon...

— Oh! monsignore, siete troppo buono per ricordare quella miseria d'avventura! — disse il cavaliere. — Chiunque altro avrebbe fatto altrettanto. Io ve ne avevo parlato sulla strada di Firenze soltanto per farmi conoscere.

— Amo i francesi — disse a sua volta Lucrezia Borgia — e siete particolarmente il benvenuto qui, per quanto avete fatto per mio fratello. Noi vi aiuteremo dunque a salire, cavaliere!

— Sono confuso, signora, dell'onore che mi accordate con tanta affabilità.

— La meritate! — soggiunse Lucrezia. — Ma adesso che ci penso! Avrete bisogno di rinfrescarvi dopo una così rumorosa battaglia contro i miei valletti... Venite.

Ella lo prese famigliarmente per mano. Il cavaliere ebbe un fremito in tutta la persona al contatto di quella mano morbida e calda che stringeva la sua.

Ragastens fu condotto nella sala dove poco prima erano i convitati. Egli rimase sbalordito a tanta magnificenza.

Lucrezia stessa volle servirlo e gli versò da bere in una scintillante coppa d'oro.

— Bevete! — diss'ella guardandolo negli occhi. E' vino del vostro paese... ma che io faccio espressamente preparare.

— Mia sorella — esclamò Cesare Borgia ridendo — passa il suo tempo ad immaginare dei perfezionamenti raffinati per i piaceri della bocca. E' una raffinata essa medesima...

— Sono ghiotta! — rispose Lucrezia con un singolare sorriso. — La ghiottoneria, più che la vendetta, è il piacere degli dei. Bevete questo vino, cavaliere... è un nettare. Gustate di questi graziosi pasticci: è l'ambrosia.

Il cavaliere vuotò la coppa e sentì il sangue fluirgli più caldo nelle vene.

— Signora! — esclamò — io mi domando di fronte a così dolce accoglienza, se il mio non è un sogno. Sono io forse in un castello incantato, abitato da un'adorabile fata?

— Ohimè, no! — mormorò Lucrezia — voi siete semplicemente nella casa di una creatura mortale: nella casa della povera Lucrezia Borgia, che cerca di distrarsi e non vi riesce che di rado.

— Come, signora! Non siete felice? Ma se avete formulato in cuor vostro un voto e contro questo voto vi sono ostacoli io sono a vostra disposizione. Non ho che una spada, ma la depongo volentieri ai vostri piedi se non sdegnate l'omaggio d'un umile cavaliere, quale io sono!

— Accetto quest'omaggio! — disse Lucrezia, con una gravità che fece trasalire Ragastens.

— E adesso che siete figlio alla duchessa di Bisaglia, — riprese Cesare, — vediamo, cavaliere, che cosa si può fare per voi. Bisogna crearvi una carica ufficiale... Posso ottenervi da mio padre un brevetto di guardia nobile...

— Monsignore, — rispose Ragastens, richiamato alla realtà delle cose. — Vi confesso che preferirei qualcos'altro.

— Diavolo! Siete difficile, mio caro. Le guardie nobili devono appartenere alla più pura aristocrazia! Dopo tutto — aggiunse con una brutalità intenzionale — ignoro, in fondo, chi siate.

Ragastens, con voce ironica, osservò:

— Monsignore, a Chinon non mi chiedeste le mie carte di famiglia.

— Toccato! — fece Cesare.

— Quanto ai miei titoli di nobiltà son scritti sulla mia fronte. Da noi i gentiluomini si conoscono a prima vista... e questi titoli, del resto, io son sempre pronto a controfirmarli con la punta della mia spada!

— Bravo! Ben detto.

— E poichè credete che io sia venuto in Italia per fare la guardia ad un vecchio che prega, addio, monsignore.

— Eh! là! Che diavolo di arrabbiato siete dunque! Lo so che meritate di meglio. La mia proposta era appunto per mettervi a prova. Voi mi piacete qual siete! Il modo in cui avete aggiustato il conto al terribile Astorre, detto l'Invincibile, le vostre risposte, il vostro aspetto e perfino il magnifico trattamento usato ai valletti... Ah! sì! questo soprattutto... ne rido ancora!...

E Cesare Borgia proruppe infatti in una risata.

Ragastens si rasserenò.

— Così — riprese Cesare — volete entrare al mio servizio?

— Ve l'ho detto, monsignore.

— Ebbene, è fatto, signore. Fra poco tempo ricomincierò la campagna contro certi principotti che alzano un po' troppo la voce e si credono ogni cosa permessa. So quello che voglio dire... Conterò dunque su voi. Gli uomini coraggiosi e spiritosi come voi sono rari. Vi conosco da qualche ora appena, ma so valutarvi. Cavaliere di Ragastens, entrerete in campagna sotto i miei ordini, alla testa di una compagnia.

— Ah! monsignore! — esclamò Ragastens, — che dite mai! Volete senza dubbio scherzare...

— Dopo dimani, a Castel Sant'Angelo, verrete a ritirare il vostro brevetto.

Folle di gioia, poichè d'improvviso la realtà superava i suoi sogni, il cavaliere s'inchinò, prese la mano di Cesare e la baciò rispettosamente.

— Adesso, potete ritirarvi, signore... Una parola ancora. Stamane, quando faceste così gran paura a quel buon Garconio, voi avete incontrato... una giovane dama bianca che galoppava sulla strada di Firenze?

Queste parole misero d'improvviso sotto gli occhi di Ragastens la orribile scena del Tevere. Gli richiamarono alla mente la dolce immagine della sconosciuta che si chiamava Primavera... e, unito alle rivelazioni che l'uomo ferito sulla scaletta della sua stanza gli aveva fatto... Il momento era giunto per dire ogni cosa a Cesare Borgia e implorare la sua protezione per la fanciulla...

— E' vero — disse Ragastens con voce commossa per quei ricordi — ed io...

Stava per parlare... Cercava le parole che dovevano assicurare meglio a Primavera le grazie di Cesare... Ma s'interruppe di colpo, facendosi pallido.

Inchinandosi Ragastens aveva posato per caso lo sguardo sul mosaico del pavimento e scorto una traccia di sangue.

Perchè quella vista arrestò le parole sulle sue labbra? Quale improvvisa ispirazione risvegliò la sua prudenza aggiungendo a quella morta viva e pronta al sospetto? Quale misteriosa relazione, vide, o credette di vedere fra la macchia di sangue e la scena del Tevere?

Ragastens si tacque, fremendo.

— Ebbene, signore? — disse Cesare. — Voi stavate per aggiungere qualcosa.

— Volevo aggiungere, monsignore, che se veramente incontrai la dama bianca di cui parlate e che ho rimpianto d'aver interrotto la sua conversazione con Garconio, quando seppi che questi era un vostro servo.

— Così — riprese Borgia fattosi cupo — voi non la conoscete?

— Come potrei conoscerla, monsignore? Ignoro il suo nome: non so neppure per dove sia scomparsa...

— Bene, signore. Potete ritirarvi. Dopo domani al Castel Sant'Angelo, non dimenticatevi.

— Diavolo, monsignore. Per dimenticarmi bisognerebbe ch'io perdessi la testa.

E Ragastens, con il gesto più naturale del mondo, fece una profonda e graziosa reverenza a Lucrezia Borgia, che gli porse la mano a baciare. Il giovane uscì, riservandosi di riflettere alla scoperta fatta.

Egli si chiedeva, sospettoso, se tutta quella avventura, cominciata come un bel sogno, non dovesse finire un po' drammaticamente.

Con un brivido ricordò gli avvertimenti di Primavera. In quel momento, mentre traversava una sala immersa nella penombra, una piccola mano prese la sua dolcemente e una voce gli sussurrò:

— Venite e non fate rumore.

(Continua).

Fra soldati e spie
in Bosnia-Erzegovina.
(Per lettera del nostro inviato speciale)

Hercegnovi, 6 marzo.

Sono partito da Cattaro, dov'ero giunto ieri sera da Cettinje in vettura, dopo una terribile traversata di mare e di tempesta durata dieci ore, questa mattina, su un piccolo battello diretto a Hercegnovi, per raggiungere la ferrovia che attraversa la Bosnia-Erzegovina. L'alba era triste e fredda: pioveva e tirava vento, sul mare agitato correvano nuvole grigie di tempesta. Quando il battello partì un uomo, vestito con eleganza, che mi era venuto vicino, mi salutò con un gesto della mano. Non lo conoscevo. Egli mi disse ch'era stato mio compagno di viaggio lungo la costa dalmata. Non ricordavo: egli mi precisò i particolari. Allora cominciammo a discorrere. Il battello scivolava lento sull'acqua grigia: un vento freddo con una pioggia sottile ci batteva in viso. Però preferivo restare all'aperto per *vedere*, per quanto l'ignoto mi avesse invitato più volte a scendere sotto coperta, dov'era più caldo.

Il battello, che impiega cinque ore per compiere il tragitto che un piroscafo celere divora in un'ora, tocca tutti i paesi posati sulle rive delle Bocche di Cattaro. Sono piccoli gruppi di poche case: ma, vidi subito, erano tutti ben guerniti di soldati. Dal battello non si vedeva altra popolazione. Alla porta di ogni casa si affacciavano soldati col fucile a tracolla: per le vie di campagna passavano pattuglie: per gli infiniti sentieri che s'incrociano fra i boschi, sulle colline, si vedeva il luccichio freddo delle baionette splendere a tratti nella rada nebbia bassa. Pareva che tutto si fosse trasformato in un grande accampamento. Sulle colline si vedevano segnate traccie di strade recenti, piccole capanne di legno nuove, mucchi di terra allineati, come per nascondere *qualche cosa*: e ancora, sempre, in ogni luogo, per le strade, presso le capanne, e su in alto sulle colline, soldati col fucile: tutti in guardia. Avevo visto un tempo le Bocche di Cattaro ridenti nel sole e nel sereno — un angolo di mare quieto dove ogni tratto si scopre fra il verde un piccolo nido d'amanti — e il paesaggio di quella mattina così diverso, grigio e triste nella nebbia, popolato da tutte quelle ombre di uomini armati, mi dava un senso indefinibile di malinconia. Mi pareva che fosse sceso all'improvviso un manto funerario. Lo dissi all'ignoto signore che mi era vicino. Egli sorrise: non mi disse nulla. Poi mi parlò improvvisamente del Montenegro. Mi scoprì: lo guardai in viso. I suoi occhi mi sfuggirono. Ma fu un baleno. Ricordai. Avevo visto quell'uomo una sera piovosa a Zara, al posto di polizia, dove mi si era condotto per farmi subire un lungo interrogatorio. Quell'uomo era una spia. Ebbi un impeto di ribellione. Per tutta la Dalmazia avevo sempre avuto alle mie spalle qualche ombra che mi seguiva implacabilmente in tutti i miei pellegrinaggi, m'attendeva discreta e paziente alla porta delle case che io visitavo, m'accompagnava all'*hôtel*, si confondeva tra la folla nei caffè, quando vi entravo. L'ombra non mi lasciava mai. Mutava a tratti di persona, perchè non mi insospettissi, ma la riconoscevo sempre in quell'atteggiamento di individuo che veglia tentando di nascondersi. Ora, dopo tre settimane, appena da dodici ore in territorio austriaco, avevo di nuovo, anche più vicina, la compagnia dell'*inseparabile*. Ma questa volta egli era vittorioso. Pensavo di fermarmi nascostamente in Bosnia qualche giorno per *vedere* e *sentire*. Ma egli m'aveva scoperto e mi era già alle calcagna. In Austria, pare, si ha alquanto timore che qualcuno veda com'essa ha introdotto la civiltà, e va l'ha mantenuta, fra i poveri contadini serbi. Compresi che non avrei potuto più far nulla perchè qualcuno m'avrebbe sempre sbarrato il passo. Il mio viaggio in Bosnia era fallito.

Filavamo più rapidi. Il tempo s'era rasserenato un poco e il velo della nebbia si scioglieva, scoprendo più vivo il fondo delle colline. Ora potevo veder meglio scintillare le baionette dei soldati di guardia, vicini e lontani, sparsi nella campagna. Ce n'erano tanti! E pure eravamo ancora in Dalmazia. A Teodo trovai ancorate quattro corazzate brune, tutte pronte, coi cannoni lucidi. Dovevano essere arrivate da poco. Venti giorni prima avevo visto il nero profilo cupo delle corazzate austriache, colle tre ciminiere ritte, solo nella baia di Castelnuovo. Il piccolo porto di Teodo era anch'esso pieno di soldati e di marinai. Vi era approdato un veliero, venuto non so donde, e alcuni soldati vi facevano una visita molto accurata, sollevando ad uno ad uno e scompigliando i sacchi di farina, ch'erano raccolti sulla coperta. Forse volevano trovare qualche cartuccia di dinamite... Un vecchio uomo bruno agitava le braccia protestando. Ma due soldati, che gli erano di piantone vicino, col fucile in spalla, lo guardavano impassibili. La cosa era ben naturale, poi che non si pratica di solito in nessun altro paese d'Europa.

Il viaggio continuò: lo spettacolo sulla riva fu sempre quello: soldati e fucili: il signore, mio compagno, sempre cortese. Tanto che mi accompagnò fino a Hercegnovi, posata tutta bianca fra vecchi ruderi grigi, dove l'edera s'avvinghia, su un aspro sperone di roccia scoscesa, battuto dall'onda senza riposo. Un bimbo del mare, scalzo, mi venne a prendere le mie valigie. Allora il signore mi salutò scusandosi di non potere più essere mio compagno. Gli dissi, con un piccolo riso d'ironia, che toccava a me di scusarmi per il disturbo che gli avevo cagionato. Egli finse di non capire e s'allontanò. Il bimbo mi sussurrò: « E' un *tedesco!* ». Parlano tutti italiano questi figli del mare: da Trieste a Cattaro. E potrebbero anche essere facilmente compresi da un ministro che amasse, per passatempo, venir a vedere questa sponda dell'Adriatico che è contro l'Italia. Ma i ministri indugiano e forse un giorno, se verranno venire, non udranno più la lenta cadenza veneta. Domandai al bimbo di più sul *tedesco*. Egli mi disse che *faceva servizio* sulla costa. Mi incuriosii: gli feci mille domande. Ma egli improvvisamente tacque. S'era insospettito. Povero bambino! Forse s'era pentito del suo piccolo slancio di italianità. Anche di me che gli parlavo nella sua lingua aveva ragione di temere. Egli sapeva bene — l'aveva forse provato con terrore — che per esser lasciato tranquillo ai suoi giuochi gli conveniva il silenzio.

* * *

(*La sera*). — Ho vagabondato tutto il giorno su e giù per le scalinate di Hercegnovi. Verso il mare gli aranci sono d'oro e le rose, tutte fiorite, dondolano al vento. Per tutto il giorno ho sentito insistente strepitare sulle balze, fra gli ulivi, il tamburo e le trombe suonare disperatamente. Poi, verso sera, all'improvviso ha tuonato un cannone. Dal largo della Punta d'Ostro sono entrate cinque torpediniere rapide seguite da tre corazzate. Dagli ulivi ha risposto una scarica di fucilate. Per un momento il fragore è stato terribile, mentre le trombe continuavano a chiamare. Poi a un tratto il rombo è cessato. Nel crepuscolo della sera, dolce e roseo, ho sentito l'acqua cantare contro gli scogli. Le navi sono filate via verso Cattaro: sul mare azzurro, nel tramonto, sono rimasti solo i piccoli lembi bianchi delle vele di qualche nave peschereccia portata dal vento. Per la prima volta ho avuto un po' di quiete. Ma più tardi, al suono cadenzato d'una tromba, sono rientrati tre battaglioni di soldati. Tornavano dalla manovra. Sono passati nel crepuscolo con un passo pesante ed eguale, in una triste e paurosa fila d'ombre. Ho osservato. Nessuno, sentendoli venire, si è fermato a guardare. Tutti sono rientrati nelle loro case ed hanno chiuso le porte.

* * *

(*In treno verso Uskoplje; la mattina del 5 marzo*). — Ho trascorso a Hercegonovi una pessima notte, quasi insonne. Dalla sera fino quasi all'alba sono passati e ripassati, sotto le mie finestre, molti battaglioni di soldati, con uno strepito sordo dei loro scarponi che stridevano sul selciato. Sempre soldati! Comincia a divenire un'ossessione. Ho saputo poi che nella notte erano sbarcate nuove truppe ed altre erano partite per destinazione ignota. Avviene ogni giorno — paro — questo insistente e misterioso movimento di truppe che vengono e vanno. Non si può certo dire che laggiù, a Vienna, non si pensi a *possibili evenienze*. E pure s'è tanto protestato per pochi fucili che si sono distribuiti fra i serbi!

Sono sceso alla stazione, in riva al mare, ad attendere il treno che giunge da Zelenika, diretto a Uskoplje. Pioveva: il vento agitava sul mare veli di nebbia grigia. Alla stazione poche persone: qualche contadino e una compagnia di soldati con molti fagotti. Nessuna persona sospetta. Ho pensato che si fossero abbandonate le mie traccie ed ho sentito rinascere in cuore qualche speranza. Partiamo alle sette. Subito saluto il mare che scompare dietro uno sperone di roccia. Il treno sale lentamente per un ripido pendio, mentre la valle ampia e aperta, un poco arida, sprofonda in basso. Ricordo la Svizzera, le ferrovie che salgono fra i boschi, sulla montagna, scoprendo lontani orizzonti: un piccolo ricordo nostalgico. Ma lungo la linea vedo ad ogni momento scintillare fra le siepi la baionetta di qualche soldato. Il ricordo muore: questa non è Svizzera. Piove forte, ma i soldati vegliano giorno e notte pazienti sulla linea: si preparano lo spirito per quel giorno.

Giungiamo così alla prima stazione: una casa e a canto una piccola baracca di legno, da cui subito s'affaccia un ufficiale. Una piccola pattuglia di soldati è schierata nel piazzale sull'attenti. Un altro ufficiale passeggia tediosamente su e giù, guardando a tratti attraverso i finestrini del treno. Che malinconia quell'angolo di montagna brullo e deserto, quel velario di pioggia che chiude l'orizzonte, quei soldati grigi, fermi sotto la pioggia. Mi perdo in una fantasia: rivedo in qualche piccola casa sperduta fra le montagne, dove un tempo gli uomini si raccoglievano cantando piano colla *gusla*, lo stesso profilo rigido di quei soldati che vi sono penetrati e ne hanno rotto tutta la dolce e triste intimità. Hanno sparso sulle montagne un'infinità di uomini armati. Ce ne sono in ogni casa: vegliano. Hanno disarmato i contadini, togliendo loro perfino la scure per tagliar le legna, li seguono ad ogni passo, sempre pronti. Ogni notte qualche uomo scompare, ma ora più nessuno lo cerca. Sa dove è andato a finire: in qualche prigione lontana. Che ha fatto? Nessuno lo sa. Chi era? Forse il padre di qualche bella giovinetta che adesso rimane sola, nella casa che non ha più la porta.

Il treno si muove lento: scompare quell'angolo di montagna triste. Io penso ancora. Improvvisamente mi batte in viso una ventata gelida. Lo sportello s'è aperto ed è entrato un ufficiale: quello che avevo visto passeggiare lento alla stazione. Egli mi guarda, mi fa un segno, che io non comprendo: rimango immobile: egli, impaziente, mi fa cenno di levarmi in piedi. Lo guardo fiso — è un giovinotto elegante, con i baffi tagliati alla tedesca e un piccolo riso ironico — non mi muovo. Mi ribello a quel suo atto imperioso: sento, in un fremito, tutta la prepotenza dei sistemi di questa gente: penso che, se al mio posto vi fosse stato un povero contadino serbo e all'ufficiale fosse piaciuto di cacciarlo giù dal treno, egli non avrebbe avuto difesa e nessuno avrebbe protestato per non avere la stessa sorte. L'ufficiale non insiste: mi domanda il passaporto, ma prima di vederlo mi dice: « Voi siete italiano, venite da Cattaro, dove già siete passato una ventina di giorni fa, giungendo da Spalato... ». — E' molto bene informato; ammiro la perfezione del servizio di spionaggio internazionale dell'Austria che è l'anima di tutta la sua politica. — L'ufficiale prosegue: « Ora siete diretto in Serbia. Il treno vi giunge in trentasei ore... ».

— Se giunge in orario — osservo sorridendo. Ma egli m'interrompe, mi mostra l'orologio, soggiunge freddo: « Avete trentasei ore di tempo per passare il confine ».

Il treno giungeva a un'altra stazione. L'ufficiale chinò un poco il capo, in un saluto rapido, — un atto di cortesia che mi stupì, — aperse lo sportello, scese rapidamente e scomparve. Il treno ripartì subito. M'affacciai allo sportello. Vidi di nuovo lontano, sul piazzale, la piccola schiera di soldati, fermi, col fucile, sotto la pioggia...

Virginio Gayda.

Gli incidenti ed i danni
causati dallo sciopero postelegrafico.

Parigi, 17, ore 7.

I sotto-agenti delle poste si sono riuniti ieri sera dietro invito del loro Sindacato. « Il movimento improvviso ed insperato dei nostri compagni ci ha colti alla sprovvista — ha detto Grangier, di cui non può essere dimenticata la parte attiva da lui avuta durante lo sciopero dei portalettere nel 1906. — E' giunto il momento per noi delle pronte decisioni ». Il segretario attuale del Sindacato dichiara che lascia ad ognuno la piena libertà di votare secondo coscienza, ma che mai momento più favorevole per una azione concorde si è presentato. E Grangier aggiunge ancora tale sua dichiarazione: « Abbiamo una occasione magnifica ed unica di prendere la nostra rivincita su quanto è accaduto nel 1906. Dovete decidere che cosa bisogna fare. Domani tutte le classi operaie vi giudicheranno secondo il vostro contegno ». Il giovane fratello del segretario del Sindacato consiglia la prudenza, ma la sua voce non è ascoltata.

Perussie, segretario generale dell'Associazione degli agenti, espone la situazione: « Lo sciopero degli ambulanti — egli dice — è quasi generale. All'ufficio centrale 100 agenti hanno cessato il servizio. I sedentari cominciano ad entrare anch'essi nel movimento. Venite con noi ».

« Approfittate della nostra vittoria! » — aggiunge Thibault, l'impiegato che tre giorni or sono cagionò all'ufficio centrale la prima tempesta. L'assemblea è ancora leggermente esitante.

« Non ci avete sostenuti nel 1906! » grida una voce.

« Non eravamo pronti e neppure noi lo eravamo! — esclama Thibault. — Oggi è altra cosa! ».

« Intendiamoci bene, — grida allora il segretario Barbut. — ecco la mia proposta: votiamo in massima lo sciopero e formiamo un Comitato di sciopero a cui toccherà di organizzarlo e decretarlo ». Si impegna allora una vivace discussione e finalmente la proposta del segretario è accettata.

Immediatamente si riuniscono i segretari di sezione che oggi, dopo aver visitato tutti gli uffici, si riuniranno e prenderanno le loro decisioni che debbono diventare immediatamente esecutorie.

I telefonisti.

Ieri sera i telefonisti hanno tenuto una grande riunione nella grande sala del Sindacato della drogheria; vi presero parte 1500 impiegati, tra cui 500 signore e signorine. Diversi oratori hanno fatto appello alla solidarietà di tutti ed hanno invitato tutti a fare causa comune coi gli scioperanti per il trionfo delle loro rivendicazioni. Frattanto nella sala un impiegato emette timidamente l'opinione di non spingere le cose all'estremo, accennando ai pericoli che lo sciopero fa correre alla situazione personale di ciascuno di coloro che cessassero dal lavoro; e crede che sarebbe meglio trattare amichevolmente coll'Amministrazione. Grida, fischi e proteste accolgono questa idea, sopratutto per parte delle donne. Alla fine della riunione fu votato un ordine del giorno in cui si decide la cessazione del lavoro per domani, e la continuazione dello sciopero fino alle dimissioni di Symian e alla reintegrazione pura e semplice degli impiegati revocati. Alle 23,30 il Comizio ha termine senza altri incidenti.

Nelle altre città.

Da tutte le città di provincia si annunzia che gli impiegati sedentari sono al loro posto; ma in molte città l'effervescenza è grande e si tennero già riunioni. Così a Lilla, a Nancy, a Brest, a Tolosa, le assemblee degli agenti delle poste votarono felicitazioni ed approvazioni ai loro compagni di Parigi per il loro contegno e s'impegnarono a sostenerli energicamente. La maggior parte delle città di provincia non hanno potuto aver con Parigi che comunicazioni telegrafiche, ed anche queste oltremodo ridotte. Per molte, e sopratutto per Tolose, Marsiglia, Montpellier, Bordeaux, i telegrafi hanno subito durante parecchie ore un'interruzione assoluta. Allora da parte dell'Amministrazione si fece una copia dei telegrammi, che furono spediti per posta.

Per quanto concerne i corrieri, i vagoni postali provenienti da Parigi sono arrivati in quasi tutte le grandi città con un personale ridotto talvolta a tre persone. I sacchi quindi di corrispondenze non hanno potuto essere divisi e distribuiti alle singole stazioni. Sono stati effettivamente scaricati nelle città a cui erano pervenuti, sono stati divisi e quindi spediti di nuovo alla loro destinazione.

Allo scopo di assicurare nel migliore modo possibile la distribuzione delle lettere per la provincia, l'Amministrazione delle poste ha preso la seguente misura: tutte le lettere a destinazione di un medesimo dipartimento saranno deposte al capoluogo: quivi avrà luogo la separazione, e le lettere saranno quindi dirette verso le località in cui abitano i destinatari.

I telegrammi
e i sacchi di corrispondenza fermi.

Un redattore dell'*Echo de Paris* dice di aver sorpreso ad ora tarda della notte una conversazione fra due altissimi personaggi, uno appartenente al Ministero delle poste e l'altro ad un Ministero della via Grenelle. Potè capire che su centomila telegrammi spediti ovvero ricevuti non se ne poterono trasmettere ieri che 15 mila. D'altronde il pubblico rendendosi conto della situazione comincia ad astenersi dal presentarne. I telegrafisti sono stati sostituiti da impiegati della Cassa di risparmio centrale, che si servirono degli apparecchi, ma essi danno un ben scarso lavoro avendo perduto la pratica. Inoltre le macchine Baudot sono state sregolate e quindi non ne vengono fuori che pasticci. Nondimeno nella sera vi fu un certo miglioramento nel servizi.

Il *Petit Parisien* annunzia che tutti gli impiegati delle poste che non erano al lavoro ieri sono stati sospesi. Attualmente il numero delle sospensioni pronunziate supera la cifra di 250.

Secondo il *Journal* oltre tre milioni di lettere e oltre 100 mila telegrammi rimangono in sofferenza.

I giornali dicono che a causa dello sciopero postelegrafico la guarnigione è stata consegnata.

L'*Humanité* dice che correva voce ieri sera con persistenza che Symian avesse l'intenzione di chiedere al ministro della guerra di mandare in permesso i soldati che hanno servito alle poste e telegrafi prima della loro incorporazione nell'esercito. Questi soldati sarebbero destinati a colmare i vuoti lasciati dagli scioperanti.

Il *Figaro* dice che all'ultima ora si annunzia che gli operai del telegrafo che avevano già promesso il loro concorso si dichiararono in sciopero ufficialmente. Il *Figaro* riproduce pure la voce che i fili di un quadro distributore sarebbero stati tagliati dagli operai dell'affitto centrale per vendicarsi della chiusura della loro cantina.

Il *Paris-Journal* dice che correva voce stanotte che gli scioperanti avessero tagliato i fili telegrafici che collegano Parigi colle provincie. Al Sottosegretariato di Stato delle poste si chiese conferma di questa voce. Un funzionario si limitò a rispondere: « Come sapete ciò? ».

Tutti i telegrafi coll'estero inattivi

Parigi, 17, ore 15.

Stamane al cambio delle ore sette, al posto centrale telegrafico di via Grenelle, pochissimi uomini si sono presentati al lavoro. Su settecento donne componenti il turno normale che doveva fare servizio stamane, un po' più di duecento sono andate via alle ore nove. Tutte le altre poi si sono sedute dinanzi agli apparecchi senza togliersi nè il cappello, nè il mantello. In quanto ai venti o venticinque agenti presenti, non hanno neppure essi assunto il lavoro. Dinanzi a questa inattività la corrente elettrica venne interrotta; e nessun dispaccio è stato più trasmesso. Tutte le linee coll'estero sono inattive. Funziona un solo filo, quello di Bruxelles. Al cambio delle undici, pochissimi uomini e circa tre o quattrocento donne solamente si presentarono, che, per la maggior parte sono rimaste nel cortile, commentando gli incidenti; poi alle ore 11 ed un quarto, in grande maggioranza se ne andarono, fra gli applausi degli uomini presenti. Infine qualche minuto dopo, gli uomini lasciarono alla loro volta il cortile centrale.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau e Barthou, hanno avuto stamane una lunga conferenza. Essendo ormai tutto il lavoro interrotto al centrale telegrafico, i telegrafisti militari saranno chiamati per assumere il servizio.

Dalla provincia si hanno queste notizie: A Saint Etienne gli agenti postali e telegrafici hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà coi compagni di Parigi.

La Sezione di Saint Etienne della Associazione generale impiegati postali telegrafici e telefonici, stanotte ha fatto affiggere un manifesto alla popolazione, nel quale espone le lagnanze degli impiegati, contro il sottosegretario di Stato, Symian. Stasera poi vi sarà una riunione alla Borsa del lavoro.

Le comunicazioni con Parigi sono completamente interrotte; quelle con Lione lo sono parzialmente e ne risultano ritardi importanti. I corrieri di Berlino e di Londra sono stati distribuiti regolarmente, ma quello di Parigi solamente in parte.

Mandano da Le Puy: La situazione postale è telegrafica è normale; nessun movimento sembra designarsi.

Lione, 17, ore 15,01

Al cambio delle ore 11 e mezza, nessun impiegato maschile è entrato all'ufficio centrale telegrafico. Delle donne, una dozzina solo entrarono nel palazzo. Nei diversi uffici postali della città se ne notano alcuni completamente deserti. Gli altri hanno il personale ridotto. Nei dintorni del palazzo del telegrafo, gli agenti dispersero gli assembramenti. Gli scioperanti hanno fatto affiggere un manifesto nel quale spiegano al pubblico lionese le ragioni della loro attitudine.

Marsiglia, 17, ore 16.

Finora il servizio postale telegrafico è normale. La situazione è calma. Gli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni prenderanno una decisione in una riunione che terranno stasera.

Una messa funebre per Umberto
alla chiesa del Sudario in Roma.
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 15.

Stamane, alle ore 10, a Roma, ha avuto luogo nella chiesa del Sudario un funerale in memoria di re Umberto. Sulla porta della chiesa erano appesi dei drappi neri con frangie d'oro e una larga funeraria colla scritta: « Umberto I — Regi Parentalia ».

Alle ore 10, scortato dai corazzieri, è giunto il Re, accompagnato dalle sue Case civile e militare. Il Re si è trattenuto ai piedi della scalinata che immette nella chiesa per attendere la Regina madre, che è giunta poco dopo in automobile, scortata dai ciclisti. Quindi il Re e la Regina madre sono entrati nella chiesa ed hanno assistito alla Messa di requiem a quattro voci dispari, che è stata celebrata da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte, assistito dai cappellani Bianchi e Torossi. La chiesa è stata parata a lutto. In mezzo di essa è stato eretto un catafalco sormontato dalla corona reale e circondato da ceri. Vi hanno fatto la guardia d'onore i corazzieri in alta uniforme. Alla cerimonia hanno assistito da apposita tribuna i collari dell'Annunziata, senatori Manfredi e Finali, numerose dame e gentiluomini della Casa della Regina madre e dei Sovrani. Si notavano, tra gli altri, il conte Gianotti ed il generale Ponzio-Vaglia.

Una querela per assassinio
contro l'ex-presidente del Venezuela.
(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 17, ore 16,5.

Si ha da Caracas (Venezuela) che una querela è stata presentata dinanzi all'Alta Corte Federale contro l'ex-presidente Castro, che viene accusato di aver fatto uccidere il generale Antonio Paredes, il 9 febbraio 1907. Il querelante è il signor Manuel Paredes, il quale domanda l'estradizione di Castro e la sua incarcerazione per quindici anni.

L'ex cancelliere della legazione tedesca a Santiago
sarà condannato a morte

New York, 17, ore 6.

Si ha da Santiago del Chilì: L'istruttoria del processo Beckett, antico cancelliere della Legazione di Germania, è quasi terminata. I delitti di furto assassinio ed incendio sono tutti provati. L'opinione pubblica è convinta che sarà condannato a morte.

Un accidente al direttissimo Vienna-Parigi
Due feriti e due morti.

Zurigo, 17, ore 16.

Il treno diretto da Vienna a Parigi ha deviato oggi nelle vicinanze della stazione di Waedenswell. Due persone furono uccise e due ferite.

Note d'Arte

Drammatica.

E' nota e proverbiale la *pruderie* della censura inglese per le produzioni teatrali. Ne ha fatta una delle sue recentemente: trovando immorale il secondo atto del *Voleur* di Bernstein, che si svolge nella camera da letto di due sposi nel momento in cui vanno a dormire, ha modificato la scena in modo che il furto, anzichè dalla moglie del primo attore, è veramente compiuto da ladri; il che vuol dire che il lavoro non ha più ragione di esistere: nondimeno lo rappresentano ugualmente ed ugualmente piace.

— La Compagnia tedesca che andò a Parigi a recitare al teatro Marigny des Champs Elysées, dopo la seconda rappresentazione ha dovuto rinunciare alle recite promesse ed è tornata precipitosamente a Vienna. Il pubblico non si interessò affatto, al punto che alla seconda recita non v'erano cinquanta persone in teatro.

— Nino Martoglio ha destinato alla Compagnia Galli e soci la sua commedia satirica: *Il Divo*. La Compagnia Sainati darà a Bologna una commedia di Alfredo Oriani: *L'ultimo atto*.

— Se prestiamo fede all'*Arte Drammatica*, un curioso caso è quello accaduto a Dina Galli sere sono a Genova. Recitando *Il Re* di De Flers e Caillavet, ella introdusse una trovata di suo capo. Nel terzo atto, mostrandosi impacciata nella veste, trovò modo di cadere e di sedersi in terra. Il pubblico credette ad una disgrazia e tre medici si precipitarono sul palcoscenico, offrendo le loro cure.

— I contadini di Schliersee, paesello dell'Alta Baviera, hanno composto una Compagnia drammatica, che, sotto la direzione di Michael Dengg, agisce ora all'Union-Theatre di Strasburgo. Essi recitano drammi foschi e violenti. Parecchi di essi sono di Ludwig Anzengruber, detto lo Zola della Baviera. *Comoedia* dice che le rappresentazioni sono di un realismo intenso e di un acuto colore locale, accresciuto dalle danze bavaresi che si inseriscono all'azione.

— Giovanni Verga si è mostrato assai ostilmente al teatro dialettale siciliano. « Di questo — ha detto — io non son tenero, nè credente; per quanto porti ancora appesa al collo — per volontà altrui, non mia — quella *Cavalleria*, che mai sognai scrivere pel teatro dialettale. Ma ci mettono anche l'*Otello* adesso in queste scene! L'arte dialettale è un po' come parlare ai sordi, nel gran pubblico teatrale, e perciò le esagerazioni grottesche che ne fanno una *ménagerie*. Del resto è da un pezzo che io non vado più in teatro, e preferisco formene uno a modo mio, quando leggo qualche bella opera d'arte ».

— *La donna nuda* di Bataille, che, tra parentesi, è caduta a Venezia, ha ottenuto negli scorsi giorni a Vienna un grande successo. Anzi a questo proposito *La Maschera* narra che la Direzione del teatro Neue Wiener Bühne a suo tempo insistette presso l'autore affinchè concedesse alla « donna nuda » un soprabito, dandole nella versione tedesca il titolo di *Loiette*. Ma incorse nelle più energiche proteste di Henry Bataille, che sosteneva essere la sua « femme nue » sufficientemente vestita per potersi presentare sulle scene senza destare nel pubblico la minima idea di scandalo, dimostrando come il titolo doveva rimanere tale e quale, essendo strettamente congiunto all'argomento, particolarmente alla figura principale, che è una modella. Il titolo ebbe il solito successo di curiosità e la *Femme nue* fu ripetuta per trenta sere.

— Dina Galli, che, per il lungo suo passato nella Compagnia Sichel, pareva ormai irremissibilmente votata alle scapestrerie delle *pochades*, ora che ha riacquistata la sua libertà si volge anche al teatro serio: ella interpreterà per la prima volta, per la sua serata d'onore, a Genova la *Zazà* di Berton. Anche Azucena della Porta, un'altra della comica schiera del Sichel, ora nella Stabile Romana, ha esordito nella parte di Lore in *Pietra tra pietre*.

Musica.

La cornamusa ed il banjo, secondo recenti ricerche, sarebbero da annoverare fra gli strumenti più antichi del mondo. Infatti il professore John Garstang, parlando davanti alla Società Asiatica dei risultati di scavi da lui diretti nell'Asia Minore durante gli ultimi due anni, disse che una delle sculture offre uno speciale interesse per gli scozzesi, essendo essa la più antica rappresentazione nota di un suonatore di cornamusa, accompagnato da un altro che suona uno strumento molto simile al banjo. Si ritiene che la scultura risalga a quattromila anni or sono.

— Nella sala dello Sporting Club di Montecarlo il maestro Gunne ha fatto gustare ad un pubblico aristocratico varî brani della sua operetta inedita *Rodope*, eseguita dall'orchestra Pinoquero moltissimo. Di quest'operetta sarà protagonista, in Italia, Emma Vecla, per la quale *Rodope* fu scritta ed alla quale è dedicata.

— Al teatro Reale di Madrid è stata rappresentata l'opera *Hesperia* del maestro Lamote de Grignon. Il soggetto dell'opera è tratto da una leggenda delle antiche popolazioni iberiche in lotta coi romani invasori: ma l'autore del libretto, signor Oliva Bridmann, non ha saputo trarne alcun rilievo drammatico all'intreccio. Interpreti dell'opera furono il tenore Perea, che cantò correttamente in spagnuolo, e gli spagnuoli signorina Amparo Alabau, soprano; Vidal, Verdaguer e Claverio. La musica con impronta nettamente wagneriana, correttamente istrumentata, è sembrata priva di slancio, e l'opera non ha avuto che un successo di stima. Il maestro Lamote de Grignon, che dirigeva l'orchestra, è catalano e risiede a Barcellona, ove presiede la Società musicale e dirige frequenti concerti orchestrali. E' stimato come un eccellente contrappuntista.

— Allo stesso teatro ha avuto un enorme successo la nuova opera del compositore spagnuolo Chapi: *Margarita la Tornera*. Il soggetto della nuova opera è una pagina della leggenda di Don Giovanni. Una giovane e bellissima monaca di un chiostro di Valenza, innamorata di *Don Juan*, si lascia da lui rapire; e poi, quando si è accorta dell'infedeltà del suo amante, può ritornare pentita e sconta al suo convento perchè la sua assenza non era stata notata: *Margarita la Tornera* aveva tenuto il suo posto, in sua vece, mentre essa stava tra le braccia dell'infedele *Don Giovanni*. Tutti i giornali sono entusiasti della nuova opera, e molti scrivono che finalmente la Spagna ha quello che finora le è mancato: un grande compositore. La musica di Chapi è in stile wagneriano, assai rumorosa, e contiene, felicemente innestati, varî canti nazionali.

— Mussorgski, l'autore di *Boris Godunoff*, fu un ribelle ed un novatore. Ecco come egli parla dei musicisti scolastici: « Ecco, essi hanno nascosto, ben nascosto, la gloriosa bandiera in un punto segreto, chiuso da sette serrature e da sette porte. Si sono riposati a lungo. Senza ideale e senza desiderio, non vedendo nulla e nulla volendo vedere, s'affaticano a rifare il già fatto, che nessuno loro richiede. Ed ecco che di quando in quando delle ranocchie, gracidando con gran compiacenza nei loro propri pantani, distribuiscono a tali artisti degli elogi. Ma come non lodarli! Essi sono divenuti dei prevaricatori senza anima: la loro frusta è un trastullo da bambini. Essi non prendono alcun interesse all'essenziale della vita. Degli uomini più inutili all'arte contemporanea, non se troverebbe, io penso, neppure nel regno delle nuvole ». (Ottobre 1871). Quando dunque i musicisti, in luogo di fare le loro fughe e i loro tre atti obbligati, apriranno i libri saggi, converseranno di questi libri con i sapienti? Ma ancora non è quella per l'uomo moderno la miglior strada verso l'arte, nè la giustificazione del dovere dell'artista. La vita, dovunque essa si manifesta; la verità, per quanto amara; la audacia, il parlar franco, davanti a tutti, a bruciapelo, ecco il mio ideale, ecco ciò che io voglio e a cui m'auguro di arrivare. Ecco dove io mi sono spinto e tale io resterò sempre! ». (Agosto 1875).

— Il Comitato Monteverdiano, sorto in Cremona per iniziativa di alcuni cittadini amanti delle glorie patrie, ha pubblicato una relazione al fine di rendere noto al pubblico le pratiche iniziate ed i risultati sino ad ora ottenuti, allo scopo di durevolmente onorare la memoria di Claudio Monteverdi, l'insigne operista del seicento che ora appena è tratto dall'oblio. Il modo scelto a commemorare il grande musicista è il migliore: una edizione completa delle opere del Monteverdi. Essa sarà pubblicata dalla Casa Ricordi.

— Ferruccio Busoni, il celebre pianista, ha finito la sua opera *La scelta della sposa*. Il libretto fu tratto da un racconto dell'Hoffman; l'azione si svolge nel 1820 a Berlino, dove tre giovani si affannano per ottenere la mano della bella figlia di un Consigliere di commercio. Nell'azione ha parte quel misticismo che l'Offman infuse in tutti i suoi lavori. Nella musica assicurano che il Busoni si attenne [illegible]

Sotto il terrore della "Mano Nera"

Un'intervista con Petrosino sulla "Mano Nera"

Un giornalista parigino, il signor Alessandro Darier, che ha conosciuto l'anno scorso a New York il tenente Petrosino, così narra nel *Petit Journal* come avvenne il suo incontro con il celebre poliziotto così tragicamente assassinato a Palermo:

L'impotenza della polizia.

«Io ero meravigliato di trovare nei grandi giornali della metropoli nord-americana una rubrica quotidiana sempre largamente fornita e che si intitolava semplicemente «La Mano Nera». Un mattino vi si annunziava che, mediante due bombe, si era mandata in frantumi una casa a tre piani che comprendeva trenta alloggi occupati da italiani. Il giorno dopo vi si leggeva che si erano trovati tre cadaveri di italiani all'angolo di tre vie diverse, ma nello stesso quartiere della città. Il terzo giorno due case occupate da molti italiani poveri bruciavano dalle fondamenta al tetto e si lamentavano quattro morti. E così di seguito. I fatti erano registrati con un sangue freddo tutto americano, quasi senza commenti. Ho cercato di conoscere le azioni giudiziarie che evidentemente dovevano seguire questi misfatti di cui la lista ritornava quotidianamente sui giornali con una esasperante regolarità. Ma nulla ho trovato nei giornali, pur così prolissi sempre, dei nostri amici d'oltre atlantico.

«Ne chiesi una sera la ragione al signor Jerôme, il celebre procuratore generale di Nuova York, ed ebbi questa risposta stupefacente: «E' molto semplice. Noi non ce ne occupiamo più! Seguiti giudiziari non se ne hanno mai più... Siccome gli italiani si ammazzano e si abbruciano esclusivamente tra di loro, la popolazione, in generale, considera questi misfatti con occhio sereno. Per aver particolari su questi fatti, se ciò vi interessa, vi mando l'individuo che meglio di tutti conosce questa banda, giacchè si tratta proprio di una società segreta. E' un certo Petrosino.

«— Ma allora voi agite ugualmente contro questi crimini che metterebbero sottosopra una città come Parigi!

«— Sì e no... Noi semplicemente sorvegliamo. Agire è impossibile. Bisognerebbe espellere dagli Stati Uniti tutti gli italiani! Gli è che questa «Mano Nera» noi ne siamo certi, è diretta da grossi impresari italiani, che hanno per iscopo di sfruttare gli emigranti dal momento che mettono il piede sul nostro suolo. E quelli là sono alla loro volta affigliati a due grandi gruppi criminali italiani la «Camorra» e la «Mafia».

«— Mandatemi adunque Petrosino! — dissi io.

«— E' inteso! Ma vi voglio dare un buon consiglio: se voi volete andare a visitare i covi della «Mano Nera» o anche solamente il quartiere italiano, sopratutto di notte, non andatevi con Petrosino. Vi si prenderebbe per un italiano e voi arrischiereste troppo. Noi vi andremo assieme oppure, siccome mi si conosce troppo, vi darò due uomini che vi faranno vedere tutto, e poichè non passerete per italiani, così non arrischierete più nulla.

La succursale della "Mafia".

«Io dubitavo assai che la «Mano Nera» esistesse realmente. Si sa che questo è un nome spagnuolo che designava, venticinque anni or sono, una società di malfattori in Ispagna che voleva «lavorare per i poveri e sterminare i ricchi». Io non so perchè il pubblico ed i giornali di Nuova York diano questo nome spagnuolo a banditi italiani. Essi stessi non si chiamano mica così. Petrosino, che è stato assassinato al momento in cui probabilmente stava per raggiungere la meta tanto desiderata di avere i capi supremi di questi assassini, me lo ha confermato. La «Mano Negra» di Nuova York non è che una succursale della «Mafia» siciliana, divenuta più grande che la società-madre. Ho passato due notti in quel terribile e miserabile mondo di poveri immigranti italiani a Nuova York... senza Petrosino, che mi aveva detto egli stesso che la sua presenza avrebbe potuto essa sola uccidermi. Confesso che non vi ho visto se non cose infinitamente più volgari che nelle scuole dei taglialorse di Londra, o nelle cantine di Tottenham Court Road, ove si radunano nella capitale inglese i propagandisti di tutto il mondo. Non vi ho visto se non individui che rispondono male al tipo del brigante calabrese che noi volentieri immaginiamo. Non sono però riuscito a comprendere qualcosa del sistema delle loro operazioni. Ma Petrosino e Jerôme me l'hanno spiegato nel modo migliore.

La triste sorte degli italiani.

«Si sa che a New York ci sono circa 300 mila italiani. Tolte qualche centinaia di essi, sono terribilmente poveri e guadagnano la vita — se pur la guadagnano — lavorando a salari minimi e quasi sempre per conto di altri italiani camorristi residenti a New York. Il povero immigrante è preso nelle reti di questi delinquenti nello stesso momento che pone piede sul suolo americano. Non conosce mai la lingua del paese: l'inglese. Il più delle volte non ha che proprio i 50 franchi richiesti per poter avere il permesso di residenza. La prima impressione di New York è terribile per chiunque non sa l'inglese e non è ferrato alla lotta. L'italiano è accolto da altri italiani a braccia aperte. Ma costoro non sono che gli agenti dei grandi impresari di lavori, ma anche di delitti. Gli si propone un alloggio a buon mercato, magari a credito, in una di quelle «tenement houses», case a piccoli appartamenti, di cui si compongono i quartieri italiani ed israeliti di New York. Il proprietario per farsi pagare procura il lavoro. Fa lavorare le sue misere vittime col «sweating system», vale a dire con dei salari piccolissimi ed un orario gravoso. Tale sistema è organizzato in modo che le Autorità non possono fare delle indagini. Se l'italiano giunge con qualche soldo è immediatamente spogliato. I compatrioti che incontrano discendendo dal piroscafo gli dimostreranno che le persone in America non conservano denaro in contanti presso di loro. E questo è vero. E lo si consiglia di depositare il denaro in una delle tante piccole Banche italiane della mala fama. Ma egli non lo rivedrà più. Perchè il banchiere sarà anche il proprietario o l'affittavolo generale della casa e dell'*hotel garni* dove dormire, che sarà poi anche il generoso impresario che per patriottismo gli darà del lavoro. Ma non tarderà il nuovo venuto ad incontrare qualche debito, che sarà ad usura garantito dal suo deposito alla Banca.

Contro i poveri.

«Tutto ciò è esattissimo, ma è anche tutto ciò che accade ai croati, agli ebrei di Russia, agli ungheresi, ed anche ai francesi che sbarcano poveri e senza conoscenze sul suolo americano. Ma ho fatto notare a Petrosino che questo non spiegava affatto i delitti della «Mano Nera».

«— Ah ma non è mica la vecchia «*Mano negra*» spagnuola — mi disse egli. — Non sono delle persone che vogliono sterminare i ricchi a tutto profitto dei poveri. I delitti invece ora sono commessi contro i poveri, o almeno i poveri soli ne restano vittime. Sapete chi sono coloro che vengono uccisi? Sono coloro che hanno imparato l'inglese, che conoscono gli operai americani; che si rivoltano contro i loro sfruttatori; che vogliono ad ogni costo sortire dal terribile ingranaggio nel quale sono stati impigliati, senza loro colpa. Sono i disgraziati che giungono a muovere querela contro coloro che hanno abusato della loro fiducia; sono i propagandisti tra i loro compagni, contro l'apatia, l'ignoranza e contro l'infame sistema di sfruttamento. E' vero che qualche volta qualcuno di questi vendicatori commette, nella sua furibonda disperazione, un delitto. Ma è una eccezione! E' vero che qualche volta scoppiano delle rivalità tra gli sfruttatori ed allora si fa saltare o bruciare la casa del rivale. Ma anche questa è una eccezione. Più sovente, quelli che si dicono i delitti della «Mano Nera» sono i delitti eseguiti per ordine degli sfruttatori nell'interesse della loro causa, per impedire che le loro vittime possano sfuggire o che giungano ad avvertire delle loro urti gli emigranti al paese natale.

«— Ma il far saltare le case colla dinamite non mi pare che sia fare l'interesse degli sfruttatori!

«— Innanzi tutto la concordia non regna fra essi. Ve ne sono e io posso citarvi dei casi precisi, come le bombe lanciate, al principio dello scorso gennaio, contro una casa della 67.a via, il proprietario della quale, un piccolo banchiere italiano di nome Z..., voleva venderla ad una Società americana che ha per scopo la soppressione di questo sistema abbominevole di locazione. Lo avevano tassato. Dove? Chi? Indovinate: in Sicilia!

«Vi sono dei capi della «mafia» ricchissimi, potentissimi. Non dirò nomi. Ebbene, lo Z... si rifiutò di pagare un contributo troppo elevato: otto giorni dopo la sua casa era in fiamme!

«— E poi? Non siete intervenuti? Il signor Jerôme ha incrociato le braccia?

«— Che fare? Le canaglie che fanno il colpo rimangono sempre qualsiasi complicità. La confessione sarebbe la loro condanna a morte, presto o tardi. Lo Z... ci ha supplicato di non fare niente, poichè avrebbero ucciso lui pure, e noi non saremmo stati in grado di difenderlo. Allora? Bisognerebbe che noi potessimo smascherare i capi della banda in Italia, i quali non si prendono neppure riguardo di prelevare delle decime sui loro antichi sfruttati ritornati al proprio paese natale.

"Impresa nazionale italiana".

«— Voi dimenticate, mi sembra, una seconda ragione degli attentati contro le case.

«— No, vi giungo. Si puniscono quelli che cercano di sfuggire alla stretta della banda, ecco tutto. E, d'altra parte, il giorno in cui avessimo svelato il sistema con l'appoggio di prove: il giorno in cui il Governo italiano fosse capace di secondarci in Italia, l'immigrazione italiana, che è nefasta per i poveri senza relazioni e senza una somma di denaro abbastanza forte, cesserebbe. La propaganda per l'emigrazione è fatta in Sicilia e in Calabria dalla «mafia», la quale spende delle somme importanti per la *réclame* più insidiosa. Occorre ad essa di avere qui dei poveri, per le loro industrie a bassi salari e per le loro case ad alto rendimento. Se non ne avessero più, potrebbe far fagotto: ed è questo che vorrei ottenere.

«— Il pubblico sembra credere che la «Mano Nera» sia una associazione del genere che voi chiamate qui dei «desperados», di gente che non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare e che lavora per proprio conto, come dei ladri volgari.

«— Il pubblico non ne comprende niente. No, la «Mano Nera» è — se oso esprimermi così — una impresa nazionale italiana. E mi basta come prova il fatto che voi vi muovete in mezzo a tutti questi assassini in piena sicurezza, perchè i vostri capelli biondi vi denunziano già come un uomo su cui si deve portare la mano...

«Chi si meraviglierà che un uomo, il quale credeva di giungere oramai al nodo di questa abbominevole cospirazione, sia stato assassinato nella sede stessa della mafia, a Palermo, dove si era recato per trovare gli ultimi anelli di una catena di prove, destinata a soffocare la più potente società di malfattori che esista ai nostri giorni!».

468 delitti in un anno!

La tragica fine del luogotenente Petrosino non ha soltanto commosso profondamente lo spirito pubblico, ma ha anche destato dal suo torpore la Polizia, che è decisa a partire in guerra contro la *Mano Nera*. I giornali — specialmente quelli italiani — diffondono numerosi e sensazionali particolari sui delitti antichi e recenti della terribile associazione, la quale, se ha potuto gioire per la scomparsa del suo nemico più audace, dovrà sopportare ora il fiero attacco della Polizia italo-americana, incoraggiata e sostenuta validamente dal pubblico. Le principali città della Confederazione e le Autorità federali stanno accordandosi sul modo più pronto ed energico per estirpare da New York quella misteriosa organizzazione criminale, che durante il 1908 perpetrò, nella sola metropoli, 468 delitti. Più di uno per giorno!

Ma in questa cifra non sono considerati i frequenti delitti di ricatto brigantesco, compiuti con successo, senza spargimento di sangue, all'insaputa della Polizia, grazie alla sottomissione delle vittime. Banchieri, mercanti, alti impiegati — quasi tutti eccelli nella colonia italiana — hanno dovuto ripetutamente sborsare forti somme agli audaci delinquenti, sotto la terrificante influenza di una lama di coltello, di una bocca di rivoltella e spesso di una bomba, pronta a mandare in aria la casa. Si fanno risalire a più di mille questi attentati a scopo di ricatto.

Quanto alla organizzazione della «Mano Nera», il Petrosino stesso era d'avviso che non si trattasse di un'unica associazione vera e propria, bensì di parecchi nuclei di mala vita annidata nei quartieri della colonia italiana. Si è arrivati a contare sino a 3000 affigliati a questi sodalizi del delitto; ma una tale cifra non può dare che una pallida idea dell'estensione del movimento criminoso che si è ripetutamente manifestato nelle più lontane città dell'Unione.

Si ricorda che a Springfield, pochi anni or sono, un povero emigrante italiano, addetto ad una piccola fattoria, fu condannato dalla «Mano Nera» a pagare un dollaro ogni settimana per godere l'immunità. Il disgraziato corrispose con grandi sacrifici il terribile tributo per qualche tempo; ma poi — non potendone più — si decise a rimpatriare con un carico di guai.

Meno prudente fu invece il padrone di una piccola proprietà nel Connecticut, ove aveva al suo servizio parecchi contadini italiani: intimatogli il pagamento di una forte somma, egli fece orecchie di mercante, e di lì a poco fu trovato assassinato nel suo campo.

In Pensilvania l'organizzazione della «Mano Nera» ha un vigore particolare: a Scranton, pochi anni or sono, si svolse una vera battaglia nelle strade perchè la Polizia voleva arrestare una banda di malfattori accorsa colà per riscuotere i tributi dagli abitanti terrorizzati. La popolazione prestò man forte agli agenti, ma i banditi riuscirono a peranitare nella città, e a tarda ora osarono trascinare fuori di casa quattro uomini che si erano rifiutati di sborsare le somme richieste, e li massacrarono contro un muro.

Nel 1907 i delitti si ripeterono frequentissimi a Westmoreland, a Favelle, nella stessa Washington. Nella Luisiana le imprese della «Mano Nera» furono tali e tante, che è ancora vivo il terrore di quelle popolazioni, la cui protezione parve fino ad oggi inadeguata.

Il "ponte della morte".

Ma chi potrebbe elencare tutti i delitti della malavita italiana in America? La Polizia non ha tenuto conto — fino ad oggi — nemmeno degli arresti che le venivano procurati dalla attività particolare di qualche poliziotto diligente e dallo stesso Petrosino, e la magistratura americana non si è mai preoccupata di fare giustizia della maggior parte dei misfatti denunciati dagli agenti italiani. Gli è perciò che i casellari giudiziari non contengono che una infinitesima parte delle memorie delittuose della «Mano Nera», sulla quale si è formata necessariamente una tenebrosa leggenda popolare affidata ai ricordi delle maggiori imprese compiute un po' dovunque.

Ma qualche misfatto è rimasto bene impresso nella memoria del pubblico di New York. Tutti ricordano, per esempio, l'assassinio dell'italiano Deranimo, un ex-poliziotto anche lui, il quale si attirò l'odio feroce della malavita, che lo perseguitò lungamente di città in città, e finì per trucidarlo nel cortile di una casa nella seconda avenue.

Ancora più famoso è restato l'assassinio di Salvatore Bassotto, figlio di un noto italiano proprietario di una trattoria casalinga. Il giovanotto era stato chiamato dalla Polizia per testimoniare a carico di un siciliano, accusato di avere estorto denaro ad alcuni minatori italiani. Ebbene: una mattina, aprendo il loro negozio, i Bassotto videro sul cristallo della vetrina il disegno del «ponte della morte», una linea perpendicolare attraversata ad uguali intervalli da tre linee orizzontali, e negli spazi tante piccole croci. Tale è il diagramma della condanna a morte sentenziata dalla «Mano Nera». E non fallì nemmeno quella volta il macabro avviso. Pochi giorni dopo il giovane Bassotto fu trucidato nel suo negozio.

Per il trasporto della salma a New York

Una lettera minatoria.

Palermo, 17, ore 24,05.

Il console degli Stati Uniti, signor Bishop, ha trattato con qualche Compagnia di navigazione per il trasporto della salma del luogotenente Petrosino da Palermo a New York. Pare che le trattative si compieranno domani; e così le Autorità potranno una buona volta stabilire quando intendano fare il trasporto funebre della vittima cui l'intera popolazione vuole porgere il suo saluto di ammirazione. Intanto mi si dice che al Consolato è pervenuta una lettera di minaccia, di cui, peraltro, non si terrebbe alcun conto. Ad ogni modo, questo fatto potrebbe attribuirsi a qualche isolato malvivente per intimidire le Autorità. La Questura potrebbe scongiurare le minaccie proposte con una buona vigilanza. In questi giorni molti bisognosi, profughi autentici o falsi, si sono recati al Consolato d'America per ottenere indumenti e soccorsi in denaro. La distribuzione è stata effettuata, ma molti vennero mandati indietro senza alcun soccorso. A questo proposito corre voce che anche il luogotenente Petrosino abbia ricevuto qualche lettera di minaccia abbastanza recisa. Però al Consolato americano la notizia non è stata confermata, negandosi il contenuto di alcuni rapporti, noti soltanto all'Autorità giudiziaria.

Le grandi misure prese dalla polizia degli Stati Uniti

New York, 17, ore 6,45.

Il commissario generale di polizia Bingham ha ricevuto oggi un telegramma da Palermo dalle Autorità italiane circa l'uccisione del tenente Petrosino, ma rifiutò di fare conoscere il contenuto di esso. Il Palazzotto, che è stato arrestato a Palermo ieri l'altro come sospetto di avere preso parte alla uccisione del tenente Petrosino, è secondo la polizia degli Stati Uniti effettivamente il giovane Campillo, che fu compagno di Enrico Alfano. Entrambi questi uomini sono ritenuti i più feroci capi della camorra ed hanno dovuto lasciare l'America per l'attività spiegata contro di essi dal Petrosino: essi avevano quindi ogni ragione di desiderare una vendetta contro il «detective». Non meno di 22 arresti sono stati operati a New York nella sola giornata di ieri nel quartiere italiano.

Tutti coloro che vendono armi da fuoco sono stati avvertiti che devono, sotto pena di gravi ammende, tenere la lista esatta dei compratori di armi e di munizioni. In un Comizio importante tenutosi dai principali mercanti italiani, e presieduto dal banchiere Cesare Monti, si sono raccolti fondi per aiutare la polizia nella caccia contro i delinquenti italiani. Il commissario generale Bingham si prepara a mandare un altro «detective» in Italia per continuare le operazioni di cui era stato incaricato il tenente Petrosino.

Cupole corazzate per le piazze forti

Roma, 17, ore 21.

Si dice che nella prossima estate in uno dei nostri grandi campi di tiro si faranno esperimenti di ultimo per accertare la resistenza speciale di cupole corazzate, che si vogliono impiantare in alcune delle nostre piazze forti. Siccome esperimenti di questo genere sono stati fatti a Cotroceni in Francia e nel Belgio anche recentemente, si ritiene che si tratti di cupole corazzate di nuovo modello. In ogni modo, gli esperimenti avranno una importanza grandissima, perchè da essi potrà dedursi se le nostre costruzioni corazzate esistenti o quelle da costruirsi siano oppur no all'altezza dei potenti mezzi di distruzione di cui dispone l'artiglieria odierna.

Un organico ferroviario.

Roma, 17, ore 21.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* pubblica: «Sappiamo che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha preparato una pianta organica del personale per i primi sei gradi come prescrive la legge e dall'on. Bertolini verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri.

A proposito del nuovo ispettore generale del Genio.

A proposito della nomina dell'ispettore generale del genio (avvenuta nei passati giorni) persona competente nella materia ci scrive le seguenti osservazioni, che, a causa degli avvenimenti elettorali, non abbiamo potuto pubblicare prima:

«L'on. senatore Casana ministro della guerra, contrariamente al parere espresso dal «Consiglio dell'esercito», si è ostinato a voler credere che una sola persona possa riunire in sè la profonda cognizione di rami disparati della dottrina militare, quali si convengono a chi, assunto alla carica di ispettore generale del genio, si trova a dover sopraintendere anche alle costruzioni ed alle esperienze di artiglieria. Il tenente-generale Moni, il nuovo prescelto, gode nell'esercito meritata fama di ufficiale colto, di geniale e profondo studioso di discipline matematiche, e di provetto condottiero di truppe; ma sappiamo altresì che, per la carriera trascorsa nelle Armi combattenti (artiglieria dapprima, fanteria di poi) e nei servizi prestati nel Corpo di Stato Maggiore ed all'Istituto geografico militare, non ha mai avuto occasione di occuparsi, neppure in minima parte, di costruzioni d'artiglieria e tanto meno del genio. Pare dunque che il ministro non abbia compreso che l'ora presente impone di agire con prontezza e con sicurezza, ponendo in atto il frutto di lunghi e continui studi specializzati, e non di cominciare a studiare, ad orientarsi, per poi, a scadenza che non può essere breve, disporsi ad attuare. Per quanto eletta e proteiforme sia l'intelligenza del generale Moni e neppure lontanamente vogliamo porre in dubbio che tale sia, non si può negare a lui il tempo necessario per lo studio delle questioni in corso, prima di tradurle in atto con cosciente responsabilità. L'errore commesso dunque dal ministro è tale soltanto dal punto di vista dell'opportunità del momento, e poteva evitarsi designando alle cariche, ben separate per attribuzioni, due personalità distinte, due generali conoscitori, l'uno della specialità tecnica d'artiglieria, l'altro di quella del genio, come era desiderio del Consiglio dell'esercito.

«Noi non dovremmo neppure porre in dubbio che il generale Moni abbia ricevuto invito di assumere la nuova carica conferitagli, prima di essere ad essa destinato; ma la conoscenza del carattere, della coscienza, del patriottismo di questo eletto ufficiale può lasciare anche supporre che egli subisca il dovere impostogli per solo spirito di disciplina illimitata. Sarebbe opportuno che dal ministro fosse detta al riguardo una parola ben chiara, netta e recisa, per stabilire se spetti al generale Moni la responsabilità di avere desiderato la nuova carica, od al ministro quella di avergliela imposta».

Lo scandalo di Albano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Lo scandalo clericale di Albano si fa più grave. Il sacerdote don Calpini, condannato dall'Autorità ecclesiastica a deporre, come affermava stamane il *Messaggero*, l'abito sacerdotale perchè responsabile di calunnie a carico degli alunni del Seminario di Albano, ha pubblicato un violentissimo opuscolo in risposta ai suoi accusatori. Deposta la sottana, il Calpini, per rinnovare le accuse fatte e per giustificarsi, ha pubblicato tale opuscolo, nel quale conferma i gravi addebiti da lui mossi per l'addietro al Seminario di Albano, rilevando che i suoi giudici furono le stesse persone da lui accusate.

A proposito di questo scandalo e dell'opuscolo del Calpini, il direttore del Seminario di Albano pubblica una lettera, nella quale è detto: «In risposta alle menzogne di cui è infarcito il libello di don Calpini, prego voler pubblicare la dichiarazione emessa dal Calpini stesso nel dicembre scorso: «Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che le lettere anonime in cui si parlava di pretesi fatti turpi che si asserivano essersi verificati nel Seminario di Albano furono scritte da me. Ora, pentito di aver denigrato, per tutti i miei fini personali e senza alcun fondamento, quel rispettabile istituto, faccio ammenda onorevole del mio fallo ritrattando quanto scrissi in quel momento ciecamente, ed in riparazione del danno che posso aver recato alla riputazione di persone integerrime».

Per le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Genova

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Intorno alle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Genova il *Bollettino delle finanze e ferrovie* pubblica: «La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha presentato al ministro Bertolini i suoi studi sul collegamento a Santo Stefano Belbo delle due linee fra il Piemonte e la Liguria. La Camera il 11 luglio 1908 votò a tale scopo la somma di nove milioni ed intese approvare la linea proposta dall'on. Maggiorino Ferraris e da altri competenti che si doveva svolgere fra Santo Stefano e Ponti. Una tenace, ostinata campagna di altri interessati patrocinò l'idea di una linea da Santo Stefano a Merana, che sarebbe costata enormemente di più. Gli studi compiuti ora hanno infatti provato che per la Santo Stefano-Merana occorrerebbero trenta milioni e nove anni, mentre per la Santo Stefano e Ponti non occorreranno che undici milioni e tre anni».

Trapani per molto tempo senza rappresentante alla Camera

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Alcuni giornali hanno pubblicato che Nunzio Nasi, testè eletto deputato della sua città, avrebbe partecipato alla seduta reale, prestando giuramento. Ora il *Corriere d'Italia* dice che la notizia non ha alcun fondamento di verità. L'ex-ministro si trova attualmente nel suo villino di Trapani, dove rimarrà per molto tempo ancora prima di tornare a stabilirsi a Roma, com'è suo desiderio. L'onorevole Nasi è sicuro che la sua elezione sarà annullata ed è pure sicuro che i suoi elettori torneranno ad eleggerlo nuovamente a loro rappresentante: così il Collegio di Trapani per molto tempo ancora rimarrà senza deputato.

Il Cile chiede all'Italia sott'ufficiali dei carabinieri istruttori.

Roma, 17, ore 22.

Il *Messaggero* dice che allo scopo di organizzare la propria gendarmeria, il Governo cileno ha, a mezzo della sua legazione a Roma, chiesto al Governo italiano che gli vengano concessi alcuni sottufficiali dei reali carabinieri, da inviare al Chili, quali istruttori per un periodo non minore di due anni. Il ministero della guerra, pur essendo in massima contrario al concedere militari italiani a Stati esteri, tuttavia non è del tutto alieno dall'accogliere il desiderio del Governo cileno. Si è però riservato da dare una risposta, volendo prima esaminare le condizioni in cui, sotto tutti gli aspetti, verrebbero a trovarsi i predetti sottufficiali.

Una vertenza fra letterati.

Roma, 17, ore 24.

In seguito alla vertenza svoltasi fra la rivista Il *Carroccio*, di Roma, ed il signor Prezzolini, del giornale *La Voce*, di Firenze, tutti i sottoscrittori del proclama del *Carroccio* presenti a Roma deliberarono di chiedere ragione delle sue espressioni al signor Prezzolini, in via cavalleresca. Procedettero in conseguenza all'estrazione a sorte fra loro per designare chi avesse ad agire a nome di tutti. Diego Angeli, che fu dalla sorte designato, incaricò i suoi amici signori Carlo Lari e Silvio Tanzi a portare la sfida al signor Prezzolini. I signori Tanzi e Lari, recatisi a lasciare un appuntamento al Prezzolini, ebbero questa risposta: «Suppongo che si tratti di una sfida, sebbene non sappia da chi e perchè mi giunga. Mi preme dichiarare che, pur essendo pronto come uomo di coscienza a rettificare o correggere ogni mio errore o inesattezza, quando mi venga dimostrata con prove e con le debite forme, per il resto non riconosco altro giudice naturale che la ragione, prima, e poi il magistrato, con ampia facoltà di prova».

I padrini di Diego Angeli insistettero per avere un colloquio, ed il Prezzolini replicò, confermando che non accettava la sfida.

I funerali del senatore Cadorna.

Roma, 17, ore 22.

Oggi hanno avuto luogo a Roma i funerali del senatore Cadorna, partendo dalla via Fontanella Borghese, abitazione della famiglia Cadorna. Precedeva un battaglione di fanteria, con Musica, ed uscieri della Camera, del Senato e del Ministero di grazia e giustizia. Reggevano i cordoni il presidente del Senato, on. Manfredi, il ministro Orlando, l'avv. Garofalo, per i Consiglio dei procuratori presso la Sezione della Corte di Appello, l'on. De Asarta, il senatore Pagano-Guarneschelli, il commendatore Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il principe Ruffo Bagnara. Seguivano il carro numerosi amici, e molti deputati e senatori, consiglieri di Cassazione ed altri magistrati.

Il Duca degli Abruzzi partirà il 26 per Marsiglia.

Roma, 17, ore 24.

Si dice che il Duca degli Abruzzi partirà il 26 corrente per Marsiglia, per recarsi a Bombay, per la sua spedizione sulle montagne del Karakora. Il Duca ha convocato i compagni di viaggio per il giorno precedente a Marsiglia. Il Duca conta di partire, tempo permettendolo, in automobile per Marsiglia.

I progetti di riforma giudiziaria dell'on. Orlando.

Roma, 17, ore 23,15.

Si conferma la notizia già comunicatavi giorni sono che il ministro guardasigilli Orlando alla riapertura della Camera ritirerà i due disegni di legge già presentati nella passata legislatura, il primo sull'ordine e la forma dei giudizi, e l'altro per rendere più spedita l'amministrazione della giustizia penale, per presentare due progetti corrispondenti ma di più larghe dimensioni, inquantochè l'uno comprenderà una vera riforma del Codice di procedura civile e l'altro una più ampia riforma del Codice di procedura penale.

Concorso postelegrafico

Roma, 17, ore 21.

Il Ministero delle poste e telegrafi ha bandito un concorso a [illegible] posti di alunno telegrafico, metà dei quali riservati ai supplenti postali e telegrafici, e metà agli esterni, che abbiano non meno di 18 anni compiuti di età e non più di 25, e posseggano la licenza ginnasiale o quella tecnica. A detti concorsi saranno ammessi non solo gli allievi delle scuole telegrafiche istituite dall'Amministrazione, ma anche tutti quei giovani che, essendosi istruiti nella telegrafia, siano capaci a ricevere telegraficamente esclusivamente ad udito. Gli esami avranno luogo nei giorni 1.o, 2 e 3 luglio venturo, e saranno preceduti da un esame orale pratico di telegrafia, da costituire una eliminatoria. Non saranno ammessi alla prova scritta coloro che non abbiano riportati i sette decimi in detta prova. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 aprile prossimo.

Il terremoto nel Modenese.

Roma, 17, ore 23.

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica, circa le scosse di terremoto avvertite stamane, alle 7,4, a Castelnuovo di Garfagnana, che gli sono pervenute le seguenti notizie: La scossa fu avvertita a Scoltola, in provincia di Modena, con intensità di 4.o grado, della durata di 2 a 3 minuti. Fu poi registrata dagli Osservatori di Ferrara e Quarto.

La supremazia marittima e commerciale dell'Inghilterra in pericolo?

Londra, 17, ore 16.

I giornali commentano la discussione sulla marina alla Camera dei Comuni e si mostrano vivamente meravigliati delle dichiarazioni del primo ministro e del primo lord dell'Ammiragliato circa la supremazia della costruzione navale in Germania. I giornali unionisti se ne mostrano allarmati e dichiarano che l'Inghilterra si trova in una condizione eccessivamente critica. Il *Daily Mail* scrive: «La nostra supremazia sul mare è in pericolo ed è questa la morale della discussione di ieri». Il *Daily Telegraph* dice: «L'Inghilterra non ha più ora dinanzi il monopolio della rapidità delle costruzioni navali». In riassunto dice: «La nostra antica e facile superiorità a questo riguardo ha vissuto e scompare pure dal punto di vista commerciale». Il giornale aggiunge che occorre che nulla sia risparmiato per conservare all'Inghilterra questa supremazia ed il Governo si mostra coraggioso, mettendo la sua fiducia nella nazione. Il denaro può trovarsi. Tutto il resto può attendere. I giornali liberali, pur riconoscendo l'importanza di queste rivelazioni fatte ieri alla Camera, fanno rilevare che la supremazia dell'Inghilterra non corre, per il momento, alcun pericolo. Il *Daily Chronicle*, specialmente, dice che non occorre dimenticare che per il momento la Germania non ha ancora un solo *Dreadnought* in mare.

La Banca nazionale turca è costituita.

Londra, 17, ore 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, il 16: «La Banca nazionale turca è definitivamente costituita ed il capitale sottoscritto. Essa comincierà le sue operazioni appena si avrà la sanzione governativa.

Giornali e riviste

E' noto che la più alta ferrovia del mondo è quella che si spinge lentamente nei silenzi solenni delle Ande, là dove soltanto i condor e i falchi fanno udire i loro stridi ripercossi dagli echi delle vallate profonde e dove freme il lavoro italiano.

La ferrovia delle Ande è destinata ad unire l'Argentina al Chilì superando l'alta catena e creando una novella via tra l'Atlantico ed il Pacifico per gli Stati del Sud America. L'ultimo tratto aperto della ferrovia andina è di 33 chilometri, ed i lavori avanzano alacremente. Il tragitto in carrozza per la via Cordillera va ogni giorno accorciandosi. Entro il 1909 la ferrovia arriverà indubbiamente a Caracoles all'imbocco del gran tunnel della Cambre e fra 3 anni il Chilì e l'Argentina saranno uniti dalla ferrovia. Il tunnel della Cambre è opera di grande difficoltà: in questi quattro anni di lavoro si fecero solo 800 metri circa di galleria e rimangono a compiersi su questo tratto i lavori di allargamento e sistemazione. Il 28 febbraio 1908 scaturiva dalle roccie della galleria un getto potente d'acqua salmastra, unito ad esalazioni di un gaz asfissiante che rendeva impossibile la permanenza dei minatori nella galleria. I lavori dovettero essere sospesi. Con grande fatica si potè stabilire, dopo molti tentativi un ventilatore per neutralizzare l'azione del gas. La perforazione delle gallerie fu compiuta a mano sotto la direzione di minatori ed impresari italiani. Queste gallerie sono parecchie, la maggiore di esse, dopo il tunnel della Cambre ha 530 metri di lunghezza.

Il lavoro si compie in circostanze difficili ed ardue per la natura dei luoghi. La linea raggiunge un punto culminante di m. 3207 d'altitudine. Attorno un paesaggio deserto, privo di risorse locali; gli inverni sono lunghissimi e gelidi; le valanghe terribilmente grandiose, la solitudine melanconica. Nelle valli desolate la colonia italiana sente più che altrove il pensiero della patria, qualche canzone del dolce paese, qualche accordo di chitarra porta una nota mestamente dolce e nostalgica negli accampamenti delle Ande. Il condor, levandosi a volo nel cielo, dove brillano le stelle della *croce del sud*, la caratteristica costellazione degli antipodi nostri, appare come il simbolo della forza naturale sulla creatura alla quale è concesso di avvicinarsi più di tutte agli spazi del cielo. Queste notizie sono pubblicate dall'ing. Banzetta sull'*Avvenire d'Italia*.

***

Tutti abbiamo letto il libro dei viaggi di Gulliver, ma pochi lo conoscono nel testo integrale, non purgato *ad usum Delphini*. Perciò è quasi ignorato un curioso progetto di riforma tributaria esposto nell'edizione originale là dove si assiste ad un'adunanza dell'accademico di Lagado, capitale del regno di Balnibarbi, famosa per l'imbecillità cronica dei suoi abitanti. Due accademici si affannano intorno al problema dell'imposta che ognuno vuol risolvere a modo suo. L'uno propone di tassare i difetti e il ridicolo dei singoli cittadini, attenendosi — per l'accertamento dell'imponibile — all'estimazione del prossimo. L'altro, invece, consiglia di tassare le buone qualità e le virtù dei contribuenti in base alle dichiarazioni di ciascuno. I privilegi della salute, del corpo, sarebbero i primi a cadere sotto l'imposta: i favoriti da Venere, quelli che si lusingano d'essere belli, seducenti, vittoriosi sull'eterno femminino, ne resterebbero addirittura schiacciati. E il Tesoro — badiamo bene — non avrebbe a temere la frode: è quella una categoria di contribuenti cui ognuno si sforzerebbe di entrare. Poi, si colpirebbero le qualità intellettuali, le risorse dello spirito. Quelle morali, invece, resterebbero in franchigia, perchè l'accademico di Lagado le reputa troppo rare, pochissimo apprezzate e perciò di scarso reddito. Invece, i più pagherebbero volentieri il 100 per 100 sulla loro fama di gente di spirito... Infine, la bellezza femminile sarebbe colpita da un tasso schiacciante, a differenza della fedeltà coniugale, della franchezza e del «naturale», articoli questi che non renderebbero allo Stato le spese di percezione.

***

L'avvocato degli agenti delle poste — condannato giorni sono per insubordinazione grave — ha confessato che il sottosegretario di Stato Simyan, mercè il quale i postelegrafici francesi scagliano la loro ira, ha ricevuto durante il 1907 centocinquantamila lettere di raccomandazione... Che valanga! Chi dice che gli uomini di Stato poltriscono? Ormai, grazie alla diffusione del suffragio, ogni elettore si è abituato a considerare il suo deputato come un agente di favoritismo, come «une machine à recommander». Un parlamentare francese, vecchio stile, confessava recentemente: «Io scrivo in media 300 lettere di raccomandazione all'anno: e sono il deputato che ne scrive di meno! Ora, tra deputati e senatori fanno almeno un migliaio: è un minimo di cinquecentomila raccomandazioni che si rovesciano annualmente negli scrittoi dei ministri. Queste 500 mila lettere richiedono 500 mila risposte. Ecco dunque un milione di «missive» che ingombrano il servizio postale senza portare un soldo nelle casse dello Stato, — grazie alla franchigia ministeriale — e che occupano un numero considerevole di funzionari incaricati di ricevere le raccomandazioni, di rispondere, di fare le pratiche relative. E a che servono? A nulla. Noi deputati le consideriamo ormai essere una formalità destinata ad acquietare i nostri elettori. Alcuni di essi sono arrivati al punto di fare degli stampati sui quali non abbiamo che da scrivere il nome dell'interessato e la nostra firma. *Ce ne pleurez*... Quando tutti gli elettori saranno stati raccomandati non vi saranno più favoritismi, nessuno sarà stato raccomandato».

***

In America si è costituita la Società per la rigenerazione del burro.... Ecco il titolo di una di quelle imprese che gli autori di commedie si compiacciono di far organizzare ai finanzieri: tuttavia l'impresa è serissima. Come annunzia il *Sun*, essa è stabilita a New Hampton, Orange, Country N. Y. Questa Società compera dai salumieri di New York tutto il burro andato a male al prezzo di cinquanta centesimi la libbra. Si mette questo vecchio burro in grandi caldaie piene di acqua bollente. Raggiunto un certo grado di temperatura, tutte le impurità vengono a galla: allora si schiuma la pentola e il burro fuso che rimane è introdotto in grandi barili. Là vi si aggiunge del latte e della panna, e il tutto viene abburattato finchè il latte e la crema formano del nuovo burro. Questo però non entra che in debole proporzione nella quantità totale, ma questa piccola parte basta per consolidare il tutto. Il nuovo burro, debitamente colorato e salato, è venduto come un prodotto di prima qualità. Ecco del burro che quanto a freschezza può fare il paio colle famose conserve di Chicago!

Appendice della *Stampa* (1

IL GIOGO

ROMANZO

di **Hubert Wales**

Trad. dall'inglese di E. Rosanna.

Fu con tale disposizione di spirito che il giovane si mise in viaggio, accompagnato da Cristoforo Grahame.

Il treno li trasportò verso il villaggio, e i due amici rimasero a lungo affacciati al finestrino per veder fuggire i boschi di betulle ed avvicinarsi la collina di Guildford. Durante quel tragitto Maurizio parlò poco: si abbandonò invece a molte fantasticherie e tentò di figurarsi la casa nella quale stava per essere accolto.

Già altre volte, sentendo discorrere della casa dei Grahame, se la era immaginata bella e grande, circondata da un giardino spazioso e fiancheggiata da un gran bosco di pini. Ora tale immagine gli si rinnovava nella mente, ed egli si compiaceva d'indugiarvisi col pensiero, evocandone tutti i particolari e rendendola più viva; sicchè, quando giunse a Haslemere, la sua fantasia si era già abituata al quadro delizioso che egli vi aveva composto, e lo rendeva impaziente di veder sorgere sulla via maestra un bell'edificio dalle larghe finestre, per le quali entrava in abbondanza aria e luce, ed attorniato da molti fiori e da una folta boscaglia.

Ma quando l'amico, ad uno svolto di strada, gli indicò la propria casa, Maurizio provò una profonda delusione: la realtà era assai diversa da quanto egli era andato immaginando.

L'attuale residenza della madre di Cristoforo sorgeva in una stretta via, nel centro del villaggio, ed era di un solo piano. Sulla facciata si aprivano alcune finestre piccole e basse, cui erano state messe delle mezze tende di mussola [illegible] per impedire ai passanti di curiosare nell'interno. Alla casa faceva seguito un breve muro, che cingeva un giardino, il quale si stendeva su due lati del modesto fabbricato. Dove il muro si congiungeva all'edificio si trovava un portone verniciato di verde che dava accesso al piccolo giardino, in cui era l'entrata della dimora dei Grahame.

Quando Maurizio si trovò sulla soglia di quella casa non pensò più alla delusione avuta, ma si preoccupò delle persone che vi avrebbe incontrate: quando però s'accorse che le stanze rimanevano silenziose provò quell'intima soddisfazione che per le persone timide è una specie di tregua passeggera.

Anche Cristoforo, sebbene per tutt'altro motivo, si mostrò contento che nessuna andasse ad incontrarli.

— Pare che le mie vecchie donne dormano! — disse all'amico, sorridendo. — E ciò è provvidenziale, giacchè, se possiamo vedere per la prima Cecilia, sapremo se mia madre ha avuto notizia della nostra scappata e potremo fissare la nostra linea di condotta.

Egli s'inoltrò fino ad una saletta in cui stavano alcuni scaffali colmi di libri e, non vedendovi alcuno, fece l'atto di richiudere l'uscio; ma poi, seguendo un'improvvisa ispirazione, si avvicinò ad un mobile sul quale si trovavano alcuni giornali e li esaminò in fretta: non vi erano che riviste illustrate e fascicoli di mode; allora passò nella stanza di pranzo poi nel salotto; ma, non incontrandovi nessuno, disse ad alta voce:

— Sono tutti fuori: entrate Heclas, entrate!

Mentre Maurizio, che era rimasto sulla soglia della prima stanza, andava verso di lui, una cameriera scese le scale. Cristoforo le chiese:

— La signorina Cecilia è uscita?

— Sissignore — rispose l'altra. — La signorina è uscita verso le tre con la signora Grahame e con la signorina Gaskell. Esse credevano di poter essere di ritorno prima del vostro arrivo.

Grahame si avvicinò a Maurizio dicendo:

— Ciò significa incontrarle tutte insieme. Non c'è scampo! Ma voglio prima assicurarmi di un'altra faccenda....

E poichè la cameriera se n'era andata, la richiamò:

— Giovanna!

— Comanda?

— Portatemi tutti i giornali vecchi che non sono stati ancora bruciati.

— Tutti!...

Essa non era sorpresa di quell'ordine, nè temeva di non avere udito bene, ma ripeteva la domanda così per abitudine. Un altro si sarebbe forse impazientito, ma Cristoforo era un giovane calmo, perciò si limitò a replicare:

— Sì, tutti quelli che si trovano in casa, e al più presto possibile.

Dopo qualche secondo la ragazza ritornò con quattro copie del *Morning Post*, o, meglio, con tre e qualche quarta pagina, ed un numero della *Haslemere-Gazette*, che il personale di cucina aveva rimesso.

— Ora vediamo... — disse Grahame appena la porta si fu chiusa dietro la cameriera. — Fu lunedì sera, non è vero? Quindi i giornali non possono aver saputo la notizia che martedì ed essa non vi può essere apparsa che mercoledì mattina.

Egli guardò le date:

— Lunedì, non sappiamo che farcene, martedì, lo stesso: questo è di venerdì e questo di giovedì: e non ve ne sono altri! — conchiuse il giovane con l'aria indispettita.

Maurizio, che aveva seguito distrattamente quell'esame, chiese:

— Siete proprio sicuro?

— Accertatevene voi stesso! — disse Cristoforo porgendogli i giornali.

Poi continuò, passeggiando per la stanza tranquillamente:

— Sono dunque possibili tre ipotesi: o che il giornale mancante sia stato trattenuto da Cecilia, o che l'abbia conservato mia madre con l'intenzione di mettermelo sotto gli occhi a tempo e luogo, o che sia stato semplicemente distrutto come tanti altri.

Egli si fermò davanti al caminetto, tenendo una mano in tasca e l'altra sul fianco. Maurizio aveva terminato di esaminare i giornali, e i loro sguardi s'incontrarono. In quel momento il volto di Grahame mostrava quella bonomia intelligente che lo rendeva a tutti simpaticissimo.

Heclas gli sorrise e fece qualche passo verso di lui. Ma Cristoforo, dopo aver teso l'orecchio, corse a prendere i giornali che erano sul tavolo, li nascose in fretta sotto una poltrona e disse:

— Ecco, arrivano!

Dall'atrio giungeva infatti un rumore confuso di voci.

Cristoforo uscì, e Maurizio lo udì esclamare giocondamente:

— Buon giorno, mamma! Sempre in giro, come al solito, e mai stanca!

Seguì poi un incrociarsi di saluti e uno scambio di parole affettuose e cortesi, indi il gruppo delle signore entrò, ed avvenne l'incontro tanto temuto da Maurizio.

Il giovane stava in piedi in mezzo al salotto, in un atteggiamento che avrebbe voluto essere disinvolto, ma ch'egli stesso sentiva che era penosamente imbarazzato. Egli si trovò così di fronte a due vecchie signore accompagnate da Cristoforo, nelle quali riconobbe subito la madre e la zia dell'amico.

In sei anni erano entrambe un po' mutate, ma le loro fisonomie erano ancora piacevoli benchè i loro capelli fossero più molto bianchi. La signora Grahame e la signorina Gaskell si erano poi conservate gaie e spiritose, sicchè il giovane rimase subito affascinato dalla conversazione ch'esse avviarono con lui e che non gli lasciò il tempo di pensare agli argomenti coi quali avrebbe voluto intrattenerle. Come in passato, entrambe avevano mille cose da raccomandargli: esse facevano parte di un gran numero di Comitati di beneficenza, organizzavano *garden-parties*, vendite, rappresentazioni, e non mancava quindi loro la materia per passare volubilmente dall'uno all'altro soggetto e per descrivere i lavori che preparavano per i poveri e le visite che facevano alle amiche. Le due signore avevano relazioni estesissime: la qual cosa forniva ad esse una svariata ed abbondante quantità di notizie interessanti. In quel momento in'atti la signora Grahame, dopo essersi scusata ripetutamente con Maurizio per non essersi trovata all'ora del suo arrivo, narrò che i vicini che esse erano andate a visitare si erano mostrati tanto premurosi che il tempo era passato senza che se ne fossero accorte: e tesse la biografia dei signori Jopling, non dimenticando neppure di farne la critica. Poi ringraziò il giovane di essere venuto a rallegrare la loro solitudine aggiungendo con un grazioso sorriso che in una casa ove vivono soltanto delle donne l'arrivo di un giovanotto fa sempre molto piacere.

Fino allora ella sola aveva tenuto a fare gli onori di casa. La signora Grahame si sforzava infatti in tutte le occasioni di far valere la propria autorità, un po' come madre di famiglia e un po' perchè era essa che teneva i cordoni della borsa. Ma tanto lei che sua sorella erano due ottime persone, e se la signorina Gaskell si adattava volentieri alla parte secondaria che era costretta di sostenere, l'altra le era grata dei sacrifizi che faceva per un riguardo verso di lei.

(Continua).

SPORT

Conversando di aviazione.

Roma, 17, ore 21.

Il signor Start O Berg, socio dei fratelli Wright, venuto in Italia per preparare gli esperimenti che Vilbur dovrà fare qui per conto della Società Italiana aeronautica, è stato intervistato dalla *Tribuna*.

— Ma crede — domandò il giornalista — che lo stato attuale dell'aviazione possa permettere ad un uomo d'affari come lei di considerarla come una cosa pratica?

— Credo anzitutto che l'aviazione sia una grande attualità che riuscirà importantissima dal punto di vista militare, dal quale punto più specialmente la tratto, senza tralasciare la parte sportiva di essa. Qualunque tecnico di cose militari, vi dirà che una ventina di aereoplani che volino a 250 o 300 metri, condotti da due uomini ciascuno, fanno un servizio di avanscoperta molto superiore a quello che può fare un intero reggimento di cavalleria, coll'importante vantaggio di una maggiore velocità.

— Ma quale è l'aereoplano che può volare, non dico a 300 metri, ma solo a 200?

— Quello dei fratelli Wright: ed a questo proposito posso mostrarvi delle fotografie.

Così dicendo l'intervistato fa vedere al giornalista delle bellissime fotografie di voli altissimi fatti da Vilbur. Nella fotografia si vede un aereostato a livello inferiore dell'aereoplano.

— Ecco, vedete, — continua l'intervistato, — questo è un volo di Vilbur fatto in presenza del capo degli specialisti italiani, a 110 metri. Si potrà dire che a 250 o a 300 metri gli aereoplani possono essere colpiti da proiettili: si capisce, ma la cavalleria forse non viene assalita?

— Ed allora perchè non andare più in alto, a tre o a quattromila metri?

— Si potrà andare coll'aereoplano Wright anche a tre o cinquemila metri, ma a quell'altezza può accadere che non vi sia ossigeno buono per la combustione del motore; e poi sarebbe inutile andarvi, perchè nulla si vedrebbe di ciò che succede in terra.

— Dunque ella crede che l'aereoplano di Wright sia una macchina pratica che ha dato un risultato soddisfacente?

— Certo, anzi dirò che è l'unico aereoplano pratico, perchè non sente l'influenza del vento e vola senza oscillazioni con pioggia, con vento contrario.

— Se dunque l'aereoplano Wright vola, come direbbe Dante, con le ali aperte e ferme, presto lo vedremo adottato per le vie delle città e sostituirsi così agli automobili.

— Questo non sarà mai possibile. Per ottenere ciò si dovrebbero allargare enormemente tutte le vie, perchè ogni nostro aereoplano ha un fronte di dodici metri.

— Ma Voisin diceva che aveva trovato un monoplano di 5-6 metri di altezza, adatto per via.

— Sarà, ma finora non è stato nemmeno da lui costrutto.

— A proposito di costruzione: oggi in Francia vi sono molte officine che costruiscono aereoplani?

— Io ne conosco due soltanto: quella dei fratelli Voisin e la nostra. Nella nostra abbiamo oggi 22 ordinazioni.

— Quanto costa un aereoplano Wright e quanto tempo occorre per imparare a maneggiarlo?

— Il prezzo di un aereoplano è di lire 20,000, e bastano sei lezioni, ciascuna di 20 minuti, per imparare la direzione, purchè si abbia sangue freddo e buona vista. Sono queste due condizioni essenziali per imparare a pilotare qualunque aereoplano.

— Il motore dell'aereoplano Wright è molto forte e molto leggero?

— Come forza il nostro motore, che è stato studiato dagli stessi Wright, è di quattro cilindri, non passa i 26 cavalli effettivi; come peso raggiunge 90 chilogrammi.

— Allora loro non hanno bisogno di un motore Levasseur, ultra leggero, del quale si serve Delagrange.

— Niente affatto. A proposito di Delagrange dirò che proprio ora mi ha scritto per richiedermi due aereoplani Wright.

— Come avete trovato il terreno per le prove di Brescia e di Roma?

— Entrambi ottimi; quello di Brescia è formato da una bella pianura, ove si potrà volare per 15 chilometri di circonferenza; quello di Roma poi, che ho visitato stamane, e che resta vicino all'ippodromo delle Capannelle, è addirittura meraviglioso: su di esso si possono fare voli di 50 chilometri. Vilbur Wright, che verrà di sicuro e presto a Roma, si tratterrà quattro o cinque settimane. La venuta del fratello Orville non è certa.

AEREONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennet. Gli iscritti.

Ci telegrafano da Zurigo, 17, ore 20:

Si sono chiuse presso l'Aereo-Club Svizzero le iscrizioni per la prossima gara per la coppa Gordon Bennet. Venti sono gli aereostati iscritti, così suddivisi per nazioni: Svizzera 3, Germania 3, Stati Uniti 1, Italia 3, Francia 3, Belgio 3, Inghilterra 1, Austria 1, Spagna 2.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 17, ore 21:

Tempo bello; giornata primaverile; terreno buono; pubblico numeroso; pesage affollato. Ecco i risultati:

Premio Brughera (siepi militari). — L. 1500 ed una coppa d'argento al cavaliere del vincitore, per hunters che hanno seguito la caccia della Società Milanese durante la stagione 1908-1909 e montati da ufficiali in uniforme. Distanza metri 2800 circa.

Arrivano:
1.o *Caronia* (propr., 74 1/2), di Blego;
2.o *Galliano* (propr., 77 1/2), di Besozzi;
3.o *Trishino* (Lazzara, 71 1/2), di Cerlana.
Vinto per sei lunghezze; cattivo terzo.

Premio Galdina (hunters, a vendere, G. R.). — L. 1500 per 3 anni ed oltre d'ogni paese qualificati hunters a vendere per L. 400 o meno. Ammessi i non qualificati hunters iscrivendoli a vendere per L. 2000. Distanza metri 2000 circa.

Arrivano:
1.o *Clelie* (propr., 68), di Da Zara;
2.o *Crow Princess* (propr., 60), di Valerio;
3.o *Merrimac* (Caracciolo, 73), di Barsanti.
Non piazzati: *Victor Hugo* (propr., 71), di Simonetta; *Primula* (Massei, 62), di Dall'Acqua.
Vinto per sei lunghezze; dieci dal 2.o al 3.o.

Premio Borgo Ticino (steeple-chase). — Lire 2500 per 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 1000 in ostacoli (siepi e steeple). Distanza metri 3000 circa.

Arrivano:
1.o *Il Re* (Luciani, 60 1/2), di sir Rholand;
2.o *Fair Future* (Wicher, 59 1/2), di Enea Gallina;
3.o *Lucian II* (Woodcock, 63), di Sineo.
Chodsko (Evans, 65) caduto.
Vinto per sette lunghezze; lontano il terzo.

Premio Naviglio (siepi, handicap discendente). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3000 circa.

Arrivano:
1.o *Bacnoale* (Caracciolo, 60), di sir Rholand;
2.o *Dodo* (Amodeo, 60), di Coccia;
3.o *Onorio* (Pozzoli, 60), di Simonetta.
Non piazzati: *Longjumeau* (Evans, 71); *Rosella* (Woodcock, 61); *Otello* (Wicher, 68), caduto; *Capella* (Smith, 62), rimasta al palo.
Vinto per quattro lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Sesto Calende (steeple-chase, handicap discendente). — L. 3000 per hunters. Ammessi i non qualificati iscrivendoli a vendere per L. 2000. Distanza metri 3500 circa.

Arrivano:
1.o *Aurbet* (Pozzoli, 75 1/2), di Francesco Simonetta;
2.o *Otello* (Evans, 70), di Filippo Gallina.
Vinto per parecchie lunghezze.

CRONACA CITTADINA

Come stanno le cose nel IV Collegio.

In seguito alla notizia che forse l'on. Nofri — eletto deputato del IV collegio della nostra città e di Siena — avrebbe optato per quest'ultima città, ci siamo affrettati a ricercare maggiori notizie e a conoscere quanto si dice in proposito nei circoli socialisti.

Da precise informazioni assunte ci risulta che effettivamente, appena giunta qui la notizia della vittoria del Nofri a Siena, i dirigenti del Partito socialista si trovarono d'accordo nell'opinare che egli dovesse scegliere il collegio toscano, data la specialità della posizione di quel collegio e invece la certezza da essi asserita che il nostro IV collegio sia ormai conquistato definitivamente al socialismo, indipendentemente dalla persona del candidato o del rappresentante.

Però riguardando meglio a tutti gli aspetti della questione, il problema apparve ai dirigenti meno semplice. E perciò oggi l'opzione per Siena è considerata meno probabile. Anzitutto si deve attendere la convalidazione della doppia elezione e poi dovranno in proposito pronunciarsi i due collegi, l'interessato e la direzione del Partito, la quale sentirà le ragioni prò e contro, e vorrà considerare anche l'opzione nei suoi rapporti colle questioni amministrative di Torino. E siccome la legge dà un certo lasso di tempo, dopo la convalidazione perchè l'eletto decida al riguardo, così la cosa andrà certamente molto in là.

Sin qui le notizie, diremo così, ufficiali. Abbiamo però voluto spingerci più in là a parlare in proposito con parecchi dei membri più influenti del partito in Torino e con operai elettori del IV collegio. E da questi colloqui abbiamo tratto la convinzione che, anche ove a molti sembrasse opportuna l'opzione del Nofri per Siena, nella speranza di conservare per questa legislatura un collegio di più al gruppo parlamentare socialista, questa corrente verrà superata dalle ragioni che fanno preferire alla massa elettorale operaia che l'on. Nofri resti a Torino. Difatti tutti quelli con cui abbiamo parlato — pur non trascurando la posizione speciale del collegio di Siena — si sono mostrati avversi all'opzione per Siena, sia perchè il Nofri è particolarmente beneviso alle classi lavoratrici del collegio, incominciando dai ferrovieri; sia perchè ritengono che la situazione di Torino richieda un deputato che, come essi affermano, conosca il Nofri, intenda i bisogni ferroviari e agisca nella lotta amministrativa.

Si aggiunga che anche tutti quegli impiegati che hanno dato il voto all'on. Nofri, nella loro qualità di elettori, hanno espresso il desiderio, nello stesso senso di quello già manifestato dagli operai. Due sere or sono la Camera federale degli impiegati ha manifestato il voto unanime dei suoi iscritti perchè il deputato eletto nel IV collegio rimanga a Torino.

Concludendo quindi, se nelle sfere maggiori la questione dell'opzione resta ancora sospesa, la pressione che proviene dalle masse elettorali, di cui il voto pubblicato ieri del circolo socialista di Borgo Vittoria è stato una prima manifestazione, e le cause specifiche che tale pressione determinano sono tali da indurci a ritenere che, a suo tempo, l'opzione avverrà per Torino.

Un'adunanza di ferrovieri

Ieri sera nel salone della Camera di commercio ebbe luogo un'adunanza privata di impiegati ferroviari, per discutere intorno al possibile trasloco della divisione controllo P. V. a Firenze, di cui abbiamo dato notizia alcuni giorni fa. All'invito risposero numerosissimi gli impiegati, fra cui sono pure un centinaio di signorine.

Aprì la seduta il signor Bellani, quale delegato dell'Unione Nazionale fra gli impiegati ferroviari, il quale, dopo un breve fervorino inteso a raccomandare la solidarietà nell'Unione Nazionale, invitò l'assemblea ad eleggere un presidente. Per acclamazione venne chiamato il signor Borrini. Mentre questi si accingeva ad assumere il suo posto, entrarono nella sala, accolti da applausi, gli onorevoli Nofri e Casalini. Il signor Borrini comunicò quindi una lettera dell'on. Danco, il quale dicendosi dolente di non poter intervenire alla seduta perchè arrivato quando già aveva assunto altri impegni, promette di interessarsi della questione appena conoscerà i deliberati dell'assemblea. Prendono quindi la parola un impiegato, incaricato delle funzioni di relatore, e poscia varii altri impiegati. Dalla discussione emerge che lo stato di fatto della questione è il seguente: La Commissione incaricata di studiare il riordinamento dei servizi ferroviari avrebbe stabilito di stralciare dalla divisione controllo della nostra città gli uffici di statistica e di liquidazione e di trasloccarli a Firenze. E che ciò sia lo prova l'assunzione fatta a Firenze di 100 signorine. Però, per non venir meno alle promesse fatte fin dall'anno scorso dal direttore generale, e per evitare proteste per parte delle Autorità torinesi, gli impiegati e le impiegate addette agli uffici di Torino, non verranno traslocati. Tutti resteranno, se lo desiderano, al loro posto: soltanto non avranno più lavoro a cottimo come ebbero finora: lavoro che assicura presentemente ad essi un compenso oscillante fra le 40 e 60 lire mensili. Nè è questo il solo danno che ad essi viene dal nuovo riordinamento. Altro e non meno grave nocumento loro verrà dalla maggior lentezza di avanzamento di grado che per l'assunzione delle 100 signorine di Firenze conseguirà.

Ad un certo punto della discussione si annunzia la presenza nella sala del cav. Renolfi, capo della divisione controllo, il quale a mezzo del signor Scalzotto desidera di fare una comunicazione. Nella sala si determina un movimento di curiosità. Il cav. Renolfi si avanza alla tavola presidenziale e comunica un telegramma ricevuto dal capo servizio nel quale si assicura che nulla sarà mutato nè per quanto riguarda l'aumento del personale, nè per quanto riguarda il mantenimento del cottimo.

Una voce. — E in quale misura sarà mantenuto il cottimo?

Il cav. Renolfi risponde che, secondo quanto la Commissione ha stabilito, il cottimo si aggirerà sulla media di 35 a 40 lire al mese. Aggiunge poi ancora che egli non può dire se gli uffici di statistica e di liquidazione possano essere o no traslocati a Firenze. Soltanto ha ragione di ritenere che sarà riconosciuto alla Direzione dei servizi che l'ufficio di statistica sia molto più utile lasciarlo a Torino.

Queste spiegazioni sembrano a tutta prima soddisfare l'assemblea, ma il signor Scalzotto ridomanda la parola e, pur dicendosi grato delle dichiarazioni fatte dal cav. Renolfi, rileva che il telegramma da questi ricevuto è muto per quanto riguarda il trasloco degli uffici. Egli è d'avviso quindi che si debba prendere atto delle assicurazioni fatte, ma che ciò non debba per nulla disarmare la classe, anzi deve indurla a stringersi sempre più in un movimento di solidarietà. Questo invito viene accolto da applausi. Segue quindi un'altra breve discussione intorno agli organici, e all'opportunità di portare la questione in Parlamento.

L'on. Nofri prima e l'on. Casalini poi prendono successivamente la parola ed entrambi dichiarano di associarsi all'agitazione e di interessarsene alla Camera e presso i poteri pubblici, purchè però la classe sappia organizzarsi per appoggiare l'opera dei rappresentanti politici.

L'assemblea approvò quindi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli agenti ferroviari del Controllo Prodotti, udita la relazione del Comitato, mentre riafferma l'attendibilità delle notizie pubblicate circa il trasloco a Firenze degli Uffici Contabilità e Statistica;

«protesta per il trattamento che in conseguenza dell'accennato distacco verrà fatto agli agenti di questo Controllo, i quali, per il rilevante numero di essi che sarà per risultare eccedente, subiranno una lunghissima sosta nelle promozioni e la perdita di quei compensi per lavori fin qui eseguiti a cottimo e che ormai costituivano parte integrante degli stipendi;

«afferma in modo assoluto, prova ove del caso a dimostrarlo con dati di fatto, che il sistema dei lavori a cottimo — ove è possibile — come al Controllo, è vantaggioso anche per l'Amministrazione;

«protesta contro i nuovi sistemi amministrativi, che, se adottati, oltre aggravare maggiormente il bilancio ferroviario, aggiungerebbero nuovi ingranaggi burocratici, che da tempo da tutti s'invoca siano invece eliminati;

«afferma che il trasloco degli accennati Uffici a Firenze è dannoso all'Amministrazione, sia per l'inceppamento dei lavori da svolgersi, sia perchè apporterà un onere nuovo per la necessaria assunzione di personale in quella città, onere tutt'altro che giustificato da motivi di servizio;

«protesta altresì per la irrazionale elevazione delle medie di lavoro da un lato e per il soverchio rigorismo del dirigente il Controllo dall'altro e dichiara fin d'ora che in tali condizioni gli agenti tutti, consci della propria responsabilità, venendo a mancare quella convenienza in cui palliazione pur loro accorda l'articolo 8 della parte prima delle disposizioni sulle competenze accessorie, non potranno più fornire la quantità di produzione loro richiesta;

«e fa voti che l'alto senno dell'onorevole sig. direttore generale sappia finalmente porre argine a queste continue incertezze nella sistemazione definitiva di un servizio così proficuo per l'Amministrazione, tutelando in pari tempo gli interessi dei propri agenti, quelli del commercio e dello Stato».

A questo ordine del giorno venne poscia votata un'aggiunta, in cui si prende atto delle comunicazioni fatte dal capo-divisione, ma si delibera di continuare l'agitazione.

Un vergognoso episodio del barabbismo

nel cuore della città.

Una folla di persone messa in fuga e bastonata da cinque giovinastri.

L'intervento della forza pubblica.

Abbiamo intitolato «vergognoso episodio» questa triste nota di cronaca, e dobbiamo ora aggiungere che l'aggettivo da noi usato si riferisce più ai cittadini presenti alla scenata, che non ai cinque protagonisti. Costoro, infatti, hanno semplicemente compiuto una delle loro solite bravate, forse un po' più audace e rumorosa delle altre, hanno aggiunto una pagina per essi gloriosa alla storia dei loro fasti, troppo raramente puniti; mentre i cittadini presenti non hanno compiuto, ci duole constatarlo, il loro dovere, che era quello di reagire energicamente.

Chiunque fosse passato, verso le 22 di ieri sera, nel tratto compreso tra lo sbocco di via Pietro Micca in piazza Castello e l'angolo della via Roma e Finanze, avrebbe potuto assistere allo spettacolo quasi incredibile d'una vera folla di cittadini di ogni ceto, tra cui parecchi giovanotti eleganti armati di bastone, operai, studenti, militari, che indietreggiavano, presi da timor panico, dinanzi a cinque ragazzacci spavaldi. Tale doloroso spettacolo durò per circa mezz'ora, e per mezz'ora si può dire che quei barabba furono padroni della parte più centrale di Torino. E' vero che la reazione venne, e che parecchi cittadini si decisero finalmente a menare le mani, ma ciò accadde troppo tardi, quando già i teppisti si potevano ritenere soddisfatti dell'opera loro.

Ciò premesso, lasciamo i commenti ai lettori e procediamo nella cronaca.

All'ora accennata, cinque barabba della peggior specie, muniti quasi tutti del *nerbo di bue*, che ha sostituito nell'ambiente teppistico il vietato coltello, cominciarono in piazza *Corpus Domini*, tanto per ammazzare il tempo, a percuotere i passanti. Ma si limitarono colà — bontà loro! — a suonare qualche ceffone. Venuti innanzi per via Palazzo di Città, via Venti Settembre, via Barbaroux e piazza Castello, continuarono nell'impresa iniziata, schiamazzando, minacciando chi si parava loro dinanzi, e tirando scappellotti e bastonate a destra e a manca. Accortisi che il gioco andava di bene in meglio, poichè tutti accoglievano quei regali in silenzio, con la massima sottomissione, aumentarono d'intensità i loro sfoghi da energumeni e si misero a picchiar sodo. Attraversata la piazza, pervennero all'angolo di via Roma, presso i portici, dove provocarono un tafferuglio indicibile e gettarono lo spavento nel pubblico in quel punto assai affollato.

Roteando le mazze, essi colpivano dove non potevano arrivare con le mani. Parecchie signorine vennero schiaffeggiate e alcuni signori perdettero il cappello. In breve, intorno ai teppisti fu fatto il largo, mentre le loro grida di minaccia aggiunte a quelle di spavento delle donne producevano un baccano da far credere a qualche dimostrazione.

Qualcuno, non potendo telefonare, ebbe la buona idea di correre in Questura. Ma nel frattempo i «padroni della situazione» ubbriachi di vittoria, pervennero all'angolo di via Finanze e via Roma, dove molta gente, attirata dal chiasso, si era radunata.

— Ebbene, che cosa vogliono costoro? — disse uno dei barabba in dialetto, e senz'altro si scagliò sui presenti impugnando il *nerbo di bue*. I compagni lo imitarono.

Ciò che avvenne a questo punto è difficile descriversi. Il fatto sta che dopo la prima scarica di legnate per parte dei teppisti, si vide un fuggi-fuggi generale. Una ragazza, colpita da un pugno, cadde al suolo ferita. Parecchi signori ebbero graffiature e contusioni. Fu pure fatta circolare la voce — che noi non abbiamo potuto controllare e riferiamo quindi con riserva, augurandoci di poterla smentire, — che tre ufficiali ed alcuni soldati siano stati malmenati e percossi.

Frattanto dalla Questura il commissario Tarantola e il delegato di guardia, signor Rabbino, avevano distaccato tutti gli agenti della squadra mobile disponibili, che partirono di corsa. Alla loro testa si mise il commissario cav. Bessi. Mentre questi rinforzi giungevano, un'altra pattuglia della squadra mobile, guidata dal maresciallo Cioppa, avvertita da passanti, accorreva verso piazza Castello. Al giungere della forza pubblica, i barabba, che avevano impegnato nuove partite di pugni, tentarono di fuggire. Ma qui cominciò per essi la mala parata. Parecchi cittadini (ed era tempo!) si decisero a rivoltarsi. Così avvennero vere e proprie colluttazioni. Lo studente signor Camillo Fanetti, abitante in via Po, N. 29, affrontò il più eccitato dei teppisti e lo calmò, ma ci rimise il proprio cappello. Contemporaneamente il signor Ernesto Pecchioli, d'anni 19, riceveva un colpo di chiave al viso, riportandone una ferita, medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in cinque giorni.

Le guardie e i barabba si erano intanto azzuffati. Tre dei rivoltosi fuggirono, risalendo in via Pietro Micca; due furono, non senza fatica, arrestati. Le guardie, trascinandoli verso la Questura, dovettero salvarli dall'ira della folla.

Uno dei fuggiaschi fu inseguito da un signore già attempato, che non lo potè fermare, ma lo caricò di legnate; un altro disparve; il terzo fu più disgraziato, perchè ebbe alle calcagna il maresciallo Cioppa e i suoi agenti. All'angolo di via Pietro Micca e via Venti Settembre, vedendosi perduto, egli si piantò contro il muro con una chiave in mano. Ma non vi rimase che pochi secondi: il bravo maresciallo e i suoi coadiutori lo ridussero tosto all'immobilità e lo disarmarono. Anche qui la folla voleva vendicarsi sull'arrestato dei fatti precedenti, ma le guardie riuscirono a farsi largo ed a trascinarlo verso la Questura.

Un vero corteo di cittadini accompagnò i gruppi degli agenti e dei tre arrestati fino in piazza San Carlo, dove si raccolse sotto alle finestre della Questura, improvvisando una dimostrazione di simpatia ai funzionari e alle guardie, con applausi prolungati e ripetuti.

I tre barabba vennero tosto identificati per certi: Pietro Rossi, d'anni 20, elettricista, abitante in via Cibrario, N. 35; Antonio Rocci, d'anni 20, verniciatore di mobili, abitante in via San Donato, N. 34; Antonio Peroni, d'anni 24, panettiere, abitante in via Rossini, 21. Tutti e tre sono noti teppisti, poichè non [illegible] nemmeno per essi alcune busse salutari. Venne sequestrato un *nerbo di bue*, ridotto in uno stato da... fare pietà. Figuriamoci in quali condizioni saranno le schiene sulle quali fu lasciato cadere.

Sette signori si firmarono sui registri della Questura, quali testimoni del brutto episodio, che abbiamo tentato di ricostruire.

A noi non rimane che manifestare una speranza: ed è che l'epilogo giudiziario del fatto di ieri sera sia una buona lezione per tutti i barabba presenti e futuri.

Una ricamatrice che si sega la gola.

Questa notte la ricamatrice Simona Moncinelli, d'anni 37, rinchiusasi nella propria abitazione, in via Santa Chiara, N. 5, dove vive col padre, si coricò, quindi con un rasoio si segò le vene della gola. Poco dopo cadeva sul letto svenuta.

Avvertiti dal padre e dai casigliani, accorsero le guardie municipali con una barella. Il dottor Segre del Municipio la medicò provvisoriamente, quindi la fece trasportare al San Giovanni, dove essa fu ricoverata in pericolo di vita.

Si crede il tentato suicidio dovuto a dispiaceri intimi.

L'arresto di un impiegato ferroviario

Ieri sera, ad ora tarda, abbiamo appreso che, in seguito a denunzia sporta dall'Amministrazione ferroviaria, la sezione di P. S. della stazione faceva procedere nel pomeriggio di ieri stesso all'arresto dell'impiegato ferroviario Luigi L. di C., d'anni 24, da Venezia, residente a Torino.

L'impiegato in questione è imputato di truffa con falso di documenti e contabilità, pel valore di oltre 1000 lire in danno delle ferrovie.

Un annegato.

Nella *bealera* delle Maddalene, al ponte sulla Stura, fu trovato il cadavere di tal Michele Burzio, cantoniere municipale, d'anni 33, il quale era caduto nell'acqua perchè ubbriaco e quindi era annegato. Ne constatò la morte il dottor Magnetti, del Municipio. Il cadavere fu trasportato all'abitazione della famiglia, all'Abbadia di Stura.

La disgrazia d'un caffettiere.

Il caffettiere Francesco Capra, d'anni 50, dinanzi alle Officine ferroviarie di via Principi d'Acaja, 63, scendeva da una vettura tranviaria, quando, essendogli mancato un piede, cadde al suolo, producendosi parecchie contusioni al dorso. Accompagnato all'Ospedale Umberto I, si fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Un istitutore stanco di vivere.

Venne accompagnato al San Giovanni, certo Lepanto Carlo, d'anni 22, istitutore nel Patronato pei giovani corrigendi, il quale nei locali dell'istituto aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida. I sanitari lo sottoposero alla lavatura dello stomaco, e si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze. Il Lepanto non volle rivelare le cause del suo atto disperato.

***

Malgrado le cure dei medici, il giovane è morto a mezzogiorno, dopo una lunga ed atroce agonia.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Saccarelli ing. Paolo con Bonino Paola — Lamorgese Antonio con Amodini Emilia.

MORTI: Goretta Domenico, d'anni 56, di Bergamasco, pensionato, piazza Carlo Felice, 5.
Vanello Angela n. Bertolino, id. 58, di Piovà, contadina, via Drovetti, 8.
Borgialli Teresa (v.) n. Rubeo, id. 67, di Ogliànico, lavandaia, via Pisa, 15.
Madonno Domenica, id. 73, di Asti, casalinga, via Po, 22.
Flandrino Caterina n. Stradella, id. 67, di Quattordio, casalinga, corso Valentino, 31.
Dompè Antonia Angela, id. 20, di Torino, ortatrice, via Santa Chiara, 8.
Mocellini Giuseppina (v.) n. Novarese, id. 74, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 27.
Rassia Giovanni, id. 87, di Torino, pensionato, via Orfane, 30.
Boerio Giuseppina (v.) n. Ameria, id. 74, di Busca, agiata, via Chieri, 4.
Grugnetti Achille, id. 50, di Vigevano, albergatore, via Roma, 28.
Chetta Francesco, id. 64, di Venaria Reale, via Cernaia, 20.
Nicola Faterico, id. 58, di Santhià, confettiere, corso Regina Margherita, 150.
Marocco Maria, id. 27, di Torino, agiata, corso Oporto, 5.
Brero Giuseppina (v.) n. Foresto, id. 81, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 44.
Debenedetti Paola n. Roggia, id. 60, di Novello, casalinga, strada Val Salice, 74.
Audisio Tommaso, id. 56, di Torino, spazzaturaio, strada di Pianezza, 10.
Ceresa-Rosselli Vittoria, id. 87, di Bollengo, agiata, via Orfane, 20.
Gamba Giuseppa (v.) n. Pratino, id. 74, di Alessandria.
Ravalda Caterina, id. 74, di Santhià, serta.
Vergano Anna Maria, id. 78, di Casale Monferr.
Peirani Carolina, id. 66, di S. Maurizio Canav.
Ligeonnet Pietro, id. 75, di Albertville (Savoia), pensionato.
Giordanino Maria n. Mauario, id. 22, di Alpignano, casalinga.
Lubis Alfredo, id. 44, di Venaria Reale, facch.
Maistrallet Monica, id. 79, di St-Jean de Maurienne, fantesca.
Maineri Luigia (v.) n. Menzio, id. 84, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Golchini Antonio, id. 70, di Milano, agiato, via Della Rocca, 16.
Più 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 41, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Una nuova opera di Franchetti

Roma, 17, ore 22.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha incontrato a Montecarlo il maestro Franchetti, il quale ha dichiarato che attende alla composizione di una nuova opera «grandiosa e fantastica». Si tratta di una leggenda norvegese. Ci vorrà almeno un anno prima che sia terminata. Il lavoro comprenderà forse quattro atti e, forse sì forse no, sarà rappresentato nella prossima stagione.

Una nuova commedia di Giorgeri-Contri

Genova, 17, ore 24.

Al politeama Margherita questa sera la Compagnia Galli, Guasti, Ciarli, Bracci ha rappresentato per la prima volta la commedia di Cosimo Giorgieri Contri: *La migliore scelta*. Il pubblico era assai numeroso. Si notava la presenza di Gabriele D'Annunzio. Vi fu qualche contrasto sull'esito del lavoro. Vennero applauditi gli artisti.

Ringraziamenti elettorali.

Elettori del Collegio di Susa.

Per la seconda volta, colla grande maggioranza dei vostri voti, vi siete riaffermati sul mio modesto nome, facendo trionfare il principio liberale monarchico contro la tenace, incessante propaganda di dottrine pericolose.

Se aspra fu la lotta, più significativa fu la vittoria, dovuta alla vostra fermezza ed inconcussa fede.

Coll'animo commosso vi esprimo la mia più viva gratitudine.

Nell'adempimento del riconfermatomi mandato attingerò dal vostro voto nuova energia e nuova forza per rispondere sempre più degnamente alle vostre aspettative per il bene del Collegio e della nostra cara Patria.

A voi in particolare, egregi Sindaci, che, stringendovi attorno a quello della città di Susa, voleste con tanto slancio sostenere la mia candidatura; a voi, o benemeriti del Comitati sorti in mio favore; agli amici tutti i più vivi e più cordiali ringraziamenti.

Susa, 17 marzo 1909.

G. Ricaldo.

***

Agli elettori del Collegio politico di Vercelli.

Con una votazione imponente voi avete approvato il mio programma costituzionale, che risponde ad una concezione democratica del governo ed invoca radicali riforme negli ordinamenti dello Stato.

In quest'ora solenne io comprendo l'alto senso del vostro suffragio. Voi non avete inteso di esaltare un cittadino, ma avete voluto rivendicare la coscienza liberale del nostro Collegio, e reclamare un'azione di governo informata a principii di equità e di solidarietà sociale.

Alla vostra sovrana volontà io m'inspirerò nell'esercizio del mandato legislativo, traendo dal largo suffragio di tutte le classi dei cittadini ragione ed autorità per fare opera di concordia e di pace.

Col vostro aiuto e col vostro affetto dedicherò tutte le mie energie al miglioramento morale ed economico del popolo, alla prosperità del Vercellese, alla grandezza d'Italia.

Vercelli, 15 marzo 1909.

Mario Abbiate.

A proposito di un'elezione.

Mondovì, 16 marzo 1909.

Egregio Sig. Direttore,

La preghiamo di voler pubblicare quanto segue:

Nella *Stampa* di ieri si legge che a Mondovì, nella votazione di ballottaggio, i socialisti hanno riversato quasi tutti i loro suffragi sull'avv. Vinaj. Probabilmente l'informatore è stato tratto in inganno; certo è che la notizia è falsa. La sezione del partito socialista in una numerosissima adunanza aveva deliberato ad unanimità di astenersi nel ballottaggio; e la deliberazione fu rigorosamente osservata dagli elettori iscritti nel partito e nelle Leghe ad esso aderenti. Ciò possiamo affermare con sicurezza.

Grazie dell'ospitalità ed ossequii.

Devot.mi: p. il Comitato socialista
Avv. L. Manera - G. Pizzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 751,1; ore 15: 751,6; ore 21: 753,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 5,4 Minima — 2,8

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 16 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 3,1
18 marzo — Il sole nasce alle ore 6,17; tramonta alle ore 18,38.
Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 4,0

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 239

Bollettino Meteorico dal 7 al 13 marzo

Giorni	Temperatura cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in m.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 7	6,6	—1,8	—	90	100	8,2
Lunedì 8	1,4	0,0	—	92	106	6,0
Martedì 9	5,7	—1,4	—	88	110	6,0
Mercoledì 10	4,8	0,7	—	90	115	6,6
Giovedì 11	6,7	0,0	11,5	81	119	7,0
Venerdì 12	6,0	—1,0	15,0	73	126	7,0
Sabato 13	6,6	—5,0	11,5	64	122	8,0

Annotazioni. — Neve cent. 10 il 7. — Neve centimetri 25 1/2 — Leggera imbiancatura la mattina dell'11.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Melitea*, opera in tre atti, di Luigi Illica, musica del maestro Italo Montemezzi (Novissima, 2.a rappresentazione, 20.a di abbonamento. Serata pari) — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scalzo-Cosenza), ore 20,45: *Vendetta di sangue*, dramma popolare napoletano — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cavaliere Emilio Zago), ore 20,45: *La zia di Carlo*, commedia in tre atti; *El pelanda N. 13*, farsa — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà Suriel e Zorboni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féeries, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti, musica del maestro Lecocq — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La Cavaja*, dramma in cinque atti, di Amilcare Solferini (Novissimo, 2a rappresentaz.) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Spettacolo di cinematografia Lux, con movimentazione — Ingresso L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — ore 15 e 20,45: *I francesi al Marocco* — *Ten-Kie-Kan*, grandioso ballo fantastico — L. 0 45.

CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 29) — Aperto ore 9-12 e 14-18.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Si pattina dalle ore 6 alle 10.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti balcanici

(Per telegrafo alla Stampa)

Le potenze europee e il conflitto austro-serbo.

Vienna, 17, ore 23.

La situazione oggi continua ad essere considerata assai grave, sebbene non si conosca se nell'odierno consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Aerenthal si sia discussa la risposta da dare alla Nota serba e si ignori naturalmente il tono di tale risposta. C'è chi afferma che il Consiglio odierno non si sia occupato affatto della Nota serba e soltanto abbia discusso dei negoziati doganali con la Rumania; ma ciò è meno probabile, specie se si tiene conto della circostanza che oramai il Governo austriaco ha fretta di uscire, comechessia, da questo imbroglio, oramai fattosi lungo e penoso. E' quindi più certa la notizia che prima che sia finita questa settimana avremo un nuovo documento.

— Sarà questo il documento decisivo?

Per avere una risposta a tale dimanda mi sono rivolto ad un personaggio, che ha intimi rapporti alla «Ball Platz» ed appartiene all'ambasciata d'una delle più grandi Potenze europee. Egli mi ha detto di credere che non sarà nè meno questo il documento decisivo, sia perchè l'Austria vuol provare all'Europa che, in ogni evento, non sarà stata lei a far precipitare gli avvenimenti, sia perchè in questi giorni si è più che mai intensificata la azione pacificatrice delle Potenze presso i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

— Le preoccupazioni delle cancellerie europee — mi ha detto il diplomatico da me intervistato, e che già altra volta aveva avuto occasione di fornirmi notizie e considerazioni importanti — sono di due ordini: uno di carattere generale, l'altro di carattere speciale. Si farà ogni sforzo di evitare qualsiasi atto militare da parte dell'Austria, allo scopo di non mettere in pericolo la pace europea; se questa energica azione non potesse riuscire, le Potenze daranno opera a limitare quanto più sarà possibile, un conflitto armato e arrestarlo quanto più presto sarà possibile.

— Che cosa si dice, nei circoli diplomatici, del contegno della Germania in tutta questa faccenda?

— La Germania — mi ha risposto il mio interlocutore — non fa altro che essere fedele fino allo scrupolo alla sua alleata e mettere in atto il suo programma storico, che la porta in urto con le nazioni Slave, a trovare pel germanesimo nuovi sfoghi nei Balcani. E il pericolo sta tutto qui; perchè contro quel programma s'erge quello, non meno storico della Russia, la quale è stata considerata finora la naturale protettrice delle nazioni Slave. Infatti, la condotta della Russia, in questo conflitto, non è stata ancora ben chiarita; non si sa cioè se i consigli conciliativi da lei dati alla Serbia, siano andati precisamente fino a farle rinunciare a tutte le aspirazioni politiche, anche le più ideali, come pretende irriducibilmente l'Austria-Ungheria. Anzi, se le mie informazioni sono esatte, come credo, la Russia non avrebbe mai fatto a proposito di ciò dichiarazioni molto esplicite al Governo austriaco; si sarebbe tenuta in un prudente riserbo. E in vero, se in una eventuale conferenza delle Potenze, fosse esclusa la questione della Bosnia-Erzegovina, che cosa resterebbe a trattare alla conferenza? i compensi economici, che Aerenthal ha promesso alla Serbia? Ma per questo l'Austria stessa esclude, e qui ragionevolmente, ogni intervento estraneo.

— E l'Inghilterra?, qual'è il gioco dell'Inghilterra?

— L'Inghilterra, — mi rispose, sorridendo, il mio interlocutore, che era in grado di sapere più di quanto non volesse dimostrarlo — non gioca a nessun gioco. Essa sta a vedere. Essa ha una politica tradizionale, per cui non permetterà che l'equilibrio degli interessi europei nei Balcanici sia turbato a vantaggio di una sola Nazione. L'annessione definitiva delle due provincie, già soggette alla Turchia, può averla lasciata apparentemente indifferente, perchè infine non si trattava che di una conseguenza, che si sarebbe potuta prevedere già da trentadue anni fa; ma non credo che essa acconsentirebbe con altrettanta filosofia allo schiacciamento definitivo di una nazionalità, che, nell'attuale composizione politica dei Balcani, rappresenta un cuscinetto di arresto contro l'orientarsi della Germania.

— Quanto all'Italia?.... — osai domandare.

— L'Italia ha avuto il torto di accorgersi troppo tardi di quanti e quali interessi vi potevano essere, per lei, da tutelare nei Balcani, e s'è accontentata di aderire a quello statu quo, che tutti credevano più sicuro e più duraturo di ciò che non sia risultato nei fatti. L'Italia, pertanto, come fu corriva ad accettare il fatto compiuto, così non può ora far altro che adoperare l'influenza, di cui dispone nel campo delle alleanze, per evitare un turbamento maggiore.

«La pace in Oriente — ha concluso il mio informatore — è ora dunque più che mai nelle mani della Serbia, perchè se essa non finisce per sottomettersi, così e come vuole l'Austria, non è da sperare menomamente che questa decampi dalla sua rigida linea di condotta.

La Russia non vuole esclusa la questione della Bosnia

Pietroburgo, 17, ore 23.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo annunzia che la Russia ha informato l'Austria-Ungheria che l'accordo austro-turco, diretto, non esclude la necessità di sottoporre la questione della Bosnia-Erzegovina alla conferenza, insieme cogli altri punti del programma della conferenza, accettati dalle Potenze.

Eccovi maggiori particolari sui punti principali del protocollo russo-turco. «Per facilitare il regolamento definitivo della indennità reclamata dalla Turchia alla Bulgaria, ammontante a 125 milioni, il Governo russo condonerà alla Turchia un numero di annualità del contributo di guerra dovuto alla Russia, che sarebbero necessarie nel caso in cui la Turchia avesse da ottenere questa somma per mezzo di un prestito, date le condizioni attuali del credito turco e del mercato europeo. L'accordo prevede inoltre per la Turchia, la possibilità di ammortizzare prossimamente, in una sola volta, parimenti per via di capitalizzazioni, la totalità di ciò che rimarrà da pagare sulla indennità di guerra, eccezione fatta delle annualità di cui la Russia fa condono, ma nel caso solamente in cui questa operazione possa effettuarsi al tasso del quattro per cento alla pari. Ovvero l'operazione potrà effettuarsi ulteriormente conformemente ad un accordo speciale concluso a questo scopo dai due Governi. La Turchia si dichiara pronta da parte sua a non opporsi al riconoscimento della indipendenza della Bulgaria, appena la questione finanziaria e gli altri litigi pendenti fra la Turchia e la Bulgaria saranno regolati. La somma di 125 milioni; comprende pure la indennità dovuta alla Società della ferrovia orientale, per il tronco di cui il Governo bulgaro ha assunto la amministrazione.

Nei circoli «autorizzati»

Vienna, 17, ore 20.

Si dichiara nei circoli autorizzati che la situazione è evidentemente seria, perchè la Nota serba non risponde alla questione precisa del conte Forgach, cioè se la Serbia intende cambiare la sua attitudine verso l'Austria. Il Governo austriaco farà la stessa domanda a Belgrado, ma non prima della fine della settimana.

La pace e la guerra nelle mani dell'Imperatore.

Vienna, 17, ore 20.

Alla Camera dei deputati continua la discussione in prima lettura del progetto sul reclutamento. Tutti gli oratori esprimono la convinzione che l'Austria-Ungheria farà il possibile per ottenere una soluzione pacifica dell'attuale grave situazione nei Balcani.

Terminata la discussione in prima lettura, rinviasi il progetto alla Commissione.

Alla fine della seduta Kalina (czeco, radicale) domanda se, visto che tutti i deputati, come pure il popolo austriaco, sono unanimi nel desiderare il mantenimento della pace, il presidente della Camera, il quale sarà ricevuto domani in udienza dall'imperatore, è pronto a farsi interprete di questo voto generale.

Il presidente Pattai risponde che è amico della pace come ogni deputato, ma se si accentua l'amore della pace senza riserve nel momento in cui il pericolo minaccia, lo Stato si indebolisce nella sua posizione; tuttavia la decisione circa la pace e la guerra essendo nelle mani dell'imperatore, i popoli hanno la ferma fiducia che tale decisione sarà presa nel modo più saggio rispondente alla salute dei popoli, come all'onore della Monarchia (vivi applausi).

La seduta è rinviata a venerdì.

Rifaat pascià atteso a Berlino

Berlino, 17, ore 24.

Si attende questa notte l'arrivo di Rifaat pascià che, senza dubbio, avrà domani un colloquio con Schoen e forse col cancelliere dell'Impero. E' pure possibile che sia ricevuto dall'Imperatore.

Nuove difficoltà per l'accordo turco-bulgaro.

Francoforte, 17, ore 20.

Mandano da Sofia alla Gazzetta di Francoforte: «Dopo l'entente di massima, fra Rifaat Pascià ed Isvolsky, circa la indennità bulgara, nuove difficoltà sorgono, circa la questione della ferrovia orientale. Liapicheff, ministro del commercio, sostiene il punto di vista, che la parte della Bulgaria in questa questione è terminata e che la società deve intendersi direttamente colla Turchia, circa la parte che le spetta nella indennità di 125 milioni. I ministri discutono da due giorni su questa questione.

Gli armamenti marittimi alla Commissione del Reichstag

Berlino, 17 ore 2.,25.

Nella discussione del bilancio della marina alla Commissione del bilancio del Reichstag, il segretario di Stato, von Tirpitz, interrogato sulla possibilità di una economia nella marina, ha ricordato le precedenti dichiarazioni del cancelliere dell'Impero, relative al disarmo. Poi ha continuato: «Il tempo che si impiega alla esecuzione della costruzione della flotta rimane in media quello che la legge ha fissato. Nell'autunno 1912, e secondo il programma delle costruzioni, non avremo che 13, e non 17 navi nuove del tipo *Dreadnought* ed *Invincibile*. Non so veramente su quali dati si sia basata l'Inghilterra per dare altre cifre». L'oratore confuta in seguito le affermazioni dell'ammiraglio Galster, in particolare per quanto concerne gli incrociatori. Ed aggiunge: «Le torpediniere non hanno trovato nel 1905 che un impiego molto ristretto. L'Inghilterra e la Francia hanno dovuto, per ragioni militari e geografiche, risolvere diversamente da noi la questione dei sottomarini; ma appena fu possibile di munire i sottomarini di motori ed altri ordigni, che fossero sicuri per noi di impiego utile, l'Amministrazione della marina non ha esitato un istante a [illegible] — Il segretario di Stato legge una lettera dell'ammiraglio Thompson, che loda il sistema di protezione di Cuxhaven. L'oratore termina dicendo che solo una flotta di combattimento sufficiente alla piccola guerra sarebbe [illegible] e votata a priori all'insuccesso.

Un deputato liberale biasima il Reichstag di essere portato ad ascoltare troppo gli ufficiali a riposo.

Un deputato del Centro preconizza l'accordo con l'Inghilterra sugli armamenti navali, e chiede se l'Inghilterra ha fatto proposte in questo senso alla Germania.

Il segretario di Stato risponde che nessuna comunicazione di questo genere è stata fatta alla Germania, e continua: «Il licenziamento dei riservisti porta senza dubbio pregiudizio alla flotta nella sua preparazione alla guerra, ma sarebbe difficile modificare la legge militare in modo da evitare quest'inconveniente». Rispondendo ad una interruzione dei deputati dell'Unione economica, il segretario di Stato afferma che le leggi sulla flotta sono il risultato di una lunga riflessione, e non mirano che a mantenere la pace germanica anche contro la potente Inghilterra. Per quanto si può giudicare, la flotta basterà per un tempo abbastanza lungo a questo compito colla forza che le conferisce la legge. E' convinto che la potenza politica della flotta tedesca si è già manifestata in modo favorevole.

Dopo qualche osservazione di parecchi deputati, la Commissione si aggiorna a giovedì.

La discussione sui crediti per la marina alla Camera dei Comuni.

Londra, 18, ore 1.

Alla Camera dei Comuni la discussione sui crediti navali è continuata oggi. Le allusioni alla Germania non sono mancate.

Il deputato Lee dice che le dichiarazioni della Germania al Governo inglese — cui allude ieri Asquith — non valgono la carta su cui sono scritte, se pure sono state scritte. Certe dichiarazioni non possono essere prese in considerazione quando si tratta del programma da realizzarsi in due anni. La supremazia dell'Inghilterra sul mare non deve avere per base l'ipotesi del Governo liberale o le assicurazioni delle Potenze estere.

Gli oratori di opposizione continuano a sostenere che la tesi della supremazia sul mare è pericolosa.

Mac Namara cerca di calmare l'impressione sincera, ovvero simulata, degli avversari del Governo, dicendo che la Germania non avrà i suoi *dreadnought* che nel settembre prossimo. «Non bisogna dire che non vi era una marina inglese prima della costruzione dei *dreadnoughts*. Abbiamo 40 corazzate di prima classe, che non saranno invecchiate che nel 1912. Quale coalizione potrebbe essere posta contro questa flotta? Abbiamo una flottiglia di 35 incrociatori protetti, superiore cioè alla flottiglia che potrebbe essere formata dalle due più potenti marine del mondo. Le spese navali sono di prima necessità, perchè la supremazia navale permette di assicurare alla popolazione l'arrivo delle derrate alimentari che l'Inghilterra trae dall'estero in quantità preponderante. Non abbiamo da temere di essere invasi, nè affamati, e siamo pure disposti a ridurre gli armamenti; ma non vogliamo essere soli a farlo. Soltanto i popoli deboli corrono il pericolo della guerra».

L'ex-segretario di Stato all'Ammiragliato, il deputato Lee, chiede che s'inizi immediatamente la costruzione di otto navi tipo *Dreadnought*, comprese nel programma navale. Esse debbono completarsi appena è possibile. Non vi è nessuna causa di panico; ma può darsi l'eventualità di dover esercitare un'azione pronta e risoluta.

Stava in una stamberga col cadavere del fratello

Napoli, 17, ore 24.

Verso le 14 il capo drappello delle guardie municipali, mentre compiva un giro di istruzione alle guardie in servizio, in via Solitaria, nel passare davanti al «basso» segnato col N. 2, fu vivamente impressionato dal puzzo che si sprigionava da quello stambugio e dubitando che colà si nascondesse un cadavere in putrefazione, fece indagini per assodare il nome delle persone che abitavano in quel «basso». Seppe allora che vi erano soltanto i due fratelli Dubbioso: Giuseppe, di anni 54, e Ferdinando di anni 50. Il capo drappello delle guardie picchiò alla porta del «basso» e dopo lunga attesa la porta si aprì a mezzo, lasciando scorgere all'interno una cameretta turida ed oscura. Un uomo si presentò sul limitare e burberamente chiese alle guardie:

— Chi volete?
— Giuseppe Dubbioso.
— Sono io.
— E vostro fratello Ferdinando?
— Mio fratello non c'è.
— E dove si trova?
— Non debbo dirlo a voi.
— Ebbene, lo saprò.

Il capo drappello cercò di penetrare nello stambugio, ma le esalazioni mefitiche che di là si sprigionavano e la completa oscurità di quel vano lo fecero arrestare. Pure si fece coraggio, ed entrato nel «basso» chiuse la porta per impedire la fuga del Dubbioso, ed accese un cerino: a quella fioca luce dette uno sguardo all'ingiro. Non c'erano che poche e povere suppellettili: in fondo in una specie di nicchia vi era un lettuccio. Il capo drappello vi si affrettò e retrocedette inorridito: su quel lettuccio giaceva un uomo con il capo sporgente sostenuto da due bottiglie vuote che si trovavano a terra.

— Chi è quell'uomo?
— Mio fratello Ferdinando.
— E' ammalato?
— E' morto.

Il funzionario si accostò al lettuccio. Si trattava infatti di un cadavere in stato di avanzata putrefazione. Il volto era chiazzato di sangue: gli occhi schizzanti fuori dall'orbita: al capo aveva due lunghe e profonde ferite.

— Da quanto tempo è morto vostro fratello? — domandò il funzionario.
— Da domenica.
— E perchè non avete fatto seppellire il cadavere?
— Volevo imbalsamarlo.

A questa risposta, il funzionario chiamò una guardia municipale, la fece fermare sull'uscio e piantonare la casa; indi accompagnò il Dubbioso alla Questura. Questi cercò dapprima di opporre una certa resistenza, ma poi si decise a seguire gli agenti. Al commissariato di San Ferdinando il Dubbioso fu trattenuto in istato di arresto. Intanto si recavano sul luogo il medico condotto, della sezione, e il pretore locale e, constatato che il cadavere era in istato di avanzata putrefazione, il pretore ne ordinò la rimozione. Grande folla si era fermata innanzi al «basso» ed il trasporto del cadavere al Trivio riuscì tutt'altro che facile. Il Giuseppe Dubbioso al commissario di polizia che lo interrogava, ha cercato di dare alcune spiegazioni del fatto. Egli ha insistito nella versione data al capo drappello, dalle guardie municipali.

Da indagini fatte risulta che effettivamente il Giuseppe Dubbioso aveva conservato il cadavere del fratello, perchè pensava di imbalsamarlo.

I Dubbioso si amavano pazzamente. Essi erano dei commessi di negozio, e andavano per la via sempre insieme. Il Giuseppe Dubbioso era un povero scemo.

Tre sere or sono, il Ferdinando Dubbioso non sentendosi bene, si volle mettere a letto. La mattina dopo però egli non si svegliava: era morto, e il fratello rimase accanto al letto di lui, sperando che da un momento all'altro riprendesse i sensi. E così egli ha vegliato, per ben tre giorni di seguito, fino a stasera, il cadavere dell'amato fratello.

Lo sciopero postelegrafico in Francia.

Parigi, 17, ore 23.30.

Lo sciopero si aggrava.

Lo sciopero tende ad intensificarsi. Parigi e la Francia intiera sono sotto l'incubo di una grande disastro, le cui conseguenze non saranno tanto presto rimosse. All'ufficio centrale in via Grenelle, stamane non si è potuto fare il cambio del turno. Pochissimi impiegati si presentarono e di 700 donne cui toccava il servizio, duecento non si presentarono e le altre si sedettero innanzi agli apparecchi con le braccia conserte, col cappello in testa e il mantello sulle spalle.

Perciò la corrente fu interrotta e nessun dispaccio venne trasmesso durante la giornata. Tutte le linee estere restano inattive. Funziona soltanto il filo di Bruxelles.

Il cambio delle ore 11 andò anche peggio: si presentarono appena 300 impiegati e 400 donne, che, per la maggior parte, rimasero nel cortile a commentare gli incidenti. Poi, alle 11,15, quasi tutte se ne andarono fra gli applausi dei presenti, e qualche minuto dopo anche gli uomini lasciarono il cortile dell'ufficio centrale.

Il servizio postale non va meglio di quello telegrafico. Stamane alla stazione centrale si sono avute numerose defezioni da parte dei commessi ambulanti che, dopo essersi presentati ai capi-servizi, hanno lasciato in asso la corrispondenza e se ne sono andati. Si prevede che prima della serata due terzi degli «ambulanti» si troveranno in sciopero. I cumuli della corrispondenza giacente, per la capitale, per la provincia, per l'estero, crescono a vista d'occhio, e i funzionari, le Autorità li guardano con spavento, impotenti ad attenuare il gravissimo danno che l'impressionante movimento arrecherà al paese.

Gli scioperanti a comizio.

I Comizi degli scioperanti si succedono frequentemente in diversi punti della città. I Comitati dello sciopero siedono in permanenza, incoraggiando come possono il movimento, accogliendo festosamente i convertiti, distribuendo ordini da tutte le parti. Gli agenti telegrafisti si sono riuniti, nel pomeriggio, in via Croix Nivert, ed hanno votato con entusiasmo la continuazione dello sciopero. Gli agenti della brigata di riserva, venuti dalla provincia per sostituire gli scioperanti, si sono solidarizzati con questi e si sono presentati direttamente al Comitato dello sciopero, invece di prendere il servizio.

Il rapporto ufficiale.

La situazione dello sciopero non è sensibilmente cambiata nel pomeriggio. Alle ore sei la Prefettura di polizia pubblicava le informazioni seguenti: Alle ore due gli impiegati del telefono entrarono al Guttenberg senza incidenti. Alla stazione di Lione due vagoni postali del treno delle 2,15 e delle 2,25 sono partiti sotto la sorveglianza di un commesso e con fattorini di ufficio; ma senza ambulanza. Alla stazione di Saint-Lazare cinque impiegati su nove se ne sono andati. Sopra 58 sotto-agenti, 30 mancano; su 61 impiegati degli uffici delle stazioni, 45 restano fuori servizio.

L'enorme scompiglio degli affari. Le Borse inattive.

Il *Temps* dice che il disordine è completo nella Borsa dei valori ed in quella del commercio. Nessun dispaccio arriva. Le operazioni sono paralizzate. Gli agenti di cambio non possono più eseguire nessun ordine. Parecchi direttori di imprese commerciali e finanziarie, con qualche impiegato, si recarono all'estero, a Londra, a Bruxelles, ad Anversa, a Strasburgo, a Basilea per ricevere momentaneamente i loro dispacci, eccettuati quelli di Francia. La perturbazione è considerevole. Nella Borsa del commercio non si fa nulla.

Un negoziante non ha potuto fare un affare importante con l'Inghilterra per la mancanza di comunicazioni. Si trattava di un vapore che doveva prendere merci a Dunkerque. L'accettazione inglese è stata conosciuta soltanto ieri, alle 11, mentre il telegramma era stato spedito il giorno prima. Il negoziante non conobbe l'accettazione che per via indiretta.

Il *Débats* dice che corre la voce che, in seguito a dolo, le comunicazioni telefoniche sarebbero interrotte anche tra i diversi Ministeri.

Lo sciopero nella provincia.

Bordeaux, 1., ore 24.

Gli «ambulanti» di Parigi sono giunti stamane, ma i sacchi delle lettere non erano stati toccati. Il servizio telegrafico è quasi nullo a Bordeaux, e la città è senza comunicazioni. Gli agenti delle poste terranno stasera una riunione. Un manifesto è stato affisso negli uffici, per avvertire il pubblico che l'Amministrazione non accetta telegrammi che con riserva. I negozianti esteri, specialmente gli inglesi, cominciano ad essere preoccupati dalle difficoltà delle comunicazioni.

Grossi fasci di telegrammi giungono da Parigi, per via di Cette, per la regione e per la Spagna. Alcuni sono datati da ieri mattina.

Lione, 17, ore 22,45.

Gli scioperanti delle poste e dei telegrafi, in numero di circa duecento, si sono riuniti, nel pomeriggio, alla sede del gruppo lionese dell'Associazione generale. Risulta, dalle informazioni raccolte negli uffici di città, che la situazione non si è modificata dopo il mezzogiorno. Gli impiegati dei diversi uffici tengono in questo momento una riunione privata per decidere la condotta da seguire. Lo sciopero è sempre generale per gli «ambulanti». Alle ore quattro, i presenti alla riunione si separarono per tentare di far cessare il lavoro ad alcuni impiegati di certi quartieri, non ancora decisi a scioperare.

Il "Battista" a Napoli.

Napoli, 17, ore 24.

Stasera si è dato per la prima volta al San Carlo, affollato di pubblico, il *Battista*, del maestro Giocondo Fino. I primi tre quadri sono stati accolti con scarse acclamazioni dal pubblico, che dette segni di stanchezza. La fine del quarto atto invece fu acclamata. Il baritono Kaskmann venne molto festeggiato.

Causa lo sciopero generale postelegrafico di Parigi, questa notte ci è mancato il nostro servizio speciale dall'estero. I pochi dispacci da Parigi che pubblichiamo, ci sono stati comunicati dall'Agenzia Stefani.

Un gravissimo scontro tranviario a Milano.

Nove feriti — La fuga del responsabile.

Milano, 18, ore 1,30.

Un incidente gravissimo è avvenuto questa sera, verso le 21, in corso Lodi, uno dei più popolosi del sobborgo di Porta Romana. Vi passa, proveniente da Lodi, la tranvia interprovinciale, uno di quei vecchi trenini che il popolo, sempre arguto, definisce col nomignolo di «*gamba di legno*». Forse, per indicare la spaventosa lentezza colla quale essi procedono. Verso le 21, adunque, la vettura tranviaria 35, che da piazza del Duomo va al ponte della Gambaloita, s'incontrò, all'altezza della casa numero 7, con uno dei quei treni interprovinciali — il numero 10 — proveniente da Lodi, proprio quando esso stava abbandonando il binario comune alla tranvia elettrica, per entrare nel proprio. Il manovratore della tranvia 35, che, a quanto pare, aveva una furia maledetta, volle passare accanto al treno interprovinciale; ma calcolando male la distanza, urtò violentemente contro la macchina di esso. Il cozzo fu così grave che la vettura tranviaria venne buttata fuori dalle rotaie ed andò a cadere rovesciata in mezzo alla strada. Nello stesso tempo la locomotiva del treno 10 usciva dalle rotaie fermando violentemente il treno. All'urto seguirono le grida di quanti si trovavano nell'interno delle vetture tranviarie e nel treno interprovinciale. I primi cittadini accorsi notarono che vi erano parecchi feriti. Immediatamente si organizzò il servizio di soccorso; accorsero sul luogo i pompieri con lettighe adibite al trasporto dei feriti e numerosi cittadini. I feriti sono nove. Ecco il loro nome: Illias Alessandro, d'anni 52, cocchiere, abitante in via De Cristoforis 7 A; Magnolo Alberico, d'anni 30, cornicialo, abitante al riparto Gambaloita; Sandri Enrico, d'anni 13, fattorino, abitante in vicolo Vigevano; Ercoli Michele, d'anni 31, abitante in corso Ticinese, 75 bigliettinario della tranvia elettrica; Bellora Gerolamo, d'anni 60, violinista, abitante in via Arena, 8; Colombo Carlo d'anni 30, abitante in corso Indipendenza, 5; Terzi Filippo, d'anni 27, impiegato, abitante in corso Lodi, 7; Fedeli Alessandro, negoziante, abitante in corso Lodi, 7. Di questi, tre sono feriti con lesioni guaribili oltre i dieci giorni; un altro è in istato piuttosto grave. Cinque passeggieri se la sono cavata con contusioni e ferite guaribili in meno di dieci giorni.

Il manovratore della tranvia 35, responsabile del grave disastro, si è dato subito alla fuga e non è stato ancora rintracciato. Per più di due ore i vigili urbani e gli operai della «Edison» hanno dovuto lavorare assiduamente per rimettere il treno sulle rotaie e per sgombrare il corso. L'impressione per il fatto è stata grande in città, poichè le prime voci giunte nel centro accennavano a ferite gravissime, anzi addirittura mortali. Fortunatamente, lo scontro ha avuto un esito meno grave di quanto in principio si diceva. Ma è pur sempre vero che da un po' di tempo a questa parte, nei manovratori delle tranvie elettriche si manifesta una strana mania di spingere le vetture all'impazzata, specialmente nelle ore serali. L'Autorità giudiziaria ha subito aperto un'inchiesta.

La Giunta municipale di Vicenza dimissionaria.

Vicenza, 17, ore 24.

Stasera si è radunata la nostra Giunta municipale, per esaminare la situazione che le era fatta dall'elezione politica di domenica. La vittoria del comm. Teso, in seguito alla formazione di fatto del blocco anticlericale, ha convinto la Giunta che fosse conveniente rassegnare le dimissioni, cosa che fece all'unanimità. Le dimissioni della Giunta saranno seguite da quella di quasi tutti i consiglieri della Maggioranza cattolica, per cui avremo a giorni il commissario regio.

Scosse in Calabria.
Un «brigantino» affondato.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 17, ore 24:

Giunge notizia che a Palizzi stanotte, alle ore 2, si è avvertita una sensibile scossa sussultoria, preceduta da forte rombo.

Nello stesso momento, un brigantino, che navigava a circa 300 metri dalla costa, fu spinto sulla spiaggia violentemente. Ma l'equipaggio è salvo.

La prima di "Héllera" in Italia

(Teatro Regio — 17 marzo).

Udii raccontare che quando il Montemezzi comparve la prima volta di questi giorni al Regio, per curare le prove d'insieme dell'*Héllera*, orchestra e cantanti accolsero il giovane maestro con una così vivace effusione di plauso da rivelare con quanto compiacimento l'una e gli altri si proponessero di cooperare al successo di un lavoro, della bontà del quale parevano pienamente convinti.

E' nel ricordare l'episodio gentile, sento che vorrei anch'io poter dire un gran bene di questa seconda prova teatrale di un giovane, che, conseguito di un colpo, col *Giovanni Gallurese*, il favore del pubblico e l'appoggio prezioso della più potente fra le nostre Case editrici di musica, mostrò di avere una così gagliarda fiducia in sè da cimentarsi con difficoltà aspre, come queste del libretto di *Héllera*. Ma queste difficoltà, che avrebbero fatti titubanti e guardinghi tanti altri, anche più agguerriti del Montemezzi negli artifizi scenici, non riescono forse a dare a questa bella fede l'apparenza della temerità o — ci si permetta la parola — della leggerezza, allorchè ci facciamo a considerare senza preconcetti i risultati della collaborazione dell'Illica e del Montemezzi?

Questa collaborazione ha infatti per noi qualche cosa di ibrido, od almeno non rivela quella affinità di sentimento e quella forza di legami spirituali e di finalità artistiche atte ad infondere nell'opera d'arte quell'unità, che è vigore ed armonia.

***

Insomma tutto è assai poca cosa la favola, che raccontammo ieri l'altro. E' l'irrompere della passione, che diviene, coll'acuirsi, voluttà [illegible] e quasi spasmodica, e la stanchezza inevitabile, derivante dall'esaltazione morbosa (stanchezza che conduce l'uomo alla deriva verso l'oblio, fra le strette della noia; la donna verso l'oblio, fra quelle della morte) — non hanno nelle scene immaginate dall'Illica tanto interesse di contenuto psicologico e tanta forza di commozione da farci vivere almeno una piccola parte di un dramma di anime. [illegible] si rivela più attraverso le numerose didascalie del libretto e l'abbondanza di parole e di concetti, spesso freddi per l'artificiosa ricerca che non per virtù intima e persuasiva di espressione....

Il resto è ovatta: è episodio secondario, spesso completamente indipendente dall'azione principale. Ed è anche ovatta di cattiva qualità quando l'Illica si compiace di sfoggiare con assai cattivo gusto una parvenza di originalità e di audacia con dialoghi così refrattari alla veste musicale, da indurre lo stesso Montemezzi ad abbandonarli, lasciandone intera la responsabilità al poeta. Basti per tutti l'esempio della prima scena del secondo atto.

Ora io comprendo che un Benjamin Constant abbia potuto fare soggetto di un lavoro in prosa, che scruta e spiega, l'amore di Adolfo e di Héllera; non capisco invece come Luigi Illica abbia potuto farsi l'illusione che questa prosa potesse divenire materia di azione lirica, cioè di quel melodramma che non ammette profondità di indagine psicologica, ma presenta le cose [illegible] di [illegible] ed appena le delinea a grandi tratti vigorosi e sommari. Immaginare sulle scene un *Otello* non è difficile; è arduo invece il concepire [illegible] una *Madame Bovary*.

***

[illegible] non poteva risentire la musica del Montemezzi di quelli troppo gravi difetti? Allorquando il *Giovanni Gallurese* trionfò sulle scene, il pubblico sentì nel giovane compositore i segni di un temperamento drammatico e discretamente passionale, e gli piacquero certe larghe e caratteristiche pennellate di colore locale, che rivelavano nel Montemezzi tendenze di sinfonista. Ma era facile il vedere che occorrevano varietà e agilità di atteggiamenti scenici, perchè la fantasia del compositore si librasse lungamente in alto. Come mai dunque questa prima prova fu così trascurata?

L'epoca — intorno al 1820 — poteva, è vero, dare adito ad una ricostituzione di ambiente. Ma non con il ricordare le virtù delle acque di Baden-Baden, e con l'annoverare gli sventurati contro l'avversa fortuna al giuoco si poteva rievocare un'epoca così frivola, [illegible] così fastosamente vacua. E — caso strano! quando pure al Montemezzi si sarebbe offerto il destro di fare un po' di *colorito locale*, ei non seppe, o non volle, valersene. Appena a traverso la romanza «Il ritorno» giunge a noi un soffio del tempo lontano. Il resto si adagia in una penombra discreta ed insignificante. La stessa scena del ballo si svolge sovra un tempo di valse, che nulla ha di veramente caratteristico nei rapporti con l'ambiente.

Ora ad un solo patto poteva tornare possibile al Montemezzi di infondere una qualche vivacità in un'azione vacua e spesso pesante. Sfoggiando, cioè, una grande ricchezza di tavolozza, a rischio anche di eccedere nella vivacità del colorito.

Egli parve invece sopraffatto in più di un punto dal timore di concedere una troppo grande importanza alla parte episodica, con pericolo di danno per quella passionale: e ci diede sovente una musica di un carattere indeciso e povera di colore, mentre questo colore era tanto necessario!

Noi troviamo quindi una certa quantità di particolari eleganti e gustosi, ma così sono come scintille sprigionantisi da una fiammata, che non vediamo, e che non ci riscalda. Escludo volontieri, e subito, «Il canto della sera», ricco di melanconica poesia, benchè troppo lungo, ed il finale ultimo.

***

Fu almeno il Montemezzi più fortunato nel far cantare i cuori?

Sfrondato dei pochi episodi inutili e non collegati intimamente col dramma, il libretto di *Héllera* si riduce ad un [illegible] duetto, in cui la passione vorrebbe vibrare, ma non vi riesce se non raramente.

E raramente ci sentiamo nella musica sopraffatti da quell'ondata di commozione che ci trascina irresistibilmente all'applauso.

«Troppa musica!», vien fatto di dire ad ogni momento. Perchè questa musica, scritta con coscienza d'artista, con abilità notevole, raramente rievocante altri compositori, strumentata discretamente, chiara sempre, melodica, evidentemente sincera e sentita da chi la scrisse, non pare più così sentita a noi per un non so che di pletorico, che la guasta, sostituendo troppe volte l'enfasi e il puro effetto dinamico all'intimità del sentimento, al vigore dell'espressione.

Abbiamo cioè, l'impressione di qualche cosa di grande, attraverso cui male ci riesce di sentire vibrare quella nota passionale, che vorrebbe pure essere lo scopo vero ed ultimo di quest'opera d'arte.

E tuttavia è ancora qui che noi dobbiamo ricercare le qualità migliori dello spartito. Invero di tratto in tratto un grido sincero dell'anima erompe, appassionato e delirante, dall'orchestra. E pare quasi colla sincerità mostrarci meglio l'artificio o l'avvicendarsi di mollezze e di sfiducie del resto. Ma questo può bastare? No, secondo noi. E la nostra severità trae semplicemente origine dalla stima che nutriamo per il Montemezzi. Il suo è un lavoro più voluto che non sentito. Epperciò può interessarci in qualche punto: ma non mai — o raramente — desta in noi un senso di emozione viva e profonda.

Ma meglio assai delle nostre parole varrà la cronaca della importante serata a dare un'idea del valore dello spartito, od almeno delle impressioni destate da esso nel pubblico. Eccola dunque.

Il pubblico ed il successo.

Quando l'opera cominciò, ed agile dall'orchestra si sprigiona il primo disegno orchestrale, il teatro, affollato altrove, non lo è egualmente ne' posti distinti e ne' palchi. E' vero che trattasi soltanto di un'opera nuova, e lo spettacolo è incominciato appena con un quarto d'ora di ritardo. Conviene essere pertanto molto indulgenti.

Ma quando la Russ, con la sua voce dolce ed insinuante, ha cantato una delle pagine migliori dell'opera per delicatezza (delicatezza rasentante la mellifluità) la sala, presenta quello che suol dirsi *l'aspetto delle grandi occasioni*. Il Montemezzi può dunque vantarsi giustamente (ma non lo farà, tanto è modesto) d'avere con sè quelle simpatie che soltanto sono concesse agli ingegni più promettenti od ai nomi più apprezzati. Non danno peraltro adito all'applauso le prime scene, svolgentisi senza notevole carattere musicale, ma disinvolte e rivelanti sicurezza di mano. Ammiriamo intanto lo scenario bellissimo e compiacciamoci dell'esecuzione sicura, così sulla scena, come in orchestra.

Héllera intanto ha dato il segnale di ritrovo ad Adolfo eseguendo (supponiamo, tanto per essere generosi, su una *spinetta*) l'«aria del ritorno», ed Adolfo compare. L'orchestra si anima di frasi passionali. Un leggero tentativo di applauso è tosto represso. Ma l'applauso erompe più nutrito (sebbene ancora scarsamente e soffocato subito da zittii) dopo una frase detta con molt'anima dal Garbin.

Quando il velario si chiude scoppia un applauso abbastanza nutrito, che si rinnova, — assai meno caloroso, — provocando una seconda *chiamata* agli esecutori ed al Montemezzi.

Che dice il pubblico?

I pareri sono divisi. Il successo non si delinea peraltro attraverso un'animazione troppo viva. E l'Illica è fatto segno di molti acuti strali.

***

Il secondo atto si svolge tra un'attenzione benevola. Essa ci avverte che il pubblico trova delle qualità degne di considerazione quasi ad ogni pagina dello spartito, ma che invano cerca ed attende la pagina decisiva.

L'opera corre uguale, movimentata più in apparenza che non sostanzialmente, perchè il movimento è impresso da mezzi più artificiali che non intimamente persuasivi, finchè nell'oscurarsi del giorno al crepuscolo il coro intona «Il canto della sera», poetico e ricco di buone intenzioni in gran parte conseguite, ma — come dicemmo — troppo lungo, con danno evidente dell'effetto. Un debole applauso l'accoglie, provocando nuovi zittii.

E applausi, rivelanti una ben debole convinzione, accolgono la fine dell'atto, accompagnati da zittii ed anche da qualche fischio.

Il pubblico comincia a diventare nervoso, e non a torto.

L'opera precipita.

Che ci attende nel terzo atto?

Esso è indubbiamente il migliore. Il Montemezzi si anima, poichè si anima la finzione scenica: il compositore ricco di promesse ci scuote, ci fa dimenticare la mancanza di personalità, le stiracchiature, gli accenni tristeggianti. Ed il finale, con le campane lontane, appare veramente una pagina sentita e ricca di intima commozione. Ma oramai ciò non basta più. Héllera muore scenicamente bene, ma senza troppi rimpianti. E alcuni fischi, molto inopportuni, provocano una giusta reazione di applausi, onde il Montemezzi appare ancora tre volte al proscenio, cogli artisti. Ora, secondo noi, non calore di applausi, nè disapprovazioni troppo aspre merita quest'opera, destinata a lasciare il tempo che ha trovato.

Concludendo.

Una caduta, dunque, o — se più vi piace — un successo tiepido di stima. Le parole a noi importano poco. Ci preme la sostanza. E questa [illegible] dovrebbe essere un insegnamento, non solo per il Montemezzi, bensì per tutti quei giovani compositori che si suicidano — o giù di lì — non pensando abbastanza al valore del libretto che musicano, paghi di vedere sul frontispizio del manoscritto un nome noto. Il Montemezzi non seppe elevarsi in Héllera al disopra della mediocrità: quella mediocrità aurea cui preferiamo le mille volte l'errore, che almeno rivela un temperamento. Questo temperamento avevamo intravvisto, nella semplicità greggia di un primo tentativo, nel *Giovanni Gallurese*. Non lo vediamo più abbastanza oggi. Perchè l'*Héllera*, coi suoi pregi indiscutibili di tecnica, con la bellezza innegabile di alcune pagine, non basta a piacerci all'applauso.

Ma ingegni come quello del Montemezzi possono prendere una rivincita.

Oggi per noi il giovine compositore è semplicemente la vittima di un miraggio. E questo miraggio, che condusse alla perdizione altri musicisti, ha un nome, ed ha tutti i fascini delle ingannevoli visioni: esso chiamasi Luigi Illica.

***

Diremo domani dell'esecuzione, poichè l'opera stasera si replica. Essa, del resto, fu lodevole in tutti.

Assisteva allo spettacolo S. A. la principessa Laetitia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

17 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 65.

— idem C. d. m. p. f. c. 103 72 1/2, 103 70.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 75.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 103 15.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1288, 1288 50, 1289, 1290, 1289 50, 1290 1290 50, 1290 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 788, 788 50, 789, 789, 789 50, 789, 790, 790 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 661, 661 50, 660 50 f. c.

Azioni Ferrovia Mantova-Modena — C. d. m. in 1. 741 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 320, 320 50, 321, 321 50 f. c.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in 1. 359 50 p. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 625.
Germania 4: denaro 123 60, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Bancaria Italiana 98.
» Ferrovie Mediterranee 396.
» Bonifiche Ferraresi 332 1/2, 332.

Incerti in apertura, poscia alquanto sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 17 marzo 1909.

Perdura vivissima l'incertezza sulla soluzione della questione Balcanica, ciò nonostante il nostro mercato tiene un contegno calmo e se non sostenuto però assai resistente.

Esorditi sui prezzi di chiusura di Genova e Milano, si retrocedette lievemente con pochi affari per riprendere nuovamente verso chiusura su qualche ricompra.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 525.
Azioni Banca d'Italia 1288, 1287 1/2, 1288 1/2, 1287.
» Banca Commerciale 788, 787, 786, 785 1/2, 786 1/2.
» Credito Italiano 567.
» Meridionali 660, 659 1/2.
» Mediterranee 395 1/2.
» Concimi 320 1/2, 320, 319, 318 1/2, 319.

Prezzi nominali 17 marzo

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	— —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per opere di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	377 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	518 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	518 50
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	362 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	397 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	400 —
400	Id. id. id. 5 ojo	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	366 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	— —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	384 —
500	Id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	560 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 ojo	360 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	360 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1888)	360 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	307 75
500	Id. Secondarie Sardegna	356 —
500	Id. Sarde, serie A	356 —
500	Id. id. id. B	356 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	512 —
500	Id. id. id. 1891-92	515 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	516 —
500	Officine di Savigliano	505 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepromina	460 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniere « Elba »	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	488 —
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	507 50	— Fond. C.R. Ver. 3 75	501 —
Id. id. 3 1/2 ojo	— —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	516 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	500 —	500 Id. Id. Id. 4 ojo	500 —
		500 Id. Id. Id. 3 1/2 ojo	486 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	565 —
500	Società Bancaria Italiana	98 50
100	Banco di Roma	110 —
100	Banco della Liguria	103 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	3 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	310 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	291 50
500	Id. id. Sicule	660 —
400	Id. id. Mantova-Modena	— —
500	Id. id. Biella	735 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	456 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	470 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	365 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	285 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	— —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	270 —
250	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	100 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas	840 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	800 —
500	Id. Officine di Savigliano	1300 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	840 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	180 —
500	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
500	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	289 —
40	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	128 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	312 —
500	Id. Siderurgica di Savona	379 —
150	Id. Fabbriche Italiane di Lime	64 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	52 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1225 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	100 50
25	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra) (az.)	12 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Scalo S. Giovanni (Cremona)	70 —
40	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	10 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Florentia » Fabbrica automobili (Roma)	11 —

25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	35 —
150	Id. Ilcimo elettriche genovesi	— —
150	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie mecca. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	85 —
50	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	37 50
25	Id. Fonderia Poccardi	23 50
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Itala »	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
25	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	390 —
150	Id. Stab. G. Fornara e C.	136 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	171 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	93 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	900 —
250	Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma)	770 —
150	Id. Assoc. Agricola Ind. « Le Cadigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	60 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. « Eridania » di Genova	156 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	— —
250	Id. Romana Fabbrica Zucchero	70 —
150	Id. Stabilimento Fratelli Marauchi	50 —
150	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	211 —
150	Id. Tornese panificazione e pasticceria	— —
150	Id. Distilleria Italiana (Milano)	100 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1081 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	413 —
100	Id. Calci Casale	216 —
150	Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	581 —
25	Id. Miniera Sol. Trezza Albani (Bologna)	50 —
—	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Montepomi	490 —
250	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
50	Id. Fabbrica vermut Paramatti	51 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
25	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Conceria Italiana Riunite	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le offerte libero stanziane novamente il sopravvento, ad eccezione fatta per le Rubattino, progredite a 385 e 385 50 e per le Terni da 1228 a 1236, tutto il rimanente ha subito sensibili falcidie. La Banca d'Italia ebbero transazioni da 1290 a 1288; Commerciali da 789 a 790 50; Meridionali da 660 a 657 50; Mediterranee a 395 50, 394 e 395; Raffineria Zuccheri L.L. 341; Unione Concimi 320, 320 50 e le Ansaldo ed Armstrong a 130. Rendita 103 60 circa fine mese e cambi invariati.

Chiusura della Borsa Ufficiale, ore 16. — Le notizie politiche meno ottimiste ed i corsi odierni di Parigi deboli provocarono delle realizzi generali. La Rendita fu ceduta a 103 65 e 103 60 per fine mese. Le Banche d'Italia fecero 1288, 1285 50, 1280 50; Commerciale 790 50, 786 50, 787; le Terni 1238, 1236, 1233; le Meridionali 660, 657, 658; le Mediterranee 395 50, 394 e 395; le Armstrong 130; le Lane 1635; i Concimi 320 50, 318, 319; le Rubattino a 385 50 e 385. Pure cercate le Elba a 307 e 308 50. I cambi leggermente più sostenuti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contanti 103 60.
» » » p. fine corr. 103 62.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1625 — Azoto 142 — Ansaldo 132 — Banca d'Italia 1287 1/2 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 112 1/4 — Beni stabili 291 — Carburo 883 — Cines 175 — Concimi 143 1/2 — Credito Italiano 566 — Condotte d'acqua 327 — Eritrea 5 — Elba 308 — Ferriere Italiane 180 — Fondi rustici 151 — Forni elettrici 62 — Florentia 10 — Fides 10 1/2 — Gas 1037 — Immobiliari 271 — Imprese fondiarie 85 1/2 — Kerka 353 — Lignite 50 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 657 — Mediterranee 394 — Montecatini 99 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 273 — Piombino 172 1/2 — Petrolio 375 — Risanamento 65 — Soda 57 — Valnerina 139 — Zuccheri Romani 70 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18,15:

Le allarmanti notizie politiche sui Balcani continuano a tener sospesa la locale speculazione, che lentamente va alleggerendosi, e questo sarà sempre un bene.

Deboli le Mittel e le Meridionali su realizzi con Berlino.

Verso chiusura, per quanto mancasse Parigi, si ebbe una lieve ripresa su ricompere.

Rendita 103 67, 103 63 — Banca 1288, 1286, 1285, 1287 — Comit 788, 786, 785, 787 — Credito 567, 568 — Meridionali 661, 660, 659 — Mittel 396, 395 — Rubattino 384, 383 — Raffineria 340 — Industria 263 — Eridania 750, 756 758 — Terni 1223, 1228, 1230 — Armstrong 139, 137 — Elba 307, 311 — Savona 302, 303, 304 — Molini 122 — Semolerie 109 — Carburo 885 — Kerka 352 — Imprese 86 — Itala 37 — Officine 485 — Voltri 260 — Banco 105, 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 —
Id. franc. 3 ojo perp.	96 92	Banca Ottomana	704 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	91 —
Rend. ital. 3 75 ojo	103 25	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 24	Suez	4500 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	83 1/8	Lotti Turchi	178 50
Obbligaz. Lombarde	378 75	Ferr. Merid. a term.	667 —
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. Russa nuova	78 80
Turco unico	94 70	Nuovo prest. russo	88 80
Banca di Parigi	1545 —	Rend. portogh. 3 ojo	59 32
Tunisino	470 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	105 35	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 ojo	93 35	Banca Commer. ital.	781 —
		Rendita Serba	78 10
		Rio Tinto	1710 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	192 50	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	74 50
Id. 3 1/2 ojo	— —	Banca Commerciale	154 —
Cons. Pruss. 4 ojo	95 80	Russo (contanti)	212 15
Rend. Turca 1 ojo	92 40		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	600 50	Lire italiane (carta)	94 90
Lombarde	81 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 10
S. Anglo-Austriaca	284 —	Id. in carta	96 75
Austriache	601 50	Union Bank	530 —
B. Austro-Ungarica	1784 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 ojo	90 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	81 —
Cambio su Parigi	95 30	Banca Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 marzo — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,40** (giornaliero).

Roma, 15-20 marzo — *Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca* L. **100,40** (settimanale).

Genova, 17 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 33 1/2; Germania 123 60 —; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 60.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 17 marzo 1909.

Organzini	C.	7	Kg.	741,61
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	796,52
Lane	»	1	»	105,40
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	7904,73
Sete pesate	»	1	»	1,16
Lane pesate	»	8	»	965,4
Totale	C.	28	Kg.	8870,14

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	304	Kg.	33250,88
Pesati	»	104	»	8401,87

ASTI 14 marzo 1909.

MEDIA QUINDICINALE DEI MERCATI.

Carni, al Kg., Vitello, da L. 1 40 a 1 60 — Bue, da 1 25 a 1 70 — Agnelli, da 1 60 a 2 — Maiali, da 1 60 a 1 66.

Frumento, al quintale da L. 29 65 a 30 25 — Segale, da 22 a 23 50 — Avena, da 18 75 a 22 50 — Meliga, da 16 75 a 19 75 — Crusa, da 15 25 a 16 75.

Riso, al quintale, da L. 33 25 a 44.

Farina marca I, al quint., da L. 36 50 a 40 — Id. id. B c. da 36 50 a 39 — Id. id. a. da 33 50 a 38.

Fieno maggengo, al mg., L. 0 95 — Id. ricetta; 0 80 — Paglia, 0 73.

Patate, al miriag., da L. 0 75 a 1 30 — Cipolle, da 2 20 a 2 50 — Carote, da 1 20 a 1 50 — Cavoli, per dozzina, da L. 6 a 3 50 — Uva da tavola al miriag. da L. 2 55 a 3 30.

Legna forte, al mg., da L. 0 37 a 0 39 — Id. dolce, da 0 32 a 0 35.

Polli, per capo, da lire 2 a 3 50 — Uova alla dozzina da lire 1 a 1 05.

Vino all'ett., 1.a qualità, da L. 40 a 55 — 2.a qualità, da 20 a 35.

Mercati di Genova

GENOVA, 17 marzo.

Risi. — Nostri prezzi odierni senza impegno pei risi Piemonte merce in sacchi da 100 Kg. caduno, tela per merce resi bordo Genova. — Mercato sostenuto e attivo. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 60 — Id. OOO, 57 — Id. OO, 54 — Mezzo riso di Carolina brillato, 30 — Riso brillato extra Gigante, 44 — Id. AAAA extra, 41 — Id. AAA, 38 — Id. AA, 37 — Mezzo riso brillato, 28 — Riso Camolino 1.a qualità, 42 — Id. 2.a qualità, 40 — Riso naturale extra 12 stelle, 38 — Id. 8 stelle, 36 — Id. 6 stelle, 35 — Id. 3 stelle, 33 — Mezzo riso Camolino, 27 — Riso Giapponese brillato extra, 34 50 — Id. mercantile buono, 33 — Id. id. andante, 32.

Carboni. — Nessun miglioramento si è verificato fino ad ora nella grave crisi che gravita sul nostro commercio carboniero, a causa della scarsità di vagoni. I prezzi continuano sostenutissimi, malgrado i forti e seguitati arrivi. Quotasi sul vagone per contanti, senza sconto:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da 24 a 24 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pelaw, Hebburn e qual. corrisp., da 23 a 23 50 — Scozia, Best Hamilton Ell., da 25 50 a 26 — Id. id. Splint, da 26 50 a 27 — Ayrshire, da 24 50 a 25 — Liverpool Rushy Park, da 29 a 29 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 32 a 32 50 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 31 a 31 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 30 a 30 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 28 50 a 29 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 33 a 33 50 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 33 a 33 50 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 40 a 41 — Id. id. Nazion. sopra vag. Savona, da 42 a 42 50 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 42 a 42 50 — Antracite minuta, da 14 a 14 50 — Id. pisello, da 33 50 a 34 — Id. Cobbles, da 46 a 47 — Id. Rubbly Culm, da 21 50 a 22 50 — Id. grossa, da 42 50 a 44 — Id. noce, da 47 a 48 — Terra refrattaria inglese, da 45 50 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 135 a 138.

Mercato di New-York.

16 marzo.

Cambio su Londra	D	4.86.40
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	8.60
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.85
Cotone Middling a New Orleans	»	9 5/16
Entrata coton: nella giornata balle	N.	13.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3.000
Spedizioni pel Continente	»	—
Entrata coloni nela settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	129 7/8
Grano turco	»	76 —1
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6.75
Caffè Rio good pel corrente	»	6.1/4
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.88

Fallimenti

Vercelli. — Ad istanza di creditori con sentenza 15 marzo 1909 venne dichiarato il fallimento di Baronzo Francesco negoziante in carbone in Palazzolo V. (deceduto); giudice delegato avv. Gio. Antonio Reviola; curatore avvocato Giuseppe Portinaro, di Trino; prima adunanza 30 marzo, ore 15; presentazione titoli a tutto il 15 aprile; chiusura verifica 29 aprile, ore 15.

***

Caltanissetta. — Ventura Giacomo, di Santi, Terranuova di Sicilia. Curatore signor Francesco Nerra di Terranova di Sicilia.

Genova. — Cavalieri e soci, collettiva (Cavalieri Giuseppe e Eugenio, fratelli, fu Carlo), coloniali. Curatore rag. prof. Giacinto Musso, piazza del Portello, 2. Attivo denunciato L. 100,500.15 (merci 66,116, crediti L. 31,224 15, titoli 2200); passivo L. 200,097 60, verso 56 creditori). — Copello Odoardo, bottiglieria-bar, via Balbi, 466, col patrocinio del rag. Giuseppe Sciaccaluga, tratta coi creditori per una stragiudiziale concordato. — (Piccoli fallimenti): Saccinini Giuseppe fu Luigi, calzoleria. Commissario giudiziale ragioniere Dario Tomaini. Attivo L. 939 50; passivo L. 1669 84.

San Remo. — (Piccolo fallimento). — Bensa Gerolima ved. Bruschi, « bazar », istanza propria. Commissario giudiziale avv. Germano Birone. Attivo circa L. 1000; passivo L. 4625 15.

Susa. — (Piccolo fallimento). — Bonino Margherita mar. Peaci, libreria e cartoleria. Commissario giudiziale avv. Domenico Napoli. Attivo circa L. 15000; passivo L. 4223.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Con privata scrittura le signore Isolina Gioradini e Rosmunda Tedeschi, costituirono società sotto la ragione Viale e Delfino per esercizio di mode e col capitale di L. 5000. La durata è di anni tre e la firma spetta ad entrambe.

— Venne sciolta la Società anonima Manifattura tessuti già E. Costamagna, con sede in Torino, nominando a liquidatore il ragioniere Carlo Poria.

— Venne costituita Società fra i signori Beccaria Giuseppe e Bellino Giovanni, sotto la ragione sociale Beccaria e Bellino, col capitale di lire 11,000 per la rigatoria di carta. La firma spetta ad entrambi e la Società durerà anni sei.

— Venne costituita Società fra la signora Albera Antonietta moglie autorizzata di Bergamasco Giuseppe e Bergamasco Olimpia, sotto la ragione Olimpia Bergamasco, col capitale di lire 3000 per la confezione di mode, con sede in Torino. La firma spetta ad entrambe.

— La Società fra le signore Mussini Piccina moglie di Benedetto Ercole e Fasolino Ernesta venne sciolta, nominando a liquidatore la signora Fasolino Ernesta.

— Fra i signori Petrelli Bruto ed Astegiano Cristoforo, si costituì società in nome collettivo sotto la ragione « Petrelli ed Astegiano », avente per oggetto la fabbricazione, riparazione e commercio dei pianoforti. Il capitale sociale è di lire 20,000. La durata della società è di anni sei e la firma spetta ad entrambi.

— Venne riconosciuta la legale costituzione della Società operaia di mutuo soccorso Dina Savio, con sede a Chiusa di San Michele. Il numero dei soci è illimitato e la società durerà per un tempo illimitato.

Assemblee di Società Anonime

Martedì ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società « Taurus » coll'intervento di 37 azionisti, rappresentanti 5965 azioni. Il presidente signor Emilio Gazzera data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione presentava il bilancio che venne approvato all'unanimità e che presenta un totale di L. 728,272 31, con una differenza utile di L. 237 32.

Infine l'assemblea, confermando a sindaci effettivi i signori: Cornagliotti ing. Giuseppe, Morgavi Paolo e Neyrone ing. cav. Gino; a sindaci supplenti i signori: Accossato geometra Edoardo e Klinger rag. Alfredo; votò pure un plauso all'Amministrazione per il suo saggio operato.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 12.

ACCETTASI deposito camicette, bas. strusso, busti ed affini. Casa sobrilissima. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7570

ANTICIPO qualsiasi somma mediante cessione affitti. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7701

A. Cessione quinto. Prima di concluderla, chiedere preventivo Ufficio Cessioni casella 856 Genova. 7185 G

ANTICA Banca acquista partite anche rilevanti Azioni bancarie, industriali serie, od anticipa capitali ad eque condizioni. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7583

ASSICURAZIONI combinate, malattie, infortuni: 10,000 morte, 20,000 invalidità, lire 5 giornaliere, con medico proprio pagato, premio annuo lire 47. Mitissimi aumenti per indennità superiori. — Rivolgersi alla Compagnia Inglese « Reinsurance & Guarantee », Baretti, 5 bis, Torino. c 7777

CESSIONE quinto impiegati condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 5886

DENARO. Chi ne abbisogna rivolgasi Operti, via Roma, 11, Torino. c 7781

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

MACCHINARIO. Occasione liquidasi, torni piccoli americani, motore pedale, tornio lungo tedesco, mortasatrici legname, trapani, incudini. — Ghiano, angolo Cibrario Chiuse. 7678

POLIZZE Monte Pietà e gioie compero contanti. — Sterpino, Consolata, 8. c 7704

ROTAIE, scambi, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagonetti, materiale pronto nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Sinigaglia Di Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 7302

7 segreti necessari alle famiglie mandansi gratis. Per pubblicità inviare 60 centesimi Ferdinando, Sanremo Vecchia. 7703 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, eseguisce traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7644 E

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Saglione, 5. 7584

ESAMI. Concorsi — Seria preparazione Lingue moderne, secondo programmi — Professori nazionalità — Istituto Linguistico, — Arcivescovado 1 B. 6339

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO compiciriste per macelleria fuori Torino. — Biglione, via Po, 28, Torino. 7738

CERCO segretaria non giovane, bella calligrafia. — Biglione, via Po, 28. c 7739

CERCO cassiera bigliettinaria per cinematografo. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 7735

CERCO istitutrice, bambinaia. — Rivolgersi Opasti, via Roma, 11. c 7782

CARROZZERIA « Taurus », via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta), cerca abili operai sicuri. c 7671

CERCANSI abili operai sicuri, fabbri e verniciatori. — Presentarsi alla Carrozzeria Torinese (Alberto Cocorio e C.), via Moretta. c 7663

CERCANSI apprendista, buona aiutante e lavorante sarta da donna. — Coda, via Gioberti, 56. c 7780

CERCASI governante sappia tedesco, francese, un po' l'italiano, direzione casa signorile, abile lavori ago. Urge domestico alto 1,85; ottime referenze. — Rivolgersi Palazzi 18 c., via San Pietro all'Orto, Milano. 7334 M

CERCASI giovane donna e ragazza mediamente servizio coniugi due bambini, vitto, alloggio, retribuzione. — Portineria corso Valentino, 1. c 7768

CERCASI subito abile commessa per vendita al dettaglio stoffe per signora. Inutile presentarsi se non competente e con serie referenze. Stipendio L. 80 mensili, oltre interessamento sulle vendite. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7681

CERCASI fattorino ufficio, preferibile ex-carabiniere, incarico riscossioni. Stipendio L. 70 mensili. Cauzione lire mille. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere Comba, fermo posta, Torino. c 7779

COLLEGIO importante Piemonte cerca provvisto vice-rettore. Stipendio 60 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, indicando età (non inferiore anni 30), copia documenti, cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7680

DECORATORE macchinista per letti in ferro cercasi da importante stabilimento. Lavoro assicurato; buona paga. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7640

DISEGNATORE-Litografo, abile e fine ideatore, vero artista capace eseguire lavori 3 a 4 colori, cercasi subito per primaria Litografia città Repubblica Argentina; condizioni vantaggiosissime. — Inviare domande, referenze prontissimo ordine cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7606

DITTA fuori Torino cerca giovane abile corrispondente italiano, francese, inglese. — Scrivere con referenze, pretese cassetta 1073 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7721

LA Compagnia d'operette Marchetti, recandosi in America, cerca signorine belle presenza, disposte scritturarsi come generica corista. Mensile 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 7758

MAGAZZINIERE provetto cercasi per magazzino generale di grande officina costruzione materiale ferroviario. Inutile presentarsi senza ottime referenze, ed documentazione capacità, pratica genera. — Scrivere H. 2858 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7362 M

OPERAI torniteri, meccanici, marchegiani, desiderosi restituirsi propri paesi, sono ricercati. — Indirizzare copia certificati e pretese L. G., 5 bis, fermo posta, Torino. c 7970

SIGNORINE belle presenza, ben rimunerate, ricercansi per Bar di lusso a Roma. — Inviare fotografia, referenze prontissimo casella postale 32, Roma. 7516 E

UFFICIO primario assicurazioni cerca abile ragioniere corrispondente. — Indicare referenze cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7264

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chimico tintore, praticissimo anche dell'intiera fabbricazione di stoffe, panni, ecc., cerca posto presso importante Lanificio. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7584

CHAUFFEUR abilissimo, onestà, moralità, cerca posto famiglia Torino. — Cassetta 1074 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7763

CHAUFFEUR distinto, sergente congedato, congedato, cerca posto. — Davico, via Pietro Micca, 4. c 7735

CHIMICO laureato, per quattro anni in zuccherificio, con esperienza, certificati, libero, cerca posto. Prementscobbini. — Offerte Dott. Antonio, 12, posta, Torino. c 7263

CONIUGI con prole cercano portieria; il marito mezza giornata libero. — Scrivere Germanetto, strada Moncalieri, N. 500. c 7666

DISTINTA signorina tedesca, 25 anni, cerca posto famiglia signorile, istitutrice, dama compagnia e direzione casa. — Offerte cassetta 1070 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7715

EX-Carabiniere ammogliato senza prole cerca portieria. — Gilardi Giovanni, fermo posta, Torino. c 7761

GIOVANE serio, licenza liceale, cerca impiego presso stabile industria o fabbricati. Disporrebbe capitale per cauzione. — Angela Ranaldi, viale Stupinigi, 45. c 7736

GIOVANE buona famiglia cerca posto apprendista fotografo. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7767

GIOVANE attiva, ore disponibili, cerca lavoro in casa. — Sirtoria, fermo posta, Torino. 7765

INGEGNERE industriale giovane, elettrotecnico, lingue, attualmente importante stabilimento meccanico, cerca impiego adeguato, oppure occuperebbe ore giornalmente. — Scrivere cassetta 3030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7431

ITALIANO Mezza età, ammogliato, serio, assistente costruzioni edilizie, buon disegnatore rilievi, ottimi certificati, occuperebbesi presso Ditta seria. — Offerte Hôtel dell'Union, Pailleroux, Gare. Vaud, Suisse. c 7510

PENSIONATO sessantenne, ottime referenze, cerca posto fattorino commissionario. — Scrivere Angelori, posta, Torino. c 7766

RAGIONIERE ventottenne, attualmente occupato importante Ditta Bancaria Milano, praticissimo lavori Banca, Borsa, cerca migliorare posizione presso Istituto bancario, banchiere, agente cambio. — Scrivere cassetta 152 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7176 M

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi presso importante negozio; conoscenza, terrebbe contabilità. — Visconti, posta. 7582

TRENTENNE, cauzione 3000, occuperebbesi subito, impiegato o socio. — Azzarello, posta. c 7708

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCOMANDANTE 10-15,000 cercasi affare lucrosissimo e garantito, volendo impiego. — Scrivere cassetta 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7673

CERCASI avviata pasticceria con forno, in Torino; rilievo 10 a 12 mila. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 21, Sasso Pietro. c 7581

CERCANSI d'urgenza da giovane industriale lire 3 mille. — Scrivere condizioni dettagliate cassetta 1056 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7675

COTONIFICI. Amministratore attualmente estero, perfetto conoscitore direzione tecnica filatura, tessitura, assumerebbesi Azienda specializzata. — Scrivere cassetta 1060 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7189 G

FARMACIA autorizzata Torino vendesi subito motivo famiglia. — Bardile, via Saluzzo, 25. Esclusi mediatori. c 7455

FARMACIA compro in paese o cittadina, preferibilmente mezza montagna. — Maggiolino, posta, Asti. c 7654

LIQUORI esteri, nazionali. Primaria Ditta francese, stabilimenti Italia, cerca esclusivisti regionali disponendo capitali, utili cinque, quindicimila annue. — Distilleria Flora, Genova. 7704 G

PER [illegible] famiglia rimetto avviato negozio commestibili, posizione centrale, con grande esportazione vini. — Guasco, via Scuole, 9. Esclusi mediatori. c 7519

RIMETTO negozio mercerie con mobili. — Via Bertholleti, N. 7. c 7563

RIMETTESI locale, mobilio salotto-rivendita pane, pasta, granaglie. — Corso Francia, 121. 7757

STUDIO dentistico avviatissimo cedesi importante città del Piemonte. Occasione splendida. — Scrivere cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7423

25,000, anche divisibili, impiegherebbersi mutuo primaria ipoteca. Esclusi commissionari. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7354

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in posizione splendida grandioso studio da pittore-scultore al piano terreno, con annesso alloggio e giardino. Locale adatto per produzioni di scene cinematografiche. — Scrivere cassetta 1048 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7660

CASA signorilissima moderna costruzione, centrale, vendesi 320,000, reddito 4,80, dedotto tasse. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7355

CASCINA da vendere a Moncalieri, giornate 22 circa, prati, campi, vigna, fabbricato rustico, buona posizione. — Tratta il geometra Pietro Bechis, Moncalieri. c 6906

CERCASI appezzamento terreno fabbricabile mq. 3000 circa in regione S. Paolo o Crocetta. Esclusi mediatori. — Offerte fino 25 marzo cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7012

GRAZIOSA palazzina con giardino, vicinissima Esposizione, vendesi. — Reberi, posta, Torino. c 6278

VENDO casa 50 camere 80 mila. — Ferrero, via S. Bernardino, 15, Borgo S. Paolo, Torino. c 7775

VILLETTA elegante, ammobigliata, cercasi in affitto maggio giugno da coniugi senza figli, collina prossimità Ponte Isabella, Cavoretto. — Scrivere cassetta 1067 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7603

4 mila, vendo casa 33 camere, novissima, solida costruzione. — Ferrero, via S. Bernardino, 15, Borgo S. Paolo, Torino. c 7776

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grande area chiusa, adatta industria cinematografica; volendo, con alloggio. — Revello, posta. c 7663

AFFITTASI grande locale con trasmissione elettrica; volendo, con alloggio. — Comune, posta. 7662

AFFITTASI vasto locale adatto per industria, magazzino, deposito, forza elettrica esistente, sito in via Ormea, 68. — Rivolgersi Ditta G. Abrate e C., via S. Domenico, 47. c 6873

ALLOGGIO di nove membri, secondo piano nobile, esposizione mezzogiorno. — Piazza Vittorio Emanuele, 10. Disponibile 1.o aprile. c 7630

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Palestrengo, 19, Piazza d'Armi. 6882

CERCASI alloggio 3 vani, 3.o-4.o piano, oppure persona disposta condividere appartamento 6 vani. — C. B., fermo posta. 7703

CERCASI al più presto studio di tre a cinque vani oltre ingresso, con annesso ampio magazzino. Il magazzino occorre sia al piano terreno. — Scrivere cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7641

CERCASI laboratorio per maglieria con alloggio. — Scrivere Bietto, posta centrale. c 7130

D'AFFITTARE per il 1.o aprile alloggio di 6 membri, cantina, ampio giardino, con tutte le comodità moderne. — Via Nizza, 262. 7577

LOCALI Ditta Levi Vitale e C. in liquidazione, cedonsi eventualmente in due lotti, con indipendente rispettivo passaggio Maganda, 48, corso Vittorio 109. Trattasi direttamente per sub-affitto immediato. c 6048

MAGAZZINI almeno mille mq., possibilmente forza idraulica, circa 10 HP., vicinanze Torino, comodità ferrovia, tram, cercansi in affitto. — Offerte cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7026

SUBAFFITTASI alloggio tre camere uso studio. — Rivolgersi portinaio Baretti, 36. c 7564

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano nobile. c 7330

BELLA camera ammobigliata affittasi a persona seria, stabile. — Via Sacchi, 4, Banco giornali. c 7606

CAMERA e volendo pensione presso seria e piccola famiglia, vicinanze piazza Statuto. — Scrivere Fedele, posta. c 7709

CAMERA in famiglia affitterebbesi a serio signore. — Via Ormea, 6, portinaio. c 7666

CERCASI camera vuota o mobiliata uso studio, senza lusso, disimpegnatissima. — Offerte Cardellico, fermo posta. c 7713

DISTINTA famiglia affitterebbe elegante camera ammobigliata a persona seria. — Rivolgersi tabaccaio via Cernaia, 15. 7257

FUNZIONARIO governativo cerca camera ammobigliata spaziosa, soleggiata, presso buona famiglia non affittacamere, per avere trattamento famigliare; preferirei vicinanze via Lagrange, possibilmente secondo piano; ingresso libero. — Scrivere Rodolfo, via dei Mille, 8. 7725

SERIA vedova affitta camera salotto. — Via Gioberti, 14, Porta Nuova. c 7730

SIGNORE cerca camera e salotto mobiliati, oppure camera grande; ingresso libero. — Scrivere cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7660

VEDOVA distinta affitterebbe camera presso Porta Nuova. — Scrivere Armida, 13, posta. 7718

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI attivi cercansi Piemonte per Società Incendio-Grandine « L'Emilia ». — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 7668

CERCO rappresentante pratico vendita tessitoria importante fabbrica del Piemonte. Buona provvigione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1072 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7153

IMPORTANTE Casa di macchine agricole ed industriali cerca per la provincia di Torino abile rappresentante con serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1008 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7290

MACCHINE utensili. Primaria Casa Milano cerca rappresentante visitare clientela Piemonte, migliori conoscenze articolo, residenza Piemonte. — Offerte dettagliate con referenze M. U. T., 341, posta, Milano. 7127 M

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Dal Brun, Verona. 5878 V

STABILIMENTO industriale Torino cerca esattore piazzista con cauzione; stipendio fisso e buona provvigione. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7726

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA bellissima, inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 7760

CADRA' tralcio vendesi mobilio antico. — Via Santa Maria, N. 7, piano primo, Gastaldi. c 7780

CODESI vetrine, insegna, entrata ferro, pantalera, scaffali. — 35, via Lagrange. 7757

CERCANSI grandi, robustissimi scaffali in ferro o legno uso magazzini automobili. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7670

DEALI' — Ricevuto affettuosa corrispondenza; spiegherò prossima lettera lascia causa lungo silenzio. Sta tranquilla, sempre ricordoti. Verrando Torino, possibile parlarti? Scrivi. c 7608

DISTINTISSIMA vedova trentaquattrenne, priva conoscenze, trovandosi urgente bisogno, causa gravi sventure famigliari, pregherebbe signore generoso venirle in aiuto. Riconoscenza infinita. Restituzione dopo trovata stabile occupazione. — Maria Luisa, posta. c 7742

D'OCCASIONE vendonsi torni motori elettrici da 2 e 4 HP., pulitrici, forgie, trasmissioni, utensili, babi ferro ed ottone, apparecchi d'illuminazione completi ed in lavorazione. — Presentarsi ogni giorno dalle 14 1/2 alle 18 in via Lamarmora, 14. 5735

EMPOLI — Auguri affettuosissimi..... Sempre intensamente..... vivo unicamente tuo affetto. Spero..... osserva..... Costantemente pensami..... c 7144

FOTOGRAFI. Occasione. Apparecchio Goerz 13×18. — « Ideale Dilettanti », via Carour, 11. c 7786

GIOVANE di buona famiglia, fabbricante, conosciuto, sposerebbe, scopo matrimonio, giovane signorina, piacente, alta, decorosa, professionista. Tratto riservato. Cessino anonime. — Scrivere: Signor M. Fortunato, fermo posta. c 7785

HOPE — Ciclamino ringrazia lettere affettuosissime, ricambia pari amore, spera rivedere presto appuntamento, dire tante cose.....! Quando? Felice Pasqua. B.... c 7742

IMPIEGATO governativo, trentottenne, quattro mila annue, aumentabili; posizione distinta, robusto, affettuoso, contrarrebbe matrimonio con signorina, o vedova affettuosa, istruita, ottotico, benestante, torinese o di provincia. — Scrivere dettagliatamente indirizzo A. E. 36, fermo posta, Torino, prima del 31 marzo. c 7731

MAGLIO ad asta e motore elettrico trifase vendonsi d'occasione. — Rivolgersi via Campana, 17 bis. c 7179

MIA piccina bella — Cara illusioni sconfinate parla bella tuo sogno allontana di dolce luna l'adorata visione di nostra vita avvenire. La realtà a quando, piccina? c 7779

MOBILI vendo camera letto in stile. — Rivolgersi sig. Tonetti, via Misericordia, 5. c 7646

PARIGLIA cavalli San Semprer, anni 7, alti 1,60, da vendere. — Rivolgersi portinaio corso Principe Oddone, 51. 4787

PERFORATRICE luce 60, marca migliore, vendo lire 400. — Litografia Gallinari, Torino. c 7407

PIANOFORTE incrociato vera occasione, da Ferrero, via Maria Vittoria, 26. 7364

SERRAMENTI usati, completi, casa signorile, vendonsi. — Ingegnere Bussano, Amaroni, 8. c 6795

VEDOVA giovane, con unica bambina, discrete doti contanti, sposerebbe impiegato, commerciante o benestante, anche anziano, purchè affettuoso. — Indirizzare S. F. 722, posta centrale, Torino. c 7720

VENDONSI impastatrice « Menchini », capacità 300 chili farina. Registratori cassa. Chassis automobile Rapid con motore De-Dion, 7 HP., visibili dalle 14 alle 17, via Bottero, N. 1. 7780

IL THERMOGÈNE



IL THERMOGÈNE genera calore e guarisce in una notte
TOSSI, REUMATISMI, PUNTURE, LOMBAGGINI, ECC.
È un rimedio facile e pulito, che non obbliga a cambiare le proprie abitudini.
In vendita presso tutte le farmacie a Lire 1.50 la scatola

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO



Provvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per reclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,85. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Tamarindo, con 16 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 182 liquori diversi. 69
Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

IMPOTENZA
insensibilità genitale, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia sessuale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, esaurimento, varicocele, ecc.
Guarigione infallibile coll' "ATA" Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo
RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati. Un flacon L. 7,50. Trovasi nelle buone farmacie. Gratis schiarimenti e opuscolo con certificati rivolgendosi ad A. MARCHI via Vitruvio 39 MILANO.

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesin di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

Stitichezza

Cura primaverile

Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada depurano il sangue e gli umori, rendono benessere, vigoria e sano colorito alla persona. Sono più attive delle decozioni amare e della salsapariglia. Da 15 anni vengono prescritte dai medici nella stitichezza, gastricismo, catarro intestinale, ecc. Milioni di persone sono guarite.

La scatola grande di 60 Pillole Fattori che serve per una buona cura costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

FORNITORI della CASA REALE
PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI



All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in ispecie, per i

è raccomandatissimo contro RACHITISMO · SCROFOLA · ANEMIA
DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI · TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 2 la bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 6.60, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO
A. BERTELLI & C. MILANO

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

per vendita di terreno fabbricativo

Alle ore 14 di giovedì 8 aprile 1909 si procederà all'incanto per la Vendita di un terreno fabbricativo all'angolo della via Cernaia e corso Vinzaglio, della superficie di mq. 2500 circa. 7750

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 100 per mq. I fatali scadono alle ore 11 di sabato 24 aprile 1909. Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

REGALI d'ogni NAZIONE d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO, si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. E. BIANCHI VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO 7658

Psiche



ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. Bisleri e C° - Milano

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery



I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F. e S. Negri e C. — Bologna.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

E' aperto il concorso al posto di Economo delle due Case di Torino e Collegno. Stipendio lire tremila aumentabile con quinquenni, fino a L. 4000, oltre l'assegno personale di annue lire 600, con diritto ed obbligo di alloggio interno mobiliato, riscaldato ed illuminato e con pensione di riposo; il tutto secondo la pianta organica e regolamenti vigenti.

Età fra 30 e 45 anni, diploma di ragioniere od altri riconosciuti equipollenti; documenti d'uso; scadenza termine utile il 15 aprile p. v.

Rivolgersi alla Segreteria in TORINO per ulteriori schiarimenti. 7494

Torino, 12 marzo 1909.

Il Regio Commissario: DE STEFANIS.
Il Segretario-Capo: PAOLO CERUTTI.

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE & C.
MONZA

1909
Primavera
700
disegni
Tessuti "Fantasia,,
per
Camiciette, Abiti, ecc.
Campionario
gratis e *franco*
a richiesta

FILIALI
MILANO-TORINO
-ROMA-
FIRENZE-GENOVA

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.90
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.90
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 3241

Pensionato di Famiglia per giovanotti. Villa Aurora, WIL fra Zurigo e S. Gallo. — Studio di lingue e rami commerciali. Prospetti. 7713 51

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Dina. CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 185
Telefoni 14-73 e 27-96.

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino c 752

OCCASIONE
Troverete a vendere beni o comperare GIOIELLI, ORO, e Polizze Monte di Pietà — F. VIGLIANI — via Pietro Micca, 4, p. 1° 156 11

PASTA per dirugginare tutti, *bajo notatore*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 152

PRESERVATIVO BARSON
Impareggiabile antivenereo, antifecondativo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4261

LEVATRICE
Morello Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. 7152

LEVATRICE
REBSE M. tiene pensione. Cura segreta. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 7205

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24 c 5112

Levatrice Cars'no
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. 5508 bis

Sono arrivati
i nuovi modelli delle
BICICLETTE
Wanderer originali, Tre Fucili, Durcopp, Rellance, ecc. Garanzia due anni. Prezzi incredibili. A titolo di RECLAME si regala il bollo. — BAIARDO, via Lagrange, 15 (cortile). c 7151

Motori "Original Benz,, Mod. 1908
1 1/2 centesimi per cavallo-ora
a gaz povero benzina, olio pesante, ecc.
i più perfezionati i più economici.



Nuovo Gazogeno ad antracite minuta 50 0/0 di risparmio su tutti i gazogeni attuali
« Original Benz »
Ing OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO 57

LEVATRICE
BUETTO MARGHERITA via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenire. c 4561

L. 2,95 Valore L. 10



A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido Remontoir, sistema Roskopf con marca di origine svizzera. Garanzia 3 anni. Inviare cartolina vaglia di L. 2,95 alla UHRENFABRIK Dirett. C. ORLANDO Ponte Chiasso (Provincia Como). Ricco assortimento in Remontoir di gran moda Extraplatti sottilissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza. *Cercansi ovunque rivenditori.* 2798

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro franco bollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino. c 5056

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanze. Scrivere SALUTE, Casella postale 573, Milano, accludendo 2 bolli da cts 10. 75 M

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-13, 16 1/2, 18 1/2. 120

Via Finanza, 1 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1685

PALCHETTI
Per qualsiasi riparazione, anche in provincia, scrivere a Pietro Rubbiano, via S. Massimo, N. 8, Torino 7789

Cura primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Sostanzio della Palma



La più efficace e rapida cura primaverile del sangue, contenendo la piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.
Sofferenti di debolezza generale, catarri intestinali, gastricismi, male di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cent. 30) 5

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 122

NON PIU MALATTIE SF
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 8,60
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

CAROSSO E ROVERE
SARTI
Via Genova, n. 18, angolo via Bertola
Fornitori della Casa delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova
Recatici a Londra per i nostri acquisti, abbiamo potuto assicurarci un assortimento di stoffe veramente eccezionale per novità e per quantità, per cui possiamo offrire alla nostra clientela la migliore scelta. 7891
In modo speciale richiamiamo l'attenzione sul nostro nuovo riparto per
Costumi Tailleurs per Signore
per il quale, oltre ad aver assunto ottimo tagliatore, abbiamo fatto apposita installazione con speciali
sale di vendita e di misura al primo piano
LE SIGNORE ci onoreranno visitando i modelli delle migliori Case di Parigi che abbiamo per loro acquistati.
Novità inglesi - Canne Parapioggia - Cravatte - Plaids
UNIFORMI MILITARI o DIPLOMATICHE
LIVREE

ERNIE
curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.
TORINO — Via Ospedale, 4 bis
Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI, Direttore della Ditta Williams. 4209

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA
DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. Contro cartolina vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.
Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 2 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE 5411

Vino Chianti
Cassa di 20 fiaschi vino Chianti finissimo litri 46 L. 15.—. Damigiana litri 50 L. 15.50, vetri tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato produttore C. Mazzei, Altopascio. 6515
Farsi facilitazioni per vagoni completi.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 130
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di malattie nervose, dalle più leggere insonnie ai più gravi isterismo.
Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa
coll'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI 6
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 1, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 154

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 0, dalle 13 alle 15 126

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 546

DESTINO
Consulti sulla carta sul l'avvenire a L. 1. Prof. A. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 4690

COCK Gas 5.50 Q.
Antracite (cobbles) 6,80 -
Detta (piselle) 5 — -
Mattonelle (terba) 4 — -
Legna faggio (forte) 8 — -
GILETTI, Via Massena, 11 1450

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA 3681

Impotenza e Sterilità
curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

Pillole del dottor TORALBO
contro la Tubercolosi
(TISI)
Le Pillole del dott. Toralbo contro la tubercolosi polmonare hanno, tra gli altri, il grande merito di non disgustare l'ammalato, causando quasi sempre dalle diverse pozioni che si trovano in commercio.
Guai all'ammalato che perde l'appetito!
Le Pillole del dott. Toralbo non sono un semplice rimedio sintomatico destinato ad alleviare le sofferenze del momento, tosse, sudori e lungo, riescono a modificare opportunamente le condizioni generali e locali dell'organismo, vittima dell'infezione tubercolare.
Le Pillole del dott. Toralbo rappresentano il rimedio efficace, la più sicura e grande risorsa per i poveri tubercolotici.
Inviando una cartolina-vaglia di L. 5 ai signori
F.lli PAISSA (Società Anon. "Salus,,)
TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
unici concessionari della vendita, se ne riceve franco di porto una scatola di 50 Pillole. Domandare pure opuscoli spiegativi e certificati medici.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensionato L. 50 in più segretezza. S'incarica collocamento neonati 6000